

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-09-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	26/09/2019	13	Intervista a Alessio Feniello - lo alla sbarra per un fiore a mio figlio = lo, alla sbarra per un fiore a Rigopiano <i>Rita Bartolomei</i>	4
AVVENIRE	26/09/2019	7	La nostra vita sotto il ghiacciaio <i>Paolo Ferrario</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	26/09/2019	19	Ogni anno perdiamo il 13% dei ghiacci artici <i>Sara Gandolfi</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	26/09/2019	18	Nel Vecchio Continente addio ai ghiacciai " Nel 2100 ne sarà rimasto soltanto il 20% " <i>Elisabetta Ambrosi</i>	8
GIORNALE	26/09/2019	11	Il ghiacciaio scivola giù: il Monte Bianco fa paura = Il ghiacciaio fa paura radar contro il crollo <i>Lucia Galli</i>	9
GIORNALE	26/09/2019	11	Convegno annullato Vince la censura sul global warming <i>Redazione</i>	10
ITALIA OGGI	26/09/2019	10	Appello di 500 scienziati contro l'allarmismo climatico = 500 scienziati oppure una Greta? <i>Federico Punzi</i>	11
MANIFESTO	26/09/2019	2	Intervista a Luca Mercalli - I ghiacciai condannati alla scomparsa entro l'ultimo decennio del secolo <i>Luca Martinelli</i>	13
MANIFESTO	26/09/2019	3	L'ultima sveglia dell'Onu per fermare la catastrofe = L'ultima sveglia dell'Onu per fermare la catastrofe <i>Dante Caserta</i>	15
MANIFESTO	26/09/2019	3	Un radar sul ghiacciaio per prevedere il crollo <i>Mauro Ravarino</i>	16
OSSERVATORE ROMANO	26/09/2019	2	I più poveri senza difese contro i mutamenti climatici <i>Redazione</i>	17
OSSERVATORE ROMANO	26/09/2019	3	Forti scosse di terremoto nel nord est del Pakistan <i>Redazione</i>	18
QUOTIDIANO ENERGIA	26/09/2019	5	"A giorni il Tavolo sulla transizione" = Patuanelli frena sul Dl clima ma spinge su impresa 4.0 e auto <i>Redazione</i>	19
REPUBBLICA	26/09/2019	6	Stiamo perdendo il Monte Bianco = Il ghiacciaio in bilico che spaventa la valle "Speriamo nella neve" <i>Federica Cravero</i>	20
REPUBBLICA	26/09/2019	7	Intervista a Angelo Borrelli - Borrelli "Eruzioni e nubifragi da luglio l'allerta arriverà via sms <i>Elena Dusi</i>	22
SECOLO XIX	26/09/2019	10	Tra incredulità e rassegnazione la valle si interroga sul futuro <i>Enrico Martinet</i>	23
SECOLO XIX	26/09/2019	10	Il ghiacciaio sarà monitorato con il radar <i>Andrea Rossi</i>	24
SOLE 24 ORE	26/09/2019	30	L'intelligenza artificiale contro il cambiamento climatico = Un'intelligenza artificiale contro il climate change <i>Alessandro Longo</i>	25
SOLE 24 ORE	26/09/2019	30	Cellulari e auto diventano sensori per il meteo <i>Redazione</i>	27
STAMPA	26/09/2019	4	Monte Bianco, un radar veglia sul ghiacciaio = Conto alla rovescia per la grande frana Un radar monitora il ghiacciaio del Bianco <i>Andrea Rossi</i>	28
STAMPA	26/09/2019	5	"Sentiamo i boati della montagna" = L'incubo del disastro non spaventa la valle "Conosciamo i boati delle nostre montagne" <i>Enrico Martinet</i>	30
tgcom24.mediaset.it	25/09/2019	1	Terremoto in Pakistan, almeno 23 morti e più di 400 feriti <i>Redazione Tgcom24</i>	32
REPUBBLICA INSERTO	26/09/2019	11	Intervista a Luigi D'Angelo - D'Angelo: "Una scossa sui fondali potrebbe provocare uno tsunami" <i>Redazione</i>	33
REPUBBLICA INSERTO	26/09/2019	12	Intervista a Marco Malvaldi - Malvaldi "Guardate un frullatore capirete come nasce il caos" <i>Giacomo Maffi</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/09/2019	1	Firenze 1966-2019, esercitazione con diga antialluvione <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/09/2019	1	Uragano Dorian e inquinamento in mare, gli Usa chiamano esperto Ispra <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/09/2019	1	Crimini ambientali e gestione rifiuti radioattivi: commissione italiana in Francia <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-09-2019

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/09/2019	1	Sul ghiacciaio del Monte Bianco un radar per monitoraggio continuo <i>Redazione</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/09/2019	1	Report IPCC: la crisi climatica aumenta i rischi per chi vive in montagna <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/09/2019	1	Crisi climatica e rischi per il territorio, convegno a Firenze <i>Redazione</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/09/2019	1	Al via il 5 ottobre la Dolomiti Rescue Race: la gara del Soccorso Alpino <i>Redazione</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/09/2019	1	A Bolzano i cittadini sperimentano con la protezione civile <i>Redazione</i>	44
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/09/2019	1	Sala Bolognese: 5 giorni di full immersion al campo scuola di Protezione civile <i>Redazione</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/09/2019	1	Interventi del Soccorso Alpino in Liguria e in Veneto <i>Redazione</i>	47
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/09/2019	1	Crimini ambientali e gestione rifiuti radioattivi: commissione italiana in Francia <i>Redazione</i>	48
meteoweb.eu	25/09/2019	1	Allerta Meteo Estofex per il Centro-Nord: maltempo con nubifragi e grandine di grandi dimensioni <i>Redazione</i>	49
meteoweb.eu	25/09/2019	1	Terremoti: nascono gli edifici "invisibili" alle vibrazioni <i>Redazione</i>	50
meteoweb.eu	25/09/2019	1	Allerta Meteo, l'Uragano Lorenzo sta arrivando in Europa: mappe terribili per i primi giorni di Ottobre <i>Redazione</i>	51
meteoweb.eu	25/09/2019	1	Terremoto in Pakistan, si aggrava il bilancio delle vittime: 38 morti e 640 feriti <i>Redazione</i>	52
meteoweb.eu	25/09/2019	1	L'oceano, i ghiacci e i cambiamenti climatici: le scelte prese ora sono determinanti per il futuro del nostro oceano e della criosfera <i>Redazione</i>	53
meteoweb.eu	25/09/2019	1	Devastante terremoto in Pakistan: almeno 32 morti e oltre 400 feriti, soccorsi complicati dal maltempo [FOTO e VIDEO] <i>Redazione</i>	56
ansa.it	25/09/2019	1	Nascono gli edifici resi "invisibili" ai terremoti - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	57
ansa.it	25/09/2019	1	Terremoto in Pakistan, almeno 23 morti e 400 feriti - Mondo <i>Redazione</i>	58
ansa.it	25/09/2019	1	Terremoto in Pakistan, 38 vittime - Asia - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	59
askanews.it	25/09/2019	1	Sisma in Pakistan, si scava per salvare vite: almeno 22 morti <i>Redazione</i>	60
askanews.it	25/09/2019	1	Clima, IPCC dà ragione a Greta: agire subito per salvare oceano <i>Redazione</i>	61
blitzquotidiano.it	25/09/2019	1	Planpincieux sul Monte Bianco e non solo: altri ghiacciai a rischio crollo in Italia <i>Redazione</i>	63
blitzquotidiano.it	25/09/2019	1	Meteo, bel tempo fino a venerdì 27 settembre: weekend tra sole e pioggia <i>Redazione</i>	65
blitzquotidiano.it	25/09/2019	1	Planpincieux, ghiacciaio a rischio crollo. Il sindaco di Courmayeur: "Nessun pericolo per la popolazione" <i>Redazione</i>	66
blitzquotidiano.it	25/09/2019	1	Terremoto Portorico del 4.8 vicino a San Antonio: 35 scosse in 2 giorni <i>Redazione</i>	67
blitzquotidiano.it	25/09/2019	1	Alpi Apuane, 52enne tedesco precipita durante un'escursione e muore <i>Redazione</i>	68
ilmattino.it	25/09/2019	1	Turista francese morto in Cilento, il papà scrive al presidente del 118 <i>Redazione</i>	69
ilmattino.it	25/09/2019	1	Piove nella stazione della Circum: infiltrazioni continue in banchina <i>Redazione</i>	70
quotidiano.net	25/09/2019	1	Ghiacciaio Planpincieux, la planimetria delle zone interessate a un possibile crollo - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	71
quotidiano.net	25/09/2019	1	Clima, oceani e ghiacci sotto attacco. Ecco cosa accadrà - Esteri <i>Alessandro Farruggia</i>	72
quotidiano.net	25/09/2019	1	Sciopero clima 27 settembre, la mappa della protesta in Italia - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	75
quotidiano.net	25/09/2019	1	Previsioni meteo, resta l'ipotesi dell'irruzione polare a inizio ottobre - Meteo <i>Quotidianonet</i>	77
repubblica.it	25/09/2019	1	Pakistan, terremoto al 5.8 nel Kashmir: 25 vittime accertate e oltre 400 feriti <i>Redazione</i>	78

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-09-2019

corriere.it	25/09/2019	1	Scioglimento dei ghiacciai, oceani sempre più caldi e cicloni: l'allarme dell'Onu sul riscaldamento climatico <i>Sara Gandolfi</i>	79
huffingtonpost.it	25/09/2019	1	Sul clima l'ipocrisia al governo <i>Redazione</i>	81
ilfoglio.it	25/09/2019	1	Un ghiacciaio sul Monte Bianco è a rischio crollo <i>Redazione</i>	83
ilmessaggero.it	25/09/2019	1	Meteo, il caldo sta per tornare: ma nel week end attenti ai temporali <i>Redazione</i>	85
ilmessaggero.it	25/09/2019	1	Droni, a Rieti la sperimentazione europea Diode, il dimostratore tutto italiano <i>Redazione</i>	86
ilmessaggero.it	25/09/2019	1	Enav, droni: A Rieti la sperimentazione europea Diode <i>Redazione</i>	87
ilmessaggero.it	25/09/2019	1	Turista francese morto in Cilento, ancora tanti dubbi: il padre scrive una lettera al presidente del 118 <i>Redazione</i>	88
ilmessaggero.it	25/09/2019	1	Roma, il ponte sul torrente crolla al passaggio di un autocarro: ferito il conducente <i>Redazione</i>	89
ilmessaggero.it	25/09/2019	1	L'Aquila, Pettino nel degrado: pronto piano di rimozione rotaie <i>Redazione</i>	90
ilmessaggero.it	25/09/2019	1	L'Aquila, Barilla dieci anni dopo per San Demetrio <i>Redazione</i>	91
ilsecoloxix.it	24/09/2019	1	Si muove il ghiacciaio, ora il Monte Bianco minaccia le abitazioni - cronaca <i>Redazione</i>	92
lastampa.it	25/09/2019	1	Il primo trekking sulla "Via dell'oro" da Novara ai piedi del Monte Rosa <i>Redazione</i>	93
lastampa.it	25/09/2019	1	Giornate con massime fino a 24 gradi: il gran finale di settembre <i>Redazione</i>	94
lastampa.it	25/09/2019	1	Si muove il ghiacciaio, ora il Monte Bianco minaccia le abitazioni <i>Redazione</i>	95
rainews.it	25/09/2019	1	Sisma magnitudo 5.8 in Pakistan: aumenta il bilancio delle vittime <i>Redazione</i>	96
rainews.it	25/09/2019	1	Allerta ghiacciaio: su Planpincieux sarà allestito radar per monitorare il crollo <i>Redazione</i>	97
rainews.it	25/09/2019	1	Onu lancia allarme: Cicloni sempre più potenti, aumento dei mari, città costiere minacciate <i>Redazione</i>	98
rainews.it	25/09/2019	1	Sisma Pakistan, i morti sono almeno 22 <i>Redazione</i>	100
agi.it	25/09/2019	1	Quattordici dure verità sul cambiamento climatico <i>Redazione</i>	101
agi.it	25/09/2019	1	Il ghiacciaio Planpincieux sul Monte Bianco non è l'unico a rischio crollo in Italia <i>Redazione</i>	102
italiaoggi.it	25/09/2019	1	Clima, il Pd: "indispensabile ridurre il consumo di suolo" <i>Redazione</i>	103
opinione.it	25/09/2019	1	Diode: droni "utili" nei cieli di Rieti <i>Redazione</i>	104

RIGOPIANO

Intervista a Alessio Feniello - Io alla sbarra per un fiore a mio figlio = io, alla sbarra per un fiore a Rigopiano

[Rita Bartolomei]

RIGOPIANO Io alla sbarra per un fiore a mio figlio BARTOLOMEI Apagina13 Io, alla sbarra per un fiore a Rigopiano) Violò sigilli dove morì U&glio: oggi a giudizio. Ma 29 vittime ancora sema colpevoli ^PESCARA ALESSIO Feniello, 57 anni, salernitano di Valva. Oggi sarà in tribunale a Pescara per la 'multa al dolore', tutta Italia l'ha ribattezzata così. Violo i sigilli della zona rossa per portare un mazzo di fiori sulle macerie dell'hotel Rigopiano, dov'è morto suo figlio Stefano, a 28 anni. E domani tornerà in aula come vittima, per l'udienza preliminare del processo. E tutto assurdo. Io sono già stato condannato e si deve sempre decidere chi rinviare a giudizio e chi no, ancora non sono stati trovati i responsabili di quella strage. Ventinove morti e scampati, erano le 16.49 del 18 gennaio 2017. Una valanga travolse e seppellì l'hotel che mai avrebbe dovuto essere lì, in fondo a un canalone, sul Gran Sasso. Sono incxxxto nero. Disgustato. Mi hanno condannato a una multa di 4.550 euro, ho fatto opposizione e ho chiesto di essere giudicato. Mi diano la pena più dura ma non pagherò un centesimo. Cosa si aspetta? Sarebbe logico fossi assolto. Anche perché quel giorno ero con mia moglie Maria. Per lei c'è stata l'archiviazione e per me no. Non si capisce. Anzi, dovrebbero proprio chiedermi scusa. E cosa si aspetta, invece, dal processo per la strage? Uno scaricabarile generale, ognuno accuserà l'altro. E alla fine la colpa sarà di chi era in quell'hotel. In altre parole, delle vittime? Esattamente. Di chi era lì e non avrebbe dovuto andarci, viste le condizioni meteo. Ho questo presentimento. Se penso che certe persone invece di essere state rimosse sono state promosse!. Cosa le dà la forza di andare avanti? Ho fatto una promessa a mio figlio, è l'unico scopo che ho. Di tutto il resto non me ne frega più niente. Mi possono anche ammazzare, non ho paura. Finché avrò vita, pretenderò giustizia. Si è pentito di quel mazzo di fiori? Assolutamente no. Ci sono tornato, a Rigopiano, non c'è più niente anche se è ancora tranquillo. Quel giorno, quando ho accompagnato mia moglie a portare i fiori, gli operai rimuovevano le macerie con i mezzi pesanti. C'erano i carabinieri, ci hanno scortato. Abbiamo saputo cos'era successo davvero solo a distanza di tempo. Per lei quel luogo è sacro. Ci vado quando ne sento il bisogno. Una domenica mattina mi sono alzato, ho preso lo scooter e me ne sono andato là. Mi sono portato una bottiglia d'acqua, mi sono messo seduto, sono rimasto così per un'ora. E un luogo di disperazione, per noi, è la tomba di Stefano. Ma è anche l'ultimo posto dove lui è stato felice. Aveva detto: sono pronto ad andare in carcere. Lo ripeterebbe? Assolutamente sì. Sicuramente non cacerò un centesimo, preferisco farmi la galera. Se mi condanneranno, dirò: datemi il massimo della pena perché non ho soldi per voi. Quelli mi servono per i processi, per avere giustizia per mio figlio. Oltre al suo avvocato Camillo Graziano, ci sarà qualcuno con lei in tribunale? Io non ho chiesto niente. Ma l'altra notte mi sono ricordato di quel che disse Salvini da ministro, promise che sarebbe stato con me. Ho ripubblicato il suo post su Facebook. Quando un uomo dà una parola... Mi aspetto che sia presente. Domani in aula In 25 rischiano di andare a processo DOMANI si terrà l'udienza preliminare sull'inchiesta principale per il disastro dell'hotel Rigopiano. Sono 25 le richieste di rinvio a giudizio (per 24 persone e una società) L'inchiesta bis, per depistaggio e frode processuale, vede sei richieste di rinvio a giudizio Mentre sono più di cento le richieste di costituzione di parte civile -tit_org- Intervista a Alessio Feniello - Io alla sbarra per un fiore a mio figlio - Io, alla sbarra per un fiore a Rigopiano

La nostra vita sotto il ghiacciaio

[Paolo Ferrario]

; A Courmayeur, tra chi aspetta il crollo del Planpincieux: 250mila metri cubi minacciano di staccarsi Radar e webcam monitoreranno l'avanzamento verso valle. Il sindaco: ma la comunità è al sicuro PAOLO FERRARIO inviato a Courmayeur (Aosta) Nell'estate del 2017 una valanga è arrivata nel suo giardino, ma Beatrice Colombati non ha paura di vivere sotto il ghiacciaio Planpincieux, nel massiccio del Monte Bianco, che minaccia di scaricare a valle oltre 250mila metri cubi di materiale. Per effetto dei cambiamenti climatici e dell'innalzamento delle temperature anche in alta montagna, il fronte glaciale si muove a una velocità di 50-60 centimetri al giorno, un fenomeno mai osservato dagli esperti della Fondazione Montagna sicura, braccio operativo della Regione Valle d'Aosta, che lo sta tenendo monitorato dal 2012. La nostra casa è al limite della zona evacuata, per cui ci sentiamo abbastanza tranquilli, aggiunge Beatrice, che vive nella frazione di Planpincieux con i genitori e la sorella. Deve affrettarsi però, se vuole raggiungere la strada per la Val Ferret prima che chiuda. Da martedì sera, infatti, per ragioni di sicurezza, la strada è chiusa, tranne nelle fasce orarie controllate dalle 7.30 alle 9, dalle 12 alle 13.30 e dalle 17.30 alle 19.30. In queste finestre temporali possono passare soltanto i residenti e chi gestisce attività in zona, ma non i turisti, per i quali sarà aperta, do mani, una pista percorribile però soltanto a piedi o in bicicletta. Per fortuna che non siamo in alta stagione, sottolinea Franco Caramello, 78 anni, gestore del parco giochi "Club des Sportes", che lamenta l'allarmismo creatosi intorno a questa vicenda, che spaventa i turisti. In effetti, come conferma un albergatore, qualche disdetta per il fine settimana è già arrivata e qui si teme che altre possano seguire. Che cada una volta per tutte e sia finita, quasi invoca Caramello che, con la chiusura della strada, vede sfumare i 400 biglietti che di solito stacca ogni giorno. Il secondo scenario, ipotizzato dai glaciologi di Montagna sicura, è che le temperature si abbassino, congelando l'acqua che scorre sotto il ghiaccio e rallentando così la corsa dell'imponente massa verso valle. Anche se non è al momento possibile fare previsioni, secondo i modelli predisposti dai tecnici, il crollo dovrebbe verificarsi entro ottobre. Lo scorso anno, in questo mese, dal Planpincieux si staccarono 50mila metri cubi di materiale. La montagna si muove, lo sappiamo e ci siamo abituati dice con un'alzata di spalle Giulio Guedoz, 82 anni, residente nella frazione Villarin e gestore, a Planpincieux del bar "Lo brencò", che prende il nome dell'antico portapane dei contadini. Ora anche il bar è chiuso e, aggiunge la nipote Nicole Passino, forse rialzerà la saracinesca domani, quando sarà aperta la viabilità alternativa per la Val Ferret. Invece, ancora non sa quando potrà rientrare in casa Marco Busanelli, genovese trapiantato da una decina d'anni a Montitaz. La sua è l'unica casa compresa nell'area evacuata dal Comune per sicurezza. Ero in viaggio e ho appreso che non sarei più potuto rientrare a casa - racconta - nemmeno per prendere lo spazzolino da denti. La mia abitazione ha 150 anni e non è mai stata interessata da alcuna calamità. E spero che anche stavolta sia così. A rassicurare la popolazione, per la verità preoccupata soprattutto delle possibili ricadute negative sul turismo che la vicenda potrebbe avere, ci ha provato ieri pomeriggio il sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi. Il paese non corre alcun pericolo ha ripetuto più volte -. L'unica struttura che potrebbe essere coinvolta dal distacco della massa glaciale è la strada per la Val Ferret, che per questa ragione, è stata chiusa. È intervenuto anche il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, secondo cui è urgente un'azione forte. I movimenti del Planpincieux sono tenuti costantemente sotto osservazione grazie a un sistema di webcam che ne registra gli spostamenti. È stata proprio l'os- E stata proprio l'osservazione e delle immagini del Monte Bianco che ha convinto i tecnici ad alzare il livello di allerta. Timori per il turismo. Il ministro Costa: è urgente un'azione forte servazione delle immagini, che ha convinto i tecnici a alzare il livello di allerta. Da oggi, per avere un controllo ancora più puntuale, sul ghiacciaio sarà posizionato un sofisticato sistema di radar, metodologia utilizzata da una decina d'anni per il monitoraggio delle frane. Grazie alle nuove informazioni - spiega Davide Bertolo, responsabile del servizio geologico regionale - saremo in grado di fare previsioni più attendibili

circa l'evoluzione del fenomeno, anche se non è al momento possibile sapere quando e come il distacco avverrà. Se cioè la massa precipiti - Estati roventi I numeri dell'allarme L'incremento sopra la media della temperatura degli Oceani registrata ai giorni agosto 2019 220 Miliardi di tonnellate perse ogni anno dai ghiacciai (eccetto Antartide e Groenlandia) 0,61 mm L'aumento annuale del livello dei mari provocato dallo scioglimento dei ghiacciai terrà tutta insieme o con crolli successivi di minore entità. Sicuramente - conclude Bertolo non utilizzeremo l'esplosivo per accelerare il fenomeno. Perché rischieremo di rendere ancora più instabile il ghiacciaio, peggiorando la situazione. -tit_org-

Ogni anno perdiamo il 13% dei ghiacci artici

[Sara Gandolfi]

ILL'ALLARME DELL'ONU Gli effetti del riscaldamento climatico: oceani bollenti e acidi Uragani e tifoni diventeranno più potenti con danni alle coste scoltate gli scienziati, arringa Greta Thunberg. E ieri la scienza è tornata a parlare, rilanciando scenari da incubo se i governi non adotteranno misure per il taglio immediato delle emissioni di gas serra. Quarantott'ore dopo il vertice sul clima di New York chiuso con (poche) promesse e molti rinvii l'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc) ha pubblicato il terzo rapporto in un anno, concentrandosi sulla salute di oceani e criosfera, la porzione di superficie terrestre coperta da acqua allo stato solido. La diagnosi sintesi di 7.000 ricerche condotte in 36 Paesi è grave. Il grande disgelo I ghiacciai perderanno in media più di un terzo della loro massa nello scenario più grave (emissioni elevate di gas a effetto serra) da qui a fine secolo. Nelle catene montuose ad altezza minore, come le Alpi, si prevede una sostanziale scomparsa di gran parte dei ghiacciai. Ciò modificherà la disponibilità e la qualità dell'acqua a valle, con pesanti conseguenze per l'agricoltura e l'energia idroelettrica da cui dipendono le comunità locali. Lo scioglimento del permafrost (il terreno perennemente ghiacciato alle alte latitudini) e del ghiaccio in Groenlandia e Antartide sta invece già rilasciando oltre 400 miliardi di tonnellate d'acqua all'anno. A Nord, l'area dell'Artico coperta dalla neve in estate si restringe di oltre il 13% a decennio. Si teme il rilascio di decine o centinaia di miliardi di tonnellate di CO₂ entro fine secolo, con un'ulteriore accelerazione del riscaldamento. Innalzamento del mare Sta accelerando a causa dello scioglimento dei ghiacci della Groenlandia e della calotta antartica, oltre che dell'espansione termica dell'oceano. Il livello degli mari aumenterà per secoli e, senza un drastico taglio delle emissioni, entro il 2100 si alzeranno oltre dieci volte più velocemente di quanto sia avvenuto nel XX secolo. Ossia 15 millimetri all'anno contro i 3,6 di oggi e l'1,4 del secolo scorso. Significa che il mare potrebbe sollevarsi di altri 84 centimetri entro fine secolo (la metà con drastici tagli alle emissioni). Le popolazioni di atolli e zone arifiche sono le più esposte. Nello scenario peggiore, sono però ad altissimo rischio anche molte regioni costiere: entro il 2300 il livello del mare potrebbe arrivare a +5,4 metri e centinaia di metropoli finirebbero sott'acqua. Costruire protezioni artificiali in mare potrebbe ridurre il rischio di inondazioni da 100 a 1.000 volte, ma sarebbero necessarie da decine a centinaia di miliardi di dollari all'anno. Acque bollenti e acide Gli oceani hanno assorbito più del 90% del calore in eccesso del sistema climatico. Dal 1993, il tasso di riscaldamento delle acque è più che raddoppiato e le ondate di calore sono due volte più frequenti, lunghe ed estese (nello scenario peggiore la loro frequenza sarà 8 volte maggiore da qui al 2100). L'oceano ha assorbito tra il 20 e il 30% delle emissioni di biossido di carbonio indotte dall'uomo dagli anni Ottanta, causando l'acidificazione degli oceani, destinata ad aumentare negli anni a venire. Gli effetti diretti e indiretti dei cambiamenti climatici causano una riduzione del potenziale di pesca a livello globale di circa il 15%. I fenomeni estremi Cicloni, uragani e tifoni diventeranno più potenti anche in un mondo a +2 C, causando maggiori danni alle coste. E le correnti atlantiche, che hanno un ruolo chiave nella redistribuzione del calore sul pianeta, sembrano destinate a indebolirsi, con il rischio di un aumento delle tempeste nell'Europa del Nord, maggiori siccità in Sahel e Asia del Sud, livelli del mare ancora più alti nell'America del Nord. Sarà Gandolfi RIPRODUZIONE RISERVATA Sulle Alpi Nelle catene più basse, come le Alpi, scomparirà la maggior parte dei ghiacciai Iceberg La barca di Edward Kean, cacciatore di iceberg, nella baia di Bonavista (Afp) Il livello medio dei mari Dati storia Modello a basse emissioni '1*111 di gas serra Modello ad alte emissioni di gas serra 1950 2000 2050 2100 2150 2200 anni 2250 2300 Corriere della Sera -tit_org-

Nel Vecchio Continente addio ai ghiacciai " Nel 2100 ne sarà rimasto soltanto il 20% "

[Elisabetta Ambrosi]

IL RAPPORTO Dati Onu Il disgelo avrà gravi conseguenze sul livello delle acque e sull'atmosfera Nel Vecchio Continente addio ai ghiacciai "Nel 2100 ne sarà rimasto soltanto il 20%" ELISABETH AMBROSI TI turismo in alta montagna? -L Al ritmo con cui si riscalda la terra, rischia concretamente di sparire, e a nulla potrà la neve artificiale. Ma questa è davvero la più lieve delle notizie contenute nell'ultimo Rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC, organo scientifico Onu che si occupa di clima), dedicato a "Oceano e Criosfera in un clima che cambia". REDATTO da 104 autori di 36 paesi diversi e fondato su quasi 7.000 pubblicazioni, il Rapporto è stato rilasciato ieri a Monaco, mentre arrivavano le notizie sul possibile distacco del ghiacciaio di Planpin- cieux sul Monte Bianco. E proprio il ritiro e lo scioglimento dei ghiacciai (in Europa caleranno dell'80% entro il 2100, in assenza di azioni), unito alla perdita di massa delle calotte glaciali e all' diminuzione della copertura nevosa influenzeranno in futuro, negativamente, sia la disponibilità delle risorse idriche nelle regioni di alta montagna (dove abitano 670 milioni di persone) come a valle - che la qualità dell'acqua, minacciata dalla mobilitazione di contaminanti, soprattutto mercurio. L'apertura di nuove future, rotte commerciali nell'Artico, potenzialmente libero dai ghiacci a settembre, metterà a rischio l'ecosistema artico e le comunità costiere. Proprio queste ultime, non solo ad alte latitudini ma ovunque (abitate da un totale di 680 milioni di persone), sono minacciate gravemente dall'innalzamento del mare: secondo le previsioni più negative, l'innalzamento sarà di 60-110 cm entro il 2100 o di 30-60 centimetri nello scenario meno infausto. Saranno sempre più devastate da cicloni tropicali, tempeste e piogge intense, specie se le emissioni resteranno alte, mentre le zone dove i ghiacci si ritirano sono messe in pericolo da frane, valanghe e alluvioni. Ma l'oceano non muta solo di livello. Si riscalda - le ondate di calore marine sono raddoppiate dal 1982 - e si acidifica, con conseguente alterazione sui benefici di questi ecosistemi in termini di beni alimentari come di mitigazione dei cambiamenti climatici stessi. Il Rapporto prevede una diminuzione del 15% della produzione ittica globale, l'erosione delle comunità coralline, una perdita tra il 20 e il 90% della vegetazione costiera, con gravi conseguenze per i redditi e il sostentamento alimentare, specie dei paesi che dipendono dalla pesca. Molte sono, però, le misure che si possono mettere in atto subito: ridurre la pressione antropica e l'inquinamento, ripristinare le zone umide costiere, introdurre pratiche di gestione sostenibile della pesca, prevedere sistemi di allarmi precoci per gestire i rischi connessi ad eventi estremi. MA PER CONTRASTARE gli effetti dell'aumento delle temperature serve, anche, una riduzione urgente e ambiziosa delle emissioni di gas serra, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi del 2015. Obiettivo complicato, però, proprio dallo scioglimento dei ghiacci, visto che lo scongelamento del permafrost (25% entro il 2100 se il riscaldamento resta sotto i 2°C, 70% se le emissioni crescono), rilascerebbe biossido di carbonio e metano che aumenterebbero la concentrazione di gas serra. "Gli impatti dei cambiamenti climatici sull'oceano e la criosfera producono cambiamenti che in alcuni casi sono ormai irreversibili e la cui intensità aumenterà: per questo è indispensabile prendere in considerazione soluzioni per affrontarli", ha detto Simona Masina del Centro Euro-mediterraneo sul Cambiamento Climatico, Focal point dell'Ipcc per l'Italia. Come i precedenti Rapporti (agosto 2019 e ottobre 2018), anche quest'ultimo Rapporto è uno strumento pensato per i decisori e i leader politici. Che dopo il Summit Onu, si vedranno alla 25esima Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima, in Chile, a dicembre. Ci sarà ancora Greta Thunberg. RIPRODUZIONE RISERVATA MsfGWOfTo Si prevede una diminuzione del 15% della produzione ittica e l'erosione delle barriere coralline Tutto bolle Ghiacciai, lo scioglimento avviene da 30 anni Ansa -tit_org- Nel Vecchio Continente addio ai ghiacciai Nel 2100 ne sarà rimasto soltanto il 20%

MONTE BIANCO

Il ghiacciaio scivola giù: il Monte Bianco fa paura = Il ghiacciaio fa paura radar contro il crollo

[Lucia Galli]

Il ghiacciaio scivola giù: il Monte Bianco fa paura Galli a pagina il Il ghiacciaio fa paura: radar contro il crollo Sos per l'inesorabile scivolamento a valle lanciato dagli esperti di Montagna sicura Lucia Galli

Le nubi si sono abbassate e ora si spera nella neve. Che cada, benedetta, e incolli quei pinnacoli di ghiaccio scricchiolante alla roccia. Per sempre o ancora per un po'. È sospeso il ghiacciaio di Planpincieux, così come lo è la sorte della vai Ferret di Courmayeur. Da oggi arriverà anche un radar predisposto dalla Regione a monitorare anche di notte l'inesorabile scivolamento a valle dei 250mila metri cubi di ghiaccio che, nelle scorse settimane, hanno impennato la corsa, al ritmo di 50 cm al dl, facendo allarmare gli esperti della fondazione Montagna sicura, portando così alla chiusura della strada che da La Palud sale verso Planpincieux e, di fatto, tranciando di netto l'accesso alla vai Ferret. Il pericolo, infatti, incombe, non direttamente su uomini e case, ma sul destino di un grappolo di anime che, poco oltre, in quella valle campano. E soprattutto dovrebbero tornare a lavorare a pieno ritmo, da dicembre, quando la valle diventa il paradiso di fondisti e camminatori. Hotel, chalet, bar, noleggi e sciolinatura sci. Questo il tema al centro dell'incontro che, ieri sera, il sindaco Stefano Miserocchi ha condotto davanti agli highlander di questo ultimo scampolo d'Italia. Da una parte la storia di crolli e frane su questo versante del Bianco è lunga e dolorosa. Tutti ricordano le 12 vittime della valanga di Pavillon: era il 1991 e la morte arrivò dal ghiacciaio accanto all'osservato speciale di oggi. Quel fuoripista fu vietato e, negli anni, la strada spostata perché spesso l'alito delle slavine arrivava a lambirlo. Poi dirimpetto ai ghiacci è arrivata la frana di La Saxe, oggi arginata con un grande vallo. L'ultima tragedia è arrivata la scorsa estate per colpa di piogge e detriti: due morti. Ma alla cronaca tragica si aggiunge la paura che prevalga la voglia di chiudere le porte di questo paradiso. In attesa dell'imperscrutabile. La vai Ferret è già selettiva: nei periodi turistici si accede solo in bus. Ora allo studio c'è anche una viabilità alternativa lungo una poderale che però tamponerà fino all'arrivo della neve. Non dimenticateci è il grido collettivo di chi ha mantenuto un'attività lassù, con fatica perché due settimane di pieno ferragostano e il fully booked a Natale oggi non bastano. Dal Dipartimento regionale emergenze idrogeologiche arriva un messaggio di cautela: Nessuna apocalisse, ma precauzione: non abbiamo nessun modello scientifico che ci possa dire se e quando ci potrà essere questo di stacco, possiamo solo prevedere quale sia l'area interessata nel caso in cui avvenga: per questo abbiamo chiuso. Un monito che semmai allarma ancora di più e ricorda da vicino la situazione di un'altra valle bellissima, lombarda, solo poco meno mediatica, la Valfùrva che ha dato i natali alla campionessa di sci Deborah Compagnoni. Qui un grande fratello osserva la frana del Ruinon almeno dal 1997, ma in attesa di lavori seri, la provinciale che da Bormio sale a Santa Caterina è stata spesso chiusa. Questa estate completamente: o si passa dal Gavia allungando un paio di ore un percorso di pochi km, o si prende una forestale con la navetta comunale. Qui in gioco però c'è tutta l'economia locale di un paese di 250 anime con 40 bimbi che, da qualche settimana, hanno pure lasciato casa per spostarsi più in basso in affitto (in attesa di bonus) o da parenti per andare a scuola. L'altra sera ha incontrato le famiglie che vivono ai piedi del Planpincieux È il versante dove nel 1991 la valanga di Pavillon uccise 12 persone -tit_org-

Il ghiacciaio scivola giù: il Monte Bianco fa paura - Il ghiacciaio fa paura radar contro il crollo

LA POLEMICA

Convegno annullato Vince la censura sul global warming

[Redazione]

L'Accademia Lincei cancella l'incontro: c'erano i ne^azionisti. Alla fine ha vinto chi preferisce un dibattito sul clima a senso unico. Anche nella comunità scientifica. Se non si è allineati, in queste settimane in particolare pro Greta e tra le fila di chi sostiene che il riscaldamento globale sia colpa dell'uomo, si rischia di essere ghettizzati. Lo dimostrano le poche righe che annullano il convegno voluto inizialmente dall'Accademia dei Lincei e fissato per il 12 novembre prossimo. Siamo spiacenti di informarla che il Convegno è stato annullato poiché, a causa di polemiche interne alla comunità nazionale del settore, sono venuti a mancare alcuni contributi essenziali per lo svolgimento del Convegno secondo gli obiettivi dell'Accademia. Ci scusiamo per l'inconveniente, si legge in una lettera firmata La segreteria del convegno. Una missiva recapitata ai partecipanti, incluso il professor Franco Battaglia, che era tra gli esperti chiamati a prendere parte all'incontro. A far scoppiare il caso proprio la sua presenza tra i relatori, perché il docente di chimica all'Università di Modena è anche uno degli otto promotori e primi firmatari della Petizione sul Riscaldamento Globale Antropico che contesta un rapporto di causa-effetto tra le attività umane e il cambiamento climatico. Il documento ha iniziato a circolare pian piano tra gli scienziati fino a raggiungere 500 firme in tutto il mondo, tra le quali compare anche quella del fisico Antonio Zichichi. Il gruppo di studiosi dissenzienti si è anche dato appuntamento a Oslo il 18 e 19 ottobre per discutere dell'argomento, presentando tesi e numeri che non confermano le previsioni sul riscaldamento globale fatte dall'Ipcc, l'organismo scientifico dell'Onu in prima linea nel lanciare l'allarme sul climate change. Un fronte talmente compatto, nonostante le politiche generate dai tanti summit da decenni si stiano dimostrando fallimentari, da silenziare ogni critica. L'Accademia dei Lincei, presieduta da un fisico di fama come Giorgio Parisi, aveva dunque compiuto un gesto di coraggio dando spazio a voci alternative nel convegno Il riscaldamento globale: gli interventi di mitigazione. La presenza di Battaglia ha però messo in subbuglio l'ambiente accademico e, dopo la prima defezione, è arrivata la chiamata alle armi attraverso un articolo di Repubblica, che si lanciava in un attacco al docente, tentando di sminuirne le tesi e l'attendibilità scientifica, nonostante tra i primi firmatari della petizione ci siano altri sette tra geologi e fisici che lavorano in diverse università italiane, a partire da Franco Prodi, ex ricercatore di fisica dell'atmosfera del Cnr, Uberto Crescenti, ex rettore dell'università di Chieti, e Giuliano Panza, esperto di terremoti. Il clamore attirato dal convegno è andato crescendo, tanto da spingere altri scienziati a un passo indietro, forse per timore di essere marchiati come negazionisti. Senza entrare nel merito delle tesi scientifiche, sorprende che mezzo mondo penda dalle labbra di una volenterosa adolescente, mentre si rifiuti il confronto con docenti universitari tacciandoli di non essere qualificati a parlare. -tit_org-

A AL SEGRETARIO ONU Nell'indifferenza generale hanno mandato all'Onu una lettera contro l'allarmismo climatico
Appello di 500 scienziati contro l'allarmismo climatico = 500 scienziati oppure una Greta?

[Federico Punzi]

AL SEGRETARIO (WV Appello di 500 scienziati contro l'allarmismo climatico Nell'indifferenza generale hanno mandato à Áîïï una lettera contro l'allarmismo climatic 500 scienziati oppure una Greta^ La politica climatica è costruita su dati DI FEDERICO PUNZI Al vertice sul clima in occasione della 74esima sessione dell'Assemblea generale dell'Onu, Greta Thunberg ha pronunciato un discorso apparso molto scomposto, squilibrato, ai limiti del parossismo. Tra smorfie e lacrime di rabbia, Greta ha letteralmente perso il controllo, qualsiasi freno, scagliandosi contro i leader mondiali (a molti dei quali in questi mesi ha stretto la mano e sorriso lei stessa) e confermando tutte le peggiori impressioni sul movimento di cui è ispiratrice e testimonial: il suo fanatismo, il catastrofismo, i toni apocalittici, millenaristici, e il pregiudizio anti-capitalistico. Venite a chiedere la speranza a noi giovani? Come vi permettete? Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole vuote, ha tuonato esibendo una retorica davvero degna di miglior causa, pensando ai milioni di bambini nel mondo a cui davvero, tutti i giorni, vengono rubati sogni e infanzia. Bambini che tribolano nella fame, nella miseria, nello sfruttamento sessuale, nelle guerre. Anzi è proprio la religione di Greta che rischia di rubare i sogni di miliardi di persone, negando loro la possibilità di sviluppo, di benessere, con ricette che, in nome dell'ambiente, sacrificano la crescita economica. Ed è lei stessa a rivendicarlo, rimproverando ai leader tutto ciò di cui parlate sono soldi e favole di eterna crescita economica? Come vi permettete?. Quindi, il pentitevi o morirete tutti: Le persone stanno soffrendo, stanno morendo. Interi ecosistemi stanno collassando. Siamo all'inizio di un'estinzione di massa... Il mio messaggio è che vi teniamo gli occhi addosso. Ma almeno una cosa, Greta l'ha detta giusta all'Onu: Non dovrei essere qui, dovrei essere a scuola, dall'altro lato dell'oceano. A proposito di scuola, in Italia il ministro dell'istruzione Fioramonti (quello che vuole tassare le merendine) ha pubblicato una sua circolare in cui si invitano le scuole a giustificare le assenze degli studenti che venerdì 27 settembre parteciperanno al Global Strike di Greta, stante il valore civico che la partecipazione riveste, si legge. E se gli studenti vorranno partecipare a scioperi contro la guerra il lunedì, contro la povertà il martedì e via dicendo di nobile causa in nobile causa, godranno della stessa giustificazione? Come ciascuno può facilmente comprendere si tratta di un precedente scivoloso, dato che ciascun ministro potrebbe in futuro riconoscere lo stesso valore civico nella partecipazione alle manifestazioni politiche che condivide. Dai FridaysForFuture ai sabati fascisti è un attimo. Ma mentre tutti i riflettori sono puntati sulla giovane attivista svedese, facciamo come dice Greta, ascoltiamo gli scienziati. Nell'indifferenza delle istituzioni e dei media mainstream, 500 di loro hanno indirizzato al segretario generale dell'Onu Guterres una lettera contro l'allarmismo climatico. Lanciata da Guus Berkhout, geofisico e professore emerito presso l'Università dell'Aia, l'iniziativa è il risultato di una collaborazione tra scienziati e associazioni di 13 paesi. Pubblicato in un momento in cui l'agenda internazionale pone di nuovo il clima in cima alla lista delle preoccupazioni, questa Dichiarazione europea sul clima ha lo scopo di far sapere che non c'è urgenza né crisi climatica. Chiede quindi che le politiche climatiche vengano completamente ripensate, riconoscendo in particolare che il riscaldamento osservato è inferiore al previsto e che l'anidride carbonica, lungi dall'essere un inquinante, ha effetti benefici per la vita sulla Terra. Di seguito riportiamo una traduzione della lettera; Eccellenze, Non c'è emergenza climatica. Una rete mondiale di oltre 500 scienziati e professionisti esperti del clima e di campi correlati hanno l'onore di inviare alle Vostre Eccellenze l'annessa Dichiarazione europea sul clima, di cui firmatari di questa lettera sono gli ambasciatori nazionali. I modelli di divulgazione generale sul clima su cui si basa attualmente la politica internazionale sono inadeguati. E pertanto crudele nonché imprudente sostenere la perdita di trilioni di dollari sulla base dei risultati di modelli così imperfetti. Le attuali politiche climatiche indeboliscono inutilmente il sistema economico, mettendo a rischio la vita nei paesi a cui è negato l'accesso all'elettricità permanente a basso costo. Vi invitiamo a seguire una politica climatica basata su solida

scienza, realismo economico e reale attenzione a coloro che sono colpiti da costose e inutili politiche di mitigazione. Vi invitiamo inoltre a organizzare con noi all'inizio del 2020 un incontro costruttivo di alto livello tra scienziati di fama mondiale di entrambe le parti del dibattito sul clima. Questo incontro renderà effettiva l'applicazione del giusto e vecchio principio di buona scienza e giustizia naturale secondo il quale le due parti devono poter essere ascoltate in modo completo ed equo. Audiatur et altera pars! Rispettosamente, Gli ambasciatori della Dichiarazione europea sul clima: Guus Berkhout, professore (Paesi Bassi) Richard Lindzen, professore (Stati Uniti) Reynold Du Berger, professore (Canada) Ingemar Nordin,, professore (Svezia) Terry Dunleavy (Nuova Zelanda) Jim O'Brien (Manda) Viv Forbes (Australia) Alberto Prestinzi, professore (Italia) Jeffrey Foss, professore (Canada) Benoît Rittaud, docente (Francia) Morten J0dal (Norvegia) Fritz Varenholt, professore (Germania) Rob Lemeire (Belgio) Viconte Monkton of Brenchley (Regno Unito) Questo messaggio urgente è stato preparato da una rete globale di 500 scienziati e professionisti. La scienza del clima deve essere meno politicizzata, mentre la politica del clima deve essere più scientifica. Gli scienziati devono affrontare apertamente le incertezze e le esagerazioni nelle loro previsioni sul riscaldamento globale, e i leader politici devono valutare in modo spassionato i benefici e i costi reali dell'adattamento al riscaldamento globale, nonché i costi reali e i benefici attesi della mitigazione. Un riscaldamento è causato da fattori naturali e antropici. La documentazione geologica rivela che il clima della Terra varia da quando esiste il pianeta, con fasi naturali fredde e calde. La piccola era glaciale si è conclusa solo di recente, intorno al 1850, quindi non sorprende che oggi stiamo vivendo un periodo di riscaldamento. Il riscaldamento è molto più lento del previsto. Il mondo si è riscaldato con un ritmo inferiore alla metà di quanto era stato inizialmente previsto, e meno della metà di ciò che ci si poteva aspettare basandosi sulla forzatura netta umana e allo squilibrio radioattivo. Questo ci dice che siamo lungi dal comprendere il cambiamento climatico. La politica climatica si basa su modelli inadeguati. I modelli climatici presentano molte carenze e sono difficilmente sfruttabili come strumenti decisionali. Inoltre, probabilmente esagerano gli effetti dei gas serra come la CO2. Infine, ignorano il fatto che arricchire l'atmosfera con CO2 è benefico. La CO2 è il cibo delle piante, il fondamento di tutta la vita sulla Terra. La CO2 non è un inquinante. E essenziale per tutta la vita sulla Terra. La fotosintesi è una benedizione. Più CO2 fa bene alla natura, rende la Terra verde: raggiunta di CO2 nell'aria ha portato ad un aumento della biomassa vegetale globale. È anche buono per l'agricoltura, aumentando i raccolti in tutto il mondo. Il riscaldamento globale non ha per forza causato disastri naturali. Non ci sono prove statistiche che il riscaldamento globale stia intensificando uragani, alluvioni, siccità o altri disastri naturali simili, ne che li renderebbe più frequenti. Al contrario, le misure di mitigazione della CO2 sono devastanti quanto costose. Le turbine coliche uccidono uccelli e pipistrelli e le piantagioni di olio di palma distruggono la biodiversità delle foreste tropicali.'

azione p

olitica deve rispettare le realtà scientifiche ed economiche. Non c'è emergenza climatica. Non vi è quindi motivo di panico e di allarmarsi. Ci opponiamo fermamente alla politica inutile e irrealistica di neutralità carbonica proposta per il 2050. Fino a quando non emergeranno approcci migliori, il che certamente accadrà, abbiamo ampio tempo per riflettere e adattarci. L'obiettivo della politica internazionale deve essere quello di fornire energia affidabile ed economica, permanentemente e in tutto il mondo. Atlanticoquotidiano Riproduzione riservata 1 é é l é é ' é é é é l; é é é % é à 11 é é à é Le attuali politiche climatiche indeboliscono il sistema economico, mettendo a rischio la vita nei paesi a cui è negato l'accesso all'elettricità permanente a basso costo. Vi invitiamo a seguire una politica climatica basata su solida scienza, realismo economico e reale attenzione a coloro che sono colpiti da costose e inutili politiche di mitigazione -tit_org- Appello di 500 scienziati contro allarmismo climatico - 500 scienziati oppure una Greta?

INTERVISTA AL METEOROLOGO LUCA MERCALLI

Intervista a Luca Mercalli - I ghiacciai condannati alla scomparsa entro l'ultimo decennio del secolo

[Luca Martinelli]

INTERVISTA AL METEORÓLOGO LUCA MERCALLI I ghiacciai condannati alla scomparsa entro l'ultimo decennio del secolo LUCAMARTINELLI Il Luca Mercalli sale dal 1986 al Ghiacciaio Ciardoney, sul Gran Paradiso, che in poco più di trent'anni è sceso di 40 metri ed è arretrato di oltre quattrocento. Il trend prosegue e ormai non ci stupisce più. Andiamo ogni primavera a misurare la neve dell'inverno, e nonostante stagionici il ghiacciaio viene ben nutrito, come l'ultima, in cui ha nevicato molto (a inizio giugno c'erano 4 metri di neve sul ghiacciaio), il caldo dell'estate è stato dirimpente, tanto da consumare tutte la neve dell'inverno, che è il nutrimento del ghiacciaio, e da esperio a una perdita storica, che abbiamo misurato in circa 1 metro e 70 di spessore in un anno. Secondo Mercalli, si conferma un trend drammatico, di regresso dei ghiacciai in tutte le Alpi, come effetto dell'aumento delle temperatura media globale, che riguarda l'Italia e tutto il mondo. Non dimentichiamo che nella zona alpina abbiamo avuto la terza estate più calda della storia, questo condanna i ghiacciai a una scomparsa entro l'ultimo decennio del secolo, quando le Alpi saranno senza ghiaccio. Il destino è segnato. C'è grande interesse mediatico intorno a ciò che accade sul Monte Bianco... Sono ormai abituato a vedere l'interesse per questi fatti durare una settimana. Di emergenze glaciologiche in Italia ne abbiamo avute una quantità enorme negli ultimi trent'anni, e non è la prima volta che si segue un distacco annunciato. A Courmayeur già qualche anno fa ci fu l'episodio di un'altra chiusura di strada, e un'altra attesa. Oppure, ricordo il lago Effimero di Macugnaga: era ü 2002, e la scoperta di questo nuovo lago, sotto una parete del Monte Rosa, con 3 milioni di metri cubi d'acqua rappresentò un serio problema di ordine pubblico, perché si era spezzato il ghiacciaio, c'era un rischio per l'abitato di Macugnaga (VB). Le nostre coscienze si sono scosse, in quel momento? Nient'affatto: passati due mesi, con il lago prosciugato, tutto è passato. Manca il collegamento tra i problemi ambientali e climatici e la nostra economia: se vogliamo risolvere la fusione dei ghiacciai dobbiamo mettere in discussione il modello economico. Chi fa giornalismo, non può L'aumento delle temperatura media globale riguarda l'Italia e tutto il mondo. Presto le Alpi saranno senza ghiaccio. JÍ destino è segnato limitarsi alla cronaca. Se facciamo cronaca, tutti tornano al proprio quotidiano: se affronti il tema del dramma dei ghiacciai, non dovreesti nemmeno accettare nella pagina a fianco la pubblicità del Suv o di un viaggio alle Maldive con l'aereo. Se non si smonta la narrazione intorno alla crescita economica com'è impostata, non smonteremo mai questo meccanismo, e ogni estate andremo a misurare un ghiacciaio sempre più corto, e anche Greta diventerà più anziana, e ce ne dimenticheremo come di quella ragazza che trent'anni fa, a 12 anni, nel 1992, aveva parlato alle Nazioni Unite come lei. A meno che i grandi leader non decidano finalmente con l'Accordo di Parigi, che dovrebbe entrare in vigore il prossimo anno, di mettere una tassazione rilevante sull'uso delle energia fossili, una carbon tax in sostanza. L'ultimo rapporto Ipcc sui ghiacciai segna un nuovo allarme. 11 rapporto sulla criosfera non fa altro che confermare su scala globale quello che ci siamo detti sul Ciardoney. I riflettori oggi sono puntati su Greonlandia e Antartide, perché quelle due masse di ghiaccio hanno il potere di fai aumentare nel medio-lungo periodo il livello del mare di una decina di metri. Da sola, la Greonlandia ha 7 metri di mare su di sé, ed oggi è una massa instabile. Non sappiamo come la rilascerà, non c'è ancora abbastanza ricerca scientifica per capire se sarà graduale, o se collasserà una parte intera. L'Ipcc spiega che se non si fa nulla i nostri oceani possono crescere attorno a un metto in più, entro questo secolo. Manca nella società, e alla politica, la lettura della complessità, la capacità di mettere in relazione tutto ciò che accade nell'ambiente, nella nostra quotidianità: dalla fusione dei ghiacciai passiamo alle terre che vengono sommerse, e si arriva ai migranti climatici, a coloro che scappano per una siccità, per un uragano, ma anche per la sommersione di terre vicino al livello del mare. Itispondo direttamente a questa complessità: trasferendomi in alta montagna, a 1.650, ho realizzato

un cisterna per l'acqua piovana. Anchemontagna l'acqua cominciare a mancare. Vado su per fuggire il caldo, ma mi attrezzo per rispondere alle denunce dei rapporti Ipcc. -tit_org- Intervista a Luca Mercalli - I ghiacciai condannati alla scomparsa entroultimo decennio del secolo

L'ultima sveglia dell'Onu per fermare la catastrofe = L'ultima sveglia dell'Onu per fermare la catastrofe

[Dante Caserta]

DANTE CASERÍA Lo studio, che prende in esame 7000 lavori scientifici di oltre 100 scienziati di 30 diversi Paesi, rappresenta un documentato, nonché sconvolgente grido d'allarme sullo stato del Pianeta. La fusione delle calotte polari sta alterando i cicli climatici e le correnti, sia ventose che marine, e potrebbe provocare un rapido innalzamento del livello del mare che finirà per colpire un miliardo di persone entro il 2050. Ma anche la scomparsa delle coperture di ghiaccio in montagna avrà molteplici effetti, dalla drastica riduzione delle riserve d'acqua, su cui si basa la vita degli ecosistemi montani e delle comunità umane che li abitano, alla modifica della stessa morfologia delle montagne. L'ultimo Catasto dei ghiacciai italiani mostra come la loro superficie sia passata dai 519 km² del 1962 agli attuali 368 km². Oggi si contano 903 ghiacciai contro gli 824 nel 1962, ma l'aumento è dovuto alla frammentazione che ha ridotto sistemi gla- Clima/Rapporto Ipcc L'ultima sveglia dell'Onu per fermare la catastrofe DANTE CASERTA Mentre Trump fa il bulletto con Greta e Bolsonaro afferma che l'Amazzonia è roba sua e può farci quello che vuole, l'Ipcc, il comitato scientifico sul clima dell'Onu, pubblica un nuovo rapporto sull'impatto del cambiamento climatico su oceani e criosfera, la parte di superficie terrestre coperta dai ghiacci. segue a pagina 3 segue dalla prima Clima L'ultima sveglia dell'Onu per fermare la catastrofe ciali complessi a singoli ghiacciai più piccoli. Studi condotti su gruppi glaciali mostrano le evoluzioni recenti dei nostri ghiacciai e ne ipotizzano quelle future. Per il Ghiacciaio dei Forni in Valtellina, il più grande ghiacciaio vallivo italiano, utilizzando i modelli di dinamica glaciale e gli scenari climatici forniti dall'Ipcc, si ipotizza una fortissima riduzione oltre quelle, già consistenti, degli ultimi trent'anni. In Abruzzo il Ghiacciaio del Calderone sul Gran Sasso, considerato il più meridionale d'Europa, è ritenuto praticamente estinto anche se uno strato di ghiaccio ridotto è ancora presente sotto i detriti. I ghiacciai sono sempre meno spessi e sempre più scuri e quindi più vulnerabili alle radiazioni solari tanto che negli ultimi 150 anni alcuni hanno perso oltre due chilometri di lunghezza. Con la media delle temperature degli ultimi anni, i ghiacciai sotto i 3.500 metri sono destinati a sparire nel giro di 20/30 anni e se le temperature continueranno ad aumentare, in pochi decenni, i ghiacci etemi delle Alpi Orientali e Centrali potrebbero scomparire e rimarrebbero solo quelli delle più alte Alpi Occidentali. Le conseguenze della scomparsa dei ghiacciai sarebbero devastanti, non solo per l'ambiente e il paesaggio montano, ma anche per le comunità e le attività economiche, dal turismo all'energia. I deflussi estivi dei fiumi derivano per la maggior parte dalla fusione glaciale. Venendo meno i ghiacciai, svanirebbe anche il loro contributo ai torrenti alpini e ai fiumi della Pianura Padana, compreso il Po, con significative conseguenze sull'approvvigionamento idrico per la popolazione e per le attività economiche, a cominciare dall'agricoltura. Le dighe ad alta quota, poi, si trovano perlopiù nelle vicinanze di grandi corpi glaciali per accumulare l'acqua rilasciata dalla fusione e trasformarla in energia idroelettrica. Se i ghiacciai scomparissero si perderebbe anche questa fonte di energia. Aumentano infine i rischi legati all'azione diretta del ghiaccio e della neve, quali valanghe o alluvioni catastrofiche per l'esondazione di laghi glaciali, come quella di questa estate nei pressi del ghiacciaio Zermatt in Svizzera. L'Ipcc ha suonato l'ennesima sveglia ai potenti (ma fin qui poco volenti) della Terra. Sta a tutti noi far suonare quella sveglia fino a quando non inizieranno a fare sul serio. Domani abbiamo la possibilità di farla suonare bella forte allo sciopero globale del clima. Ci vediamo nelle piazze!

"vicepresidente Wwf Italia -tit_org-ultima sveglia dell Onu per fermare la catastrofe -ultima sveglia dell Onu per fermare la catastrofe

Un radar sul ghiacciaio per prevedere il crollo

[Mauro Ravarino]

MONTE ÂÉÁÍ CO Un radar sul ghiacciaio per prevedere il crolli MAURO RAVARINO Il Si guarda il cielo sperando nevichi. Sono ore di allerta in Val Ferret, nel comune di Courmayeur (Aosta). La neve potrebbero favorire il rallentamento della massa instabile del ghiacciaio Planpincieux sulle Grandes Jorasses sul versante italiano del massiccio del Monte Bianco. Da questa mattina l'osservazione dei 250 mila metri cubi in bilico a oltre 2.000 metri di quota è affidata a un radar che ne potrà captare tutti i movimenti, giorno e notte, avvertendo immediatamente la centrale operativa dell'imminente crollo. Un approccio sperimentale e innovativo, più sofisticato rispetto al monitoraggio corso dal 2013 e che viene testato per la prima volta proprio in questa occasione. È impossibile, secondo i tecnici regionali, fare, però, previsioni su quando e se avverrà il distacco dal ghiacciaio; è possibile, invece, prevedere quale sarà l'area interessata dal potenziale crollo. Ed è nota la velocità eccezionale con cui il seracco si muove: circa 50-60 centimetri al giorno. Ieri mattina, un boato ha annunciato un primo crollo parziale. Il sindaco Stefano Miserocchi ha incontrato, nella sala del municipio, gli abitanti e gli esercenti della Val Ferret rassicurandoli che non c'è alcun ghiaccio che può cadere su Courmayeur, non sta cadendo il Monte Bianco e non c'è alcun pericolo per la popolazione. E ha aggiunto: Siamo di fronte a un fenomeno glaciologico definito ma al momento non c'è la possibilità di definire quando finirà l'allerta. Per questo motivo è stata chiusa la strada comunale della Val Ferret - domani verrà aperta una viabilità alternativa - e sono state evacuate, a titolo precauzionale, alcune baite. La notizia del collasso del ghiacciaio Planpincieux è stata così dirompente da arrivare fino al palazzo delle Nazioni Unite di New York attraverso le parole del premier Giuseppe Conte: È un allarme che non può lasciarci indifferenti. Deve scuoterci tutti e mobilitarci. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha sottolineato la necessità e l'urgenza di un'azione forte e coordinata per il clima, per scongiurare il verificarsi di eventi estremi e che rischiano di avere conseguenze drammatiche. Il nuovo rapporto dell'Ipcc evidenzia fra le devastanti conseguenze dei cambiamenti climatici lo scioglimento dei ghiacciai. E queste ore di allerta a Courmayeur lo denunciano senza mediazioni di sorta. È palese. Il Planpincieux, osservato dal 2013, non è l'unico a rischio, dato che, secondo i dati forniti da una recente ricerca pubblicata dalla rivista Nature, dal 1961 al 2016 i ghiacciai in tutto il mondo hanno perso ben oltre 9.000 gigatonnellate di ghiaccio, innalzando il livello del mare di 27 millimetri. Non c'è più tempo da perdere: Abbiamo le tecnologie e le soluzioni per accelerare la conversione ecologica e rendere la nostra società e la nostra economia a basso tenore di carbonio ha sottolineato Rossella Muroli, parlamentare di Leu -, per farlo dobbiamo rivedere al rialzo gli impegni del nostro Piano energia e clima e avviare l'auspicato Green new deal già dalla Legge di Bilancio. Nell'ultimo periodo il fronte a rischio crollo del ghiacciaio sulle Grandes Jorasses ha accelerato la sua corsa a valle, spinto dall'acqua sottostante. Quando quell'enorme pezzo di ghiaccio franerà definitivamente; valle è molto probabile che se seguiranno altri rovinosi crolli finché il ghiaccio scomparirà; del tutto, ha spiegato Carlo Barbante, glaciologo e climatologo dell'Università Ca' Foscari di Venezia. È una sofferenza vedere regredire i ghiacciai, ha detto con voce rotta Renzo Cosson 72 anni, maestro di sci, guida alpina, per lungo tempo direttore del Soccorso alpino della Val d'Aosta e di Courmayeur, un; delle memorie storiche del Monte Bianco. La montagna ha le sue regole e noi le vogliamo cambiare ma non si può, ha aggiunto. Questo è un ghiacciaio temperato, che si trova a quote più basse, ed è influenzato dalle temperature: un abbassamento della temperatura potrebbe aiutarci a evitare il crollo, ha confermato, infine, Jean-Pierre Fosson, direttore della Fondazione Montagna sicura. Si spera, dunque, nella neve, lo zero termico potrebbe lambire almeno per qualche ora la quota del ghiacciaio a rischio crollo. La massa si muove di 50 cm al giorno. Conte all'Onu: Non restiamo indifferenti -tit_org-

Hanno a disposizione solo 3 dollari all'anno in aiuti

I più poveri senza difese contro i mutamenti climatici

[Redazione]

Hanno a disposizione solo 3 dollari all'anno in aiuti ROMA, 25. La sopravvivenza di decine di milioni di persone in tutto il mondo soprattutto nei paesi in via di sviluppo, e in particolare in Africa dipende già oggi e dipenderà sempre di più nel prossimo futuro dalla capacità di adattarsi e resistere all'impatto del cambiamento climatico e di eventi sempre più estremi, come siccità prolungate, alluvioni, cicloni e uragani. Tuttavia, nei paesi più poveri del mondo ogni persona, esposta ad un rischio continuo, riceve in media circa 3 dollari l'anno in aiuti utili a mettere in sicurezza sé stessi e le proprie famiglie dalla perdita di raccolti, allevamenti e tutte quelle risorse essenziali da cui ne dipende la sopravvivenza. Una cifra irrisoria. Lo denuncia Oxfam, organizzazione che lotta contro le disuguaglianze, attraverso un nuovo rapporto che pone l'accento, in particolare, sulla catastrofe climatica che sta devastando il Mozambico e il Corno d'Africa. Un'area già molto povera, dove milioni di persone subiscono l'alternarsi e le conseguenze di siccità prolungate e cicloni distruttivi. Milioni di persone in Africa si legge nel documento dell'Oxfam sono a rischio di carestie e malattie. Bisogna quindi invertire la rotta, colmando il divario tra gli obiettivi fissati nell'accordo di Parigi e i pochi progressi realizzati sino ad oggi. I 48 paesi più poveri del mondo ricevono da 2,4 a 3,4 miliardi di dollari l'anno in aiuti e finanziamenti diretti a combattere e ridurre l'impatto della crisi climatica. Oxfam ha stimato che circa i due terzi di questi aiuti siano stati stanziati sotto forma di prestiti. Secondo le ultime stime delle Nazioni Unite, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione dei danni causati dai suoi effetti costeranno ai paesi in via di sviluppo tra 140 e 300 miliardi di dollari entro il 2030. Per questo, auspica l'organizzazione umanitaria, i paesi ricchi devono ridurre drasticamente le loro emissioni nocive e stanziare veri aiuti per i paesi meno sviluppati, rispettando gli impegni da raggiungere entro il 2020. Un'azione che dovrà andare di pari passo con un raddoppio degli attuali finanziamenti per il Fondo per il clima, aggiunge il rapporto. In Mozambico, l'impatto dei cicloni Idai e Kenneth, che sci mesi fa hanno distrutto il Paese, ha portato oltre 2 milioni di persone sull'orlo della carestia, aumentando a dismisura il rischio di diffusione di malattie e causando danni per 3,2 miliardi di dollari, pari a oltre un quinto del Pii. Allo stesso tempo, nell'ultimo anno, la siccità nel Corno d'Africa ha portato allo stremo oltre 15 milioni di persone in Somalia, Etiopia e Kenya. -tit_org-

Forti scosse di terremoto nel nord est del Pakistan

[Redazione]

ISLAMABAD, 25. È di 25 morti e almeno 450 feriti il bilancio del terremoto di magnitudo 5.8 che ieri ha colpito le regioni settentrionali ed orientali del Pakistan. Secondo il dipartimento meteorologico del Pakistan, il sisma ha avuto epicentro a circa 20 chilometri da Jhelum, in Punjab, ma è stato avvertito in diverse zone del paese. La città di Mirpur nel stato di Azad Kashmir, nella regione del Kashmir amministrata dal Pakistan, sono stati tra i più colpiti. Il portavoce regionale dell'Autorità nazionale per la gestione dei disastri (Ndma), Nouman Hussain, ha dichiarato che le operazioni di salvataggio sono giunte a termine. Nessun ferito è in attesa di soccorso, ha detto Hussain, confermando il bilancio di oltre 450 feriti. Altre fonti sostengono che le vittime siano almeno 700, e che le operazioni di salvataggio siano ancora in atto, nonostante la situazione stia lentamente tornando alla normalità. L'esercito ha reso noto in un comunicato che tre ponti sono stati danneggiati e che il Genio dell'esercito ha cominciato a riparare diverse strade bloccate. Molte persone nella regione kashmira sono state costrette a passare la notte fuori casa. Le autorità hanno distribuito 200 tende, coperte, cucine da campo e 50.000 bottiglie d'acqua. L'elettricità e le linee telefoniche sono mancate per tutta la notte. Secondo un ministro dell'Azad Kashmir, le persone coinvolte sono almeno 50.000. Il terremoto si è verificato a una profondità di 10 chilometri. Il Pakistan, situato al margine di convergenza tra le placche indiana ed eurasiatica, è classificato come un territorio ad elevato rischio sismico. -tit_org-

PATUANELLI (MISE)

"A giorni il Tavolo sulla transizione" = Patuanelli frena sul DL clima ma spinge su impresa 4.0 e auto

[Redazione]

"A giorni il Tavolo sulla transizione" DL Clima: "Gradualità" Il ministro: prudenza su DL Clima e slancio sulla svolta "green" del piano Impresa 4.0, a cui dato un orizzonte temporale di almeno tre anni. Unitamente a un'attenzione particolare alla crisi del auto, con la convocazione "quanto prima" del tavolo. a d'aa. 5 Patuanelli frena sul DL Clima ma spinge su Impresa 4.0 e auto "Aggiorna Tavolo Transizione, quanto prima anche quello automotive" Prudenza su tempi e contenuti del DL clima e slancio sulla svolta "green" del piano Impresa 4.0, a cui sarà dato un orizzonte temporale di almeno tre anni. Unitamente a un'attenzione particolare alla crisi del auto, con la convocazione "quanto prima" del tavolo già annunciato dal suo predecessore Luigi Di Maio. Questi i passaggi salienti, per i temi di interesse, dell'intervista al Sole24ore dal ministro Sviluppo economico Stefano Patuanelli, la prima dal suo insediamento. Partendo dal DL Clima, il responsabile del MISE sembra unirsi alla prudenza manifestata anche da altri componenti della maggioranza. "Non è stato ancora discusso in Consiglio dei ministri - sottolinea - ciò che si è detto sul testo è tendenzialmente impreciso, in quanto le bozze circolate non erano definitive. Il nostro capo politico Luigi Di Maio è comunque stato molto chiaro e condivido la sua analisi sulla gradualità misure. Dobbiamo evitare qualsiasi tipo di shock per le imprese". Proprio su queste ultime pare volersi concentrare l'azione del ministro. "Il capitolo industria sarà al centro nuova di bilancio", sottolinea. Soffermandosi poi su Impresa 4.0, che nelle intenzioni di Patuanelli "strutturale o comunque con un periodo minimo di tre anni" e rimodulata "una visione anche al Green new deal". In che modo? "Stiamo lavorando - risponde - per valorizzare all'interno misure esistenti (iperaiTHTiortamento e credito d'imposta R&S) gli investimenti su sostenibilità ed economia circolare anche attraverso una maggiore premialità in termini di incentivo fiscale. Al contempo occorre proseguire il percorso della scorsa legge di bilancio per la mobilità sostenibile e individuare interventi di carattere strutturale per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati". Patuanelli ha inoltre ribadito che l'azione del MISE sarà "all'insegna dell'ascolto e del confronto con i cosiddetti corpi intermedi". Da questo punto di vista, il ministro ha annunciato che "tra qualche giorno convocherò il 'Tavolo Transizione 4.0' che la di confronto permanente, vorrei a cadenza mensile, per discutere le proposte di tutti gli attori del comparto industriale, le associazioni i categoria anche della filiera green, i sindacati Patuanelli ha inoltre annunciato di voler convocare "quanto prima" anche il tavolo sull'automotive, al fine di "individuare gli strumenti più adatti a contenere e se possibile invertire la tendenza" di crisi del settore. "L'ecobonus stato uno stimolo efficace - ha aggiunto - è chiaro che serve fare di più". A questo proposito, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, si è detto pronto a portare al tavolo "Il nostro studio deriva dalla filiera auto lanciato proprio qui a Torino", ha detto oggi a margine del Roadshow di presentazione dell'accordo tra Confindustria; E41mpact, San Patrignano e Italtel, tenutosi a Cuneo. -tit_org- A giorni il Tavolo sulla transizione - Patuanelli frena sul DL clima ma spinge su impresa 4.0 e auto

Stiamo perdendo il Monte Bianco = Il ghiacciaio in bilico che spaventa la valle "Speriamo nella neve"

[Federica Cravero]

IL CLIMA IMPAZZITO Siamo perdendo il Monte Bianco A Courmayeur il caldo consuma I ghiacciaio Allarme crollo, scatta lino scudo per le case dir Paolo Cognetti Come il colonnello Aureliano Buendia, anch'io un giorno fui condotto da mio padre a conoscere il ghiaccio. Era quello del Monte Rosa da cui nasce il torrente Lys, e che forma il ghiacciaio a cui domani alcuni amici dedicheranno una simbolica messa da requiem, continua a pagina 7 servizi di Graverò, Dusi, Talignani e Zimino a pagina 6,7 e 8 Inacciaio in bilico che spaventa la valle "Speriamo nella neve" dalla nostra inviata Federica Graverò COURMAYEUR - Il vento freddo s'infila in Val Ferret e porta con sé un manto di nuvole che avvolge le Grandes Jorasses. Qualche goccia di pioggia cade a valle, in quota è neve. E tutti si domandano col fiato sospeso se basterà a ricompattare la massa gelata che rischia di staccarsi dal ghiacciaio di Planpincieux, sul massiccio del Monte Bianco. Noi siamo gli unici che vivono qui tutto l'anno. Devo sbrigarmi a tornare a casa o chiudono la strada, si affretta Beatrice Colombati, vent'anni e poco più, al termine dell'incontro in municipio per fare il punto della situazione. La sua famiglia ha un albergo a Courmayeur, ma vive qualche chilometro più su, a Planpincieux. La nostra casa è appena fuori dall'area a rischio, quindi no, non abbiamo paura. Certo per arrivarci dobbiamo fare un chilometro nella zona di pericolo. La strada è chiusa ma ci sono tre fasce orarie in cui permettono di passare. L'unico residente che avrebbe dovuto essere evacuato era a Milano quando è arrivato il messaggio whatsapp che annunciava la chiusura della valle. Ma la mia casa - commenta Marco Busanelli, imprenditore di origine genovese - è in piedi da 150 anni e quindi mi sento sicuro se non è mai stata toccata finora. Alzando gli occhi dalla strada si vede bene il complesso di ghiaccio poggiato sulle rocce, dietro i boschi di conifere, che incombe sulla valle laterale sopra Courmayeur. Quel che non si vede a occhio nudo, e che invece mostrano le immagini regi strate dalla Fondazione montagna sicura, è la faglia lunga un centinaio di metri che si è creata negli ultimi giorni di agosto a 2.700 metri. Un taglio netto nel ghiacciaio che ha isolato una massa di 250 mila metri cubi, che ha iniziato a scivolare sull'acqua di fusione del ghiacciaio a una velocità impressionante, 50-70 centimetri, al giorno. I ghiacci si ritirano per effetto del cambiamento climatico ma avanzano a velocità sostenuta. Sembra un paradosso: Il riscaldamento globale riduce i ghiacciai e li assottiglia, rendendoli più instabili, spiega il glaciologo Fabrizio Troilo. Mentre al sindaco Stefano Miserocchi tocca frenare gli allarmismi puntualizzando che non sta crollando il Bianco e non c'è il pericolo che il ghiaccio cada su Courmayeur, oggi con l'arrivo di un radar si potrà osservare meglio, anche di notte e col maltempo, questo sorvegliato speciale che ora ha addosso gli occhi del mondo intero. Anche quelli dell'assemblea generale dell'Onu, dove il presidente del Consiglio Conte ha parlato del pericolo per la vetta più alta e maestosa dell'arco alpino, mentre il ministro dell'Ambiente Costa proprio in riferimento al Planpincieux ha ribadito l'urgenza di un'azione forte per il clima. Perché quel che accade qui potrebbe presto accadere altrove, e la Val d'Aosta è un laboratorio naturale per studiare il cambiamento climatico, dice l'assessore regionale al Territorio Stefano Borrello. Impossibile prevedere cosa accadrà e quando. Per ridurre i disagi, già da domani nella valle dovrebbe essere aperta una strada pedonale alternativa. Sempre che il ghiacciaio sia ancora lì. Ma una caduta completa è solo uno degli scenari possibili. Il più impressionante, perché fa tornare alla mente ciò che accadde nel '52, quando tutto il fondo della Val Ferret fu coperto, per mesi, dal ghiaccio. Ero ragazzo e d'estate ci passavo in mezzo con il carretto - ricorda Renzino Cosson, 72 anni, un'istituzione nel mondo dell'alpinismo - Ma allora la montagna non era così antropizzata. Questo è il tema: sono contento che si prendano misure di sicurezza, perché i rischi aumentano. I crolli ci sono sempre Il calo in 50 anni stati, non ho mai visto una pietra andare in salita, ma negli anni ho visto i ghiacciai arretrare in modo impressionante. Se non crollasse tutto assieme, il ghiacciaio potrebbe staccarsi a pezzi. Come ieri mattina, quando due boati hanno annunciato altrettanti piccoli distacchi. Ma provocare piccole frane controllate per scongiurare il crollo

totale non è praticabile, perché su un terreno instabile la dinamite non fa effetto e perché non si sa quali reazioni a catena potrebbe scatenare, ha chiarito Davide Bertoli, esperto della Regione, sebbene qualcuno ci abbia pensato: sarebbe arrivata anche una telefonata da parte degli esplosivisti del ponte Morandi. Se nulla dovesse cadere nelle prossime settimane, potrebbe essere il freddo a congelare la situazione. In genere passato ottobre, in cui i crolli sono maggiori per effetto del caldo estivo, l'allarme rientra, perché gela l'acqua su cui il ghiacciaio scivola. E tutto potrebbe restare sospeso fino all'estate prossima. Da oggi un radar sorveglia giorno e notte il blocco gelato a rischio distacco sul Monte Bianco. Il sindaco di Courmayeur rassicura i turisti. E ora si attende il freddo per scongiurare il crollo. E Conte all'assemblea Onu parla dei pericoli per la vetta più maestosa delle Alpi 9.623. La quantità di ghiacci presenti sulla terra che si sono sciolti al 1961 al 2016: tuttora i ghiacciai racchiudono i 2/3 dell'acqua dolce presente nel pianeta 30%. Lo scioglimento de ghiacciai di montagna è stato responsabile del 30% dell'innalzamento dei mari dal 1961 ad oggi 368 I chilometri quadrati coperti da ghiacciai in Italia nel 2019. Nel 1962, la superficie gelata arrivava a 519 kmq. -tit_org- Stiamo perdendo il Monte Bianco - Il ghiacciaio in bilico che spaventa la valle "Speriamo nella neve"

Intervista a Angelo Borrelli - Borrelli "Eruzioni e nubifragi da luglio l'allerta arriverà via sms

[Elena Dusi]

Il capo della Protezione civile Borrelli "Eruzioni e nubifragi da luglio l'allerta arriverà via sms (A'ElenaDusi ROMA - Allarme nubifragio. Sali ai piani alti. È il messaggio che arriverà su tutti i cellulari, nella zona in cui si preannuncia un temporale catastrofico. L'allerta scatterà una manciata di minuti prima di forti tempeste, ma varrà anche per tsunami, eruzioni, esondazioni o altre calamità prevedibili con un anticipo di pochi minuti. Partiremo a livello sperimentale il prossimo aprile. Dal primo luglio 2020 vorrei essere a regime, annuncia Angelo Borrelli, da due anni capo del Dipartimento della Protezione civile, al congresso dell'Associazione italiana di Scienze dell'atmosfera e meteorologia a Napoli. Come funzionerà il sistema? Il cambiamento climatico porta temporali sempre più violenti, rapidi e circoscritti. Il sistema attuale di allerta, diramato un giorno prima, non sempre è sufficiente. I fenomeni meteo estremi quest'anno hanno causato già 29 morti. L'allerta rapida vuole evitarlo. L'sms verrà lanciato dalla Protezione civile per una determinata zona e raggiungerà tutti i telefoni agganciati alle celle di quell'area. In Italia siamo molto bravi a fare le previsioni del tempo, ma dobbiamo migliorare la nostra capacità di comunicarle. Cosa scriverete nel messaggio? L'sms sarà necessariamente brevissimo. Ma chi vorrà potrà installare un'app, che stiamo finendo di sviluppare, dove metteremo informazioni aggiuntive. Il sistema si chiama It-Alert. Come spesso avviene in Italia, si interviene dopo varie tragedie. Come siete arrivati alla decisione? Presto l'allerta rapida sarà resa obbligatoria dall'Europa. Noi in Italia ci siamo mossi a tappe. A Samo, nel '98, abbiamo assistito all'evoluzione dell'alluvione sotto ai nostri occhi, senza riuscire ad avvertire la popolazione. Dopo, abbiamo allestito la rete idro e pluviometrica, che oggi ha 5.200 stazioni. Soverato, nel 2000, fece 13 morti e ci spinse a montare 12 radar. Poi abbiamo avuto Livorno nel 2017 e le Gole del Raganello nel 2018, con 10 morti. Oggi le tecnologie non ci mancano. Vogliamo usarle per evitare altre tragedie. Chi darà l'allarme e per quali eventi? Il messaggio verrà spedito da un algoritmo solo per gli allarmi meteo più gravi, le allerte rosse. Se il radar, come è avvenuto di recente, vede un fenomeno estremo come una fortissima grandinata a Modenain spostamento verso Bologna, un algoritmo invierà automaticamente l'allerta sui cellulari di quella città. Altri fenomeni per cui userete il sistema? Non peri terremoti, che non sono prevedibili, ma per gli tsunami sì. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia registra le scosse in mare e l'Ispra ci fornisce la mappa di quanto può penetrare un'onda di una data altezza lungo le nostre coste. In caso di collasso della Sciara del Fuoco, abbiamo boe che segnalano gli tsunami. Per le eruzioni, sappiamo fare alcune previsioni su Sfromboli ed Etna. Possiamo usare l'allerta per il rischio dighe o la caduta di oggetti spaziali. Potremo estenderla ad allarmi terrorismo, a squilibrati che girano armati. O consentire l'accesso ai sindaci perché segnalino, ad esempio, gravi problemi di traffico. Uno dei problemi più seri in Italia riguarda le esondazioni. Ma Æ non basta prevedere un temporale. Bisogna sapere se c'è un fiume tombato o altri ostacoli per l'acqua. C'è ancora molto lavoro da fare da parte degli enti locali. Quando sono arrivato, solo l'84% dei Comuni aveva un Piano di protezione civile. Oggi siamo all'88%. Per la tragedia delle Gole del Raganello sono stati rinviati a giudizio 4 sindaci su 6, dell'area del Pollino, proprio perché non avevano quei piani. Ma anche se i dati sono in volumi chiusi in un cassetto, vecchi chissà quanto, o se va bene in dei pdf, bisogna aggiornarli. Vanno informatizzati, per poterli integrare nel sistema di allerta via sms. Invieremo un messaggio a tutti i cellulari in zona per i fenomeni più estremi Esclusi i terremoti, che sono imprevedibili DIRETTORE ANGELO BORRELLI, 54 ANNI, GUIDA LA PROTEZIONE CIVILE DAL 2017 -tit_org- Intervista a Angelo Borrelli - Borrelli "Eruzioni e nubifragi da luglio l'allerta arriverà via sms

Tra incredulità e rassegnazione la valle si interroga sul futuro

[Enrico Martinet]

L'ex sindaco di Courmayeur è fatalista: La bellezza vietata fa male Una turista è stupita: eccessivo che ne abbiano parlato anche all'Onu Enrico Martinet INVIATO A PLANPINCIEUX Nr ubi nere e un velo di nebbie trascinate da vend in vortice spazzano il fronte spaccato del ghiacciaio di Planpincieux, in una Val Ferret deserta, vietata. In alto qualche folata scopre la "Bouteille", strambo picco a bottiglia alle spalle della costola su cui è piantato il rifugio Boccalatte. Il Planpincieux ha avuto un piccolo crollo ieri. Tutto ciò che si vede è in bilico, spuntano tagli a "V, forme emerse alla rinfusa. Si muove. Mille metri più in basso nell'omonima frazione la signora Anna parla con l'albergatore che la ospita da anni, Marco Berfrond. Dialogo sul da farsi. Lei: È pericoloso stare qui al Miravalle?. Lui: No, ci avrebbero sgomberati. VACANZA TURBATA Così la signora Anna, del Milanese, continua la sua settimanai vacanza di fine estate. Corre, fa escursioni, lontano dal ghiacciaio fragile, su sentieri e pendii di fronte alle Grandes Jorasses. L'albergatore dice: Un gran chiasso. Ne ha parlato anche il presidente del Consiglio Conte all'Onu. Mi pare eccessivo. Non mi permetto certo di contraddire gli scienziati, il pericolo c'è, ma così... Noi sopravviviamo sotto questa cosa. Dove il pianoro della Val Ferret cede ai pendii, una casupola e un cartello di "Pesca sportiva". Laghetto e vasche con quattro quintali di trote. La località è Lavachey. Cesare Oilier, guida alpina e maestro di sci ormai a riposo, è il gestore. Per 33 anni è stato il direttore delle piste di fondo della Val Ferret. Conosce i ghiacciai delle Jorasses come fossero casa. Sono state qualche anno fa sul Whympfer, quello in alto che doveva cadere come adesso. E spero ogni giorno che il crollo avvenga prima delle neviccate, altrimenti sono dolori. formerebbe valanghe. Meglio non pensarci. Se nevicasse come due inverni fa. ne ho misurati 3 metri qui nel piano, pensi che cosa potrebbe succedere con blocchi di seracchi in caduta. Sa quante valanghe ci sono qui in Val Ferret? Ventitré, se ci si mette anche il ghiacciaio.... E quello in basso del Planpincieux? Ogni tanto fa cadere qualche pezzo. È la sua vita. Adesso è di nuovo in momento, ma non credo venga giù tutto in una volta. IL PASSATO INSEGNA Convinzione comune, perché crolli catastrofici, di ghiacciai che scivolano, appartengono a un lontano passato. Franco Perlotto, guida alpina con una carriera da grande alpinista alle spalle, è l'uomo che più di ogni altro vive vicino al ghiacciaio. Gestisce il rifugio Boccalatte, sul dosso granitico a poco più di 2.800 metri. Dalla prima settimana di settembre ha dovuto chiudere e tornarsene a valle per il divieto di salire lungo il sentiero che conduce al rifugio per colpa del ghiacciaio Whympfer. In basso, in una casa fra i larici e i pascoli, vive il costruttore Marco Busanelli. E appena rientrato, ma in casa, località Montitaz, non può più entrare. È l'unica con ordine di sgombero. Ho anche la sede della mia azienda. Ne prendo atto. Scusi, ma dove dormirà? In un'altra proprietà a cento metri da casa mia, quella non è sgomberata come nessuna delle altre case, soltanto la mia che è Æ da 150 anni e non ha mai ricevuto addosso neanche un sassolino. Altre hanno avuto danni in passato, ma sono rimaste agibili. Non sono un geologo, credo però che una scienza senza storia antica metta qualche dubbio. Insomma, l'approssimazione mi pare sia nei fatti. Diño Derriard, già sindaco di Courmayeur, vive in Val Ferret, a Le Pont, oltre Planpincieux. Vado e vengo senza problemi. Da ragazzino andavo al pascolo proprio sotto il Planpincieux. Ne ho visti di crolli. Con la moglie gestisce d'estate il ristorante "Oasi", chiuso da una settimana. Dice: Venezia, Capri non chiudono mai. Capisco il problema proprio perché ho fatto il sindaco, ma la bellezza vietata fa male. -tit_org-

Il ghiacciaio sarà monitorato con il radar

Inevitabile il collassamento dell'enorme massa: resta da sapere quando. E la notizia sul Monte Bianco fa il giro del mondo

[Andrea Rossi]

Il ghiacciaio sarà monitorato con il radar. Inevitabile il collassamento dell'enorme massa: resta da sapere quando. E la notizia sul Monte Bianco fa il giro del mondo. Andrea ROSSI/TORINO Verrà giù. E solo questione di tempo: ore, settimane, mesi. Ma il destino dei 250 mila metri cubi di ghiaccio che incombono su Courmayeur e la Val Ferret è segnato: La frattura è troppo profonda. Continuerà a muoversi, lo farà anche se le temperature scenderanno violentemente. Non c'è più nulla che possa riportarlo alle condizioni di partenza. Da vent'anni Renato Colucci, ricercatore del Cnr, studia i ghiacciai. Di questo passo, prevede, entro trent'anni, sotto i 3.500 metri saranno estinti. Del collasso del Planpincieux è sicuro: da giorni ha accelerato la sua corsa, 60-70 centimetri al giorno. Ha costretto il sindaco di Courmayeur a evacuare case e chiudere le strade. Solo Marco Beifront, proprietario dell'hotel Miravalle, in frazione Planpincieux, tiene duro: Siamo aperti, ci sono quattro ospiti. Abbiamo quanto basta per rimanere aperti qualche giorno, poi tutto dipenderà da cosa succede lassù. Da giorni ricercatori, esperti, funzionari della Protezione Civile e istituzioni confrontano dati e rilevazioni. Non ci sono più dubbi: crollerà. Bisogna solo capire quando, ma nessuno lo può prevedere. Non sappiamo se a breve si determinerà un'evoluzione, ammette Raffaele Rocco, responsabile del settore difesa del suolo della Val d'Aosta. Il sindaco Stefano Miserocchi ieri ha convocato un'assemblea pubblica per informare la popolazione: Non c'è ghiacciaio che possa cadere su Courmayeur, non sta crollando il Monte Bianco, non c'è pericolo per la popolazione. È vero. Eppure è uno choc. Sta accadendo qualcosa di difficilmente immaginabile fino a qualche tempo fa, confessa Rocco. Le immagini rimbalzano sui siti di tutto il mondo. A New York, dove partecipa all'assemblea generale dell'Onu, il presidente del Consiglio Conte cita il Planpincieux per ribadire che non c'è tempo da perdere: La notizia che un ghiacciaio sul versante del Monte Bianco rischia di collassare è un allarme che non può lasciarci indifferenti. A Courmayeur aspettano e osservano. Il cedimento dei ghiacciai, per chi li studia, non è una sorpresa. Questo versante del massiccio del Grandes Jorasses è monitorato da cinque anni: un'equipe dell'Istituto per la protezione idrogeologica del Cnr, coordinato da Daniele Giordan, ogni giorno acquisisce fotogrammi, li confronta con quelli dei giorni precedenti e verifica il movimento del fronte. Da oggi a questo sistema si affiancherà un radar in grado di rilevare il minimo spostamento, anche di notte o in caso di maltempo. Non è anomalo che quel ghiacciaio si muova, spiegano gli esperti. È anomalo che lo faccia ora. Non è compatto; è una sequenza di crepacci. E scorre su una pendenza del 35% che diventa del 50 nell'ultimo tratto, spiega Renato Colucci. È normale che si sposti, l'ha sempre fatto. Non è normale che acceleri la corsa a fine estate, quando le temperature dovrebbero scendere sotto lo zero, ma si mantengono ben al di sopra: la superficie si scioglie, l'acqua che si forma scorre tra ghiaccio e roccia, come un lubrificante accentua il movimento. Si sono formate spaccature molto più profonde ed estese del normale. Non è più in equilibrio. Non si ferma più. La verità, ammette Colucci, è che i ghiacciai, sotto i 3 mila metri sono come intrusi; retaggi di un mondo che non fa più per loro. Non dovrebbero più essere lì, con questo clima. E si ritirano. Il Planpincieux anziché estinguersi ha deciso di collassare. Resta solo da capire se lo farà in blocco o per frammenti, spiega l'esperto. Il primo caso mi sembra il più probabile. Sarebbero 11 mila metri quadrati di ghiaccio che in un solo momento piombano avale. Come due campi di calcio. -tit_org-

Lotta al cambiamento. L'AI diventa uno strumento potente per prevedere domanda e offerta di energia. Ma anche per ridurre le emissioni e ottimizzare le risorse

L'intelligenza artificiale contro il cambiamento climatico = Un'intelligenza artificiale contro il climate change

[Alessandro Longo]

Cintelligenza artificiale contro il cambiamento climatico Dall'intelligenza artificiale potrebbe partire la rivincita per l'umanità. Uno degli ultimi traguardi dell'intelligenza umana - il suo tentativo di simulare sé stessa, in alcune funzioni - è ora infatti in grado di aiutarci a combattere i cambiamenti climatici. Alessandro Longo á pag. 30 nòva.tech Lotta al cambiamento. L'AI diventa uno strumento potente per prevedere domanda e offerta di energia. Ma anche per ridurre le emissioni e ottimizzare le risorse Un'intelligenza artificiale contro il climate change Alessandro Longo all'intelligenza artificiale potrebbe parare la rivincita per l'umanità. Uno degli ultimi traguardi dell'intelligenza umana - il suo tentati vo di simulare sé stessa, in alcune funzioni - è ora infatti in grado aiutarci a combattere i cambiamenti climatici. Che sono a loro volta, in fondo, una conseguenza fattiva del dispiegamento dell'intelligenza umana sul Pianeta. È recente Tackling the climate change ivith machine learning, lo studio più autorevole sul temadi sedici esperti di machine learning da venti organizzazioni diverse, tra cui Microsoft e Google oltre aistituzioni accademiche. Il report identifica tutti i modi con cui l'AI può essere usata per combattere il climate change. Di base l'intelligenza artificiale, in grado di elaborare enormi volumi di dati, sia storici che forniti in tempo reale, può creare modelli più accurati di previsione sui cambiamenti climatici e sui loro effetti. E così può servire a dare alert tempestivi in caso di eventi catastrofici, ora difficilissimi da prevedere nel mediolungo periodo. Migliori modelli sarebbero in grado di utilizzare i big data che vengono da tante fonti di rilevamento, tra cui nuovi satelliti con una capacità di scansione rapida dell'atmosfera e ad altissima risoluzione (fino ad alcune centinaia di metri); radar meteo terrestri innovativi in grado divedere all'interno delle nubi, spiega Vincenzo Levizzani, dirigente di ricerca del Cnr-Isac (Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima). Un esempio viene dal modello annunciato a settembre da ricercatori della Chonnam National University in Corea del Sud: hanno costruito un'intelligenza artificiale in grado di prevedere con 18 mesi di anticipo lo sviluppo di El Niño, un fenomeno climatico periódico che provoca un forte riscaldamento delle acque dell'Oceano Pacifico centro-meridionale e orientale, con inondazioni e siccità, che mettono in ginocchio l'agricoltura latinoamericana. Il sistema è stato addestrato utilizzando i dati storici sulla temperatura oceanica globale dal 1871 al 1973 e çò à simulazioni di eventi El Niño tra il 1961 e il 2005. Alert a parte, previsioni migliori possono aiutare i responsabili a elaborare una politica sul clima più adeguata, consentendo ai governi di prepararsi al cambiamento. L'AI aiuterà anche a limitare le cause dei cambiamenti climatici. Può essere utilizzata così per prevedere con modelli analitici predittivi la domanda di energia elettrica e la produzione da fonti rinnovabili, spesso intermittente e diffi cile da prevedere. Questo permetterebbe di creare "smartgrid", reti dove si incontrano domanda e offerta di energia, sempre più efficienti. Di fatto l'intelligenza artificiale si toasforma in leva per ridurre la dipendenza da combustibili fossili. Al momento, grazie a Deepmind di Google è possibile prevedere la resa di energia eolica con 36 ore di anticipo. I modelli predittivi alimentati da machine learning, allo stesso modo, possono prevedere la domanda di energia degli edifici e ottimizzarne la progettazione degli stessi e il funzionamento degli impianti. I futuri sistemi di riscaldamento e raffreddamento, grazie all'AI, si adatteranno dinamicamente a seconda che sia stata occupata o meno una stanza. Non solo: l'AI potrebbe accelerare la scienza dei materiali abasso utilizzo di carbone e ottimizzare la tecnologia rinnovabile esistente, prevedendo come ruotare i pannelli solari per una luce solare ottimale. Potrebbe inoltre aiutare a ridurre le emission i da attuali fonti a combustibili fossili, per esempio individuando, conmodelli matematico-statistici, le perdite di metano dai gasdotti naturali. Un gruppo di ricerca dell'Università di Jaén, nel sud della Spagna, sta usando l'intelligenza artificiale per trovare un modo con cui fabbricare mattoni da rifiuti vegetali e altri materiali, come l'acciaio. L'obiettivo è sostituire il cemento, dal cui processo di produzione derivano enormi quantità di emissioni di carbonio. Secondo lo

studio, l'AI può contribuire anche a ridurre consumi ed emissioni dell'industria dei trasporti, aumentate del 120 per cento negli ultimi 50 anni, secondo l'Intergovernmental Panel on Climate Change. Gli algoritmi possono per esempio servire a pianificare meglio la gestione del traffico e gli spostamenti di merci a livello globale, ottimizzando il tutto e quindi riducendo le inefficienze. La speranza è anche in automobili elettriche che si guidano da sole. Più banalmente, l'AI può assistere la ricerca e sviluppo di motori più efficienti. Un ultimo ambito in cui l'AI può ridurre emissioni e sprechi di risorse del Pianeta è l'agricoltura. Quella "di precisione", affinata con intelligenza artificiale, è in grado di ottimizzare l'uso di acqua per l'irrigazione e fertilizzanti. Al tempo stesso, può migliorare la produttività delle colture, ora messa a dura prova dagli stessi cambiamenti climatici, oltre che dagli utilizzi intensivi che impoveriscono il terreno. Infine, l'AI può aiutare nel traguardo più ambizioso. Non solo frenare i cambiamenti climatici, ma persino tornare a una situazione in cui il Pianeta era meno inquinato. Ossia rimuovere l'anidride carbonica ormai presente in atmosfera e così invertire il trend negativo dei cambiamenti climatici. In questo caso, secondo lo studio, l'intelligenza artificiale aiuterebbe ad accelerare la ricerca di materiali dotati di una grande capacità di immagazzinare e trattenerne CO₂. Servirebbe anche a identificare le posizioni di stoccaggio esistenti usando una variante del machine learning ora utilizzata per identificare i depositi di petrolio e gas. I previsioni in "tempo reale" a livello di ora e per locali riuscendo a prevedere che succederà a livello di poche decine di chilometri. SUPER-COMPUTER 1 - Personalizzare i dati se i computer più potenti: il primo supercomputer con capacità di calcolo arriverà due anni (ci avorano Cina, Stati Uniti ed Europa) APPRENDIMENTO AUMENTATO, i servizi di modelli di dati e più innovativi, sui dati disponibili; si stanno imponendo quelli di intelligenza artificiale, basati su "machine learning" e anche su reti neurali. Le prossime stazioni radio meteorologiche terrestri saranno "polarimetriche"; riescono a vedere anche all'interno delle nubi, se ci sono goccioline e come evolvono. ATMOSFERA AI RAGGI X avranno "capacità di scansione ultra - alta" dell'atmosfera (quasi in tempo reale) e una risoluzione e levata SEMPRE PIÙ BIG DATA - Oltre fonti tradizionali, sempre più arriveranno dati meteorologici da "internet delle cose" (lampioni, auto, cellulari...) AUTOMOBILI CONNESSE, - a / Aumentano le startup innovative che sfruttano le auto intelligenti di nuova generazione e "se" ai servizi di trasporto e, da una iniziativa "in tempo reale" sui trasporti, MISURE GLOBALI Unli internazionale, "a", fa parte di un'missione, lavora per avere una misura delle precipitazioni, capire come si sta il ciclo - tit.org - intelligenza artificiale contro il cambiamento climatico - Un'intelligenza artificiale contro il climate change

LA STARTUP**Cellulari e auto diventano sensori per il meteo***[Redazione]*

LA STARTUP Servizi di previsioni del tempo a industrie specifiche, come agricoltura e trasporti basati su intelligenza artificiale e big data eterogenei. Invece di fare affidamento sui sensori tradizionali - quelli ufficiali, i radar meteo e i satelliti - ClimaCell, startup con sede a Boston e Tei Aviv, fondata da Shimon Elkabetz, utilizza Internet of Things per raccogliere più dati meteorologici da fonti diversificate. Come telefoni cellulari, veicoli connessi, telecamere stradali, aeroplani e droni. Se un guidatore accende un tergicristallo o dei fendinebbia, manda in rete l'informazione che nel luogo in cui si trova piove o c'è nebbia. Spesso, queste automobili trasmettono anche i dati legati alla temperatura. Se una telecamera di strada vede la pioggia, sta piovendo. La cosa più sofisticata è che ClimaCell ha anche sviluppato una tecnologia per raccogliere dati su come le condizioni atmosferiche influenzano la propagazione del segnale tra i telefoni cellulari e le loro stazioni base. La startup fa accordi con operatori (come Vodafone negli Usa) per avere questi dati e trarne così indicazioni meteo. Raccoglie inoltre dati simili dai segnali delle microonde da satellite a terra.

ALLO. -tit_org-

Monte Bianco, un radar veglia sul ghiacciaio = Conto alla rovescia per la grande frana Un radar monitora il ghiacciaio del Bianco

[Andrea Rossi]

Monte Bianco, un radar veglia sul ghiacciaio ANDREAROSSO TORINO Verrà giù. È solo questione di tempo: ore, settimane, mesi. Ma il destino del blocco di duecentocinquantomila metri cubi di ghiaccio che incombe su Courmayeur e la Val Ferret è segnato: La frattura è troppo profonda. Continuerà a muoversi, lo farà anche se le temperature scenderanno violentemente. Ormai non c'è più nulla che possa riportarlo alle condizioni di partenza. Da vent'anni Renato Colucci, ricercatore del Cnr, studia i ghiacciai. Di questo passo, prevede, entro trent'anni, sotto i 3.500 metri saranno estinti. Del collasso del Planpincieux invece è sicuro: da giorni ha accelerato la sua corsa 60-70 centimetri al giorno, poi 35 - sempre più giù. Ha costretto il sindaco di Courmayeur a evacuare case e chiudere le strade. - PP. 4-5

Conto alla rovescia per la grande frana Un radar monitora il ghiacciaio del Bianco Gli esperti: il Planpincieux perderà un pezzo. 11 sindaco di Courmayeur assicura: la città non è a rischio ANDREAROSSO TORINO Verrà giù. È solo questione di tempo: ore, settimane, mesi. Ma il destino dei 250 mila metri cubi di ghiaccio che incombono su Courmayeur e la Val Ferret è segnato: La frattura è troppo profonda. Continuerà a muoversi, lo farà anche se le temperature scenderanno violentemente. Ormai non c'è più nulla che possa riportarlo alle condizioni di partenza. Da vent'anni Renato Colucci, ricercatore del Cnr, studia i ghiacciai. Di questo passo, prevede, entro trent'anni, sotto i 3.500 metri saranno estinti. Del collasso del Planpincieux invece è sicuro: da giorni ha accelerato la sua corsa - 60-70 centimetri al giorno, poi 35 - sempre più giù. Ha costretto il sindaco di Courmayeur a evacuare case e chiudere le strade. Lo sanno tutti che cosa succederà: da giorni ricercatori, esperti, funzionari della Protezione Civile e istituzioni confrontano dati e rilevazioni. Non ci sono più dubbi: crollerà. Bisogna solo capire quando, ma è proprio ciò che nessuno può prevedere. Non sappiamo se a breve si determinerà un'evoluzione, ammette Raffaele Rocco, responsabile del settore difesa del suolo della Valle d'Aosta. Il sindaco Stefano Miserocchi ieri ha convocato un'assemblea pubblica per informare la popolazione: Non c'è ghiaccio che possa cadere su Courmayeur, non sta crollando il Monte Bianco, non c'è pericolo per la popolazione. È vero. Eppure è uno choc. Sta accadendo qualcosa di difficilmente immaginabile fino a qualche tempo fa, confessa Rocco. Le immagini rimbalzano sui siti di tutto il mondo. A New York, dove partecipa all'assemblea generale delle Nazioni Unite, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte cita il Planpincieux per ribadire che non c'è tempo da perdere: La notizia che un ghiacciaio sul versante del Monte Bianco rischia di collassare è un allarme che non può lasciarci indifferenti. Deve scuoterci tutti e mobilitarci. A Courmayeur aspettano e osservano. Il cedimento dei ghiacciai, per chi li studia, non è una sorpresa. Questo versante del massiccio del Grandes Jorasses è monitorato da cinque anni: un'equipe dell'Istituto per la protezione idrogeologica del Cnr, coordinato da Daniele Giordan, ogni giorno acquisisce fotogrammi, li confronta con quelli dei giorni precedenti e, pixel per pixel, verifica il movimento della fronte del ghiacciaio. Da oggi a questo sistema si affiancherà un radar - lo stesso usato per la frana che incombe sull'autostrada Torino-Aosta - in grado di rilevare il minimo spostamento, anche di notte o in caso di maltempo. Non è anomalo che quel ghiacciaio si muova, spiegano gli esperti. È anomalo che lo faccia ora. Non è compatto; è una sequenza di crepacci. E scorre su una pendenza del 35% che diventa del 50 nell'ultimo tratto, spiega Renato Colucci. È normale che si sposti, l'ha sempre fatto. Non è normale che acceleri la sua corsa a fine estate, quando le temperature dovrebbero scendere sotto lo zero. Invece si mantengono ben al di sopra: la superficie si scioglie, l'acqua che si forma scorre tra ghiaccio e roccia, come un lubrificante e accentua il movimento. Si sono formate spaccature molto più profonde ed estese del normale. Non è più in equilibrio. Non si ferma più. La verità, ammette Colucci, è che i ghiacciai, sotto i 3 mila metri sono come intrusi; retaggi di un mondo che non fa più per loro. Non dovrebbero più essere lì, con questo clima. E allora anno dopo anno si

ritirano. Il Planpincieux anziché estinguersi ha deciso di collassare. Resta solo da capire se lo farà in blocco o per frammenti, spiega l'esperto. Il primo caso, vista la situazione, mi sembra il più probabile. Sarebbero 11 mila metri quadrati di ghiaccio che in un solo momento piombano a valle. Come due campi di calcio. GIUSEPPE CONTE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO La notizia che un ghiacciaio sul versante del Monte Bianco rischia di collassare è un allarme che non può lasciarci indifferenti Deve scuotere tutti e mobilitarci -tit_org- Monte Bianco, un radar veglia sul ghiacciaio - Conto alla rovescia per la grande frana Un radar monitora il ghiacciaio del Bianco

Voci dalla valle:

"Sentiamo i boati della montagna" = L'incubo del disastro non spaventa la valle

"Conosciamo i boati delle nostre montagne"

[*Enrico Martinet*]

REPORTAGE Voci dalla valle: "Sentiamo i boati della montagna" ENRICO MARTINET PLANPINCIEUX (COURMAYEUR) Nubi nere e un velo di nebbie trascinate da venti in vortice spazzano il fronte spaccato del ghiacciaio di Planpincieux, in una Val Ferret deserta, vietata. In alto qualche folata scopre la "Bouteille", strambo picco a bottiglia alle spalle della costola su cui è piantato il rifugio Boccalatte. Il Planpincieux ha avuto un piccolo crollo ieri. Tutto ciò che si vede è in bilico, spuntano tagli a "V", forme emerse alla rinfusa. Si muove. Mille metri più in basso nell'omonima frazione la signora Anna parla con l'albergatore che la ospita da anni, Marco Berfrond. Dialogo sul da farsi. Lei: È pericoloso stare qui al Miravalle?. Lui: No, ci avrebbero sgomberati. - p.s Viaggio tra i residenti e gli operatori turistici della Val Ferret Nessuno teme gli effetti dello smottamento; siamo abituati L'incubo del disastro non spaventa la valle "Conosciamo i boati delle nostre montagne" E.NMCO MARTINET PLANPINCIEUX (COURMAYEUR) Nubi nere e un velo di nebbie trascinate da venti in vortice spazzano il fronte spaccato del ghiacciaio di Planpincieux, in una Val Ferret deserta, vietata. In alto qualche folata scopre la "Bouteille", strambo picco a bottiglia alle spalle della costola su cui è piantato il rifugio Boccalatte. Il Planpincieux ha avuto un piccolo crollo ieri. Tutto ciò che si vede è in bilico, spuntano tagli a "V", forme emerse alla rinfusa. Si muove. Mille metri più in basso nell'omonima frazione c'è la signora Anna. Anna parla con l'albergatore che la ospita da anni, Marco Berfrond. Dialogo sul da farsi. Lei: È pericoloso stare qui al Miravalle?. Lui: No, ci avrebbero sgomberati. La vacanza Così la signora Anna, del Milanese, continua la sua settimana di vacanza di fine estate. Corre, fa escursioni, lontano dal ghiacciaio fragile, su sentieri e pendii di fronte alle Grandes Jorasses. L'albergatore dice: Un gran chiasso. Ne ha parlato anche il presidente del Consiglio Conte all'Onu. Mi pare eccessivo. Non mi permetto certo di contraddire gli scienziati, il pericolo c'è, ma così. Noi sopravviviamo sotto 'sta cosa. Dove il pianoro della Val Ferret cede ai pendii, una casupola e un cartello di "Pesca sportiva". Laghetto e vasche con quattro quintali di trote. La località è Lavachey. Cesare Oilier, guida alpina e maestro di sci ormai a riposo, è il gestore. Per 33 anni è stato il direttore delle piste di fondo della Val Ferret. Conosce i ghiacciai delle Jorasses come fossero casa. Sono stato su qualche anno fa sul Whympfer, quello in alto che doveva cadere come adesso. E spero ogni giorno che il crollo avvenga prima. delle neviccate, altrimenti sono dolori, formerebbe valanghe. Meglio non pensarci. Se nevicca come due inverni fa, ne ho misurati 3 metri qui nel piano, pensi che cosa può succedere con blocchi di seraccin caduti. Sa quante valanghe ci sono qui in Val Ferret? Ventitré, se ci si mette anche il ghiacciaio. E quello in basso del Planpincieux? Lui ogni tanto fa cadere qualche pezzo. E' la sua vita. Adesso è di nuovo il momento, ma non credo venga giù tutt'una volta. Il passato Convincimento comune, perché non catastrofici, di ghiacciai che scivolano, appartengono a un lontano passato. Franco Perlotto, guida alpina con una carriera da grande alpinista alle spalle, è l'uomo che più di ogni altro vive vicino al ghiacciaio. Gestisce il rifugio Boccalatte, sul dosso granitico a poco più di 2.800 metri. Dalia prima settimana di settembre ha dovuto chiudere e tornarsene a valle per il divieto di salire lungo il sentiero che conduce al rifugio per colpa del ghiacciaio Whympfer. Il Planpincieux- dice -ha brontolato tutta l'estate. Spaccato dappertutto, certo. Io non vedo dal rifugio il grande crepaccio dove cambia la pendenza, e lo sento. Siamo abituati a questo "silenzio" pieno di boati, rotolamenti, urla di ghiaccio insomma. Un amico, la guida Renzino Cosson, dice che "non ha mai visto un sasso andare salito". E le montagne sono destinate a perdere roccia e ghiaccio, Ora, con il caldo, tutto diventa più veloce. È qui basso, in una casa. Ira i larici e i pascoli, vive il costruttore Marco Busanelli. E' appena rientrato, macasa, in località Montitaz, non può più entrare. È l'unica con ordine di sgombero. Ho anche la sede della mia azienda. Dove dormirà? In un'altra proprietà a cento metri da casa mia, quella non è sgomberata come nessuna delle altre case, soltanto la mia che è lì da 150

anni e non ho mai ricevuto addosso neanche un sassolino. Altre hanno avuto danni in passato, ma sono rimaste agibili. Non sono un geologo, credo però che una scienza senza storia antica metta qualche dubbio. Diño Derriard, già sindaco di Cournayeur, vive a Val Ferret, a Le Pont, oltre Pianpincieux. Vado e vengo senza problemi. Da ragazzino andavo al pascolo proprio sotto il Pianpincieux. Ne ho visti di crolli. Con la moglie gestisce d'estate il ristorante "Oasis", chiuso da una settimana. Dice: Venezia, Capri non chiudono mai. Capisco il problema proprio perché ho fatto il sindaco, ma la "bellezza vietata" fa male. MARCO BUSANELLI COSTRUTTORE La mia casa è l'unica con l'ordine di sgombero; è lì da 150 anni ed è la prima volta, non è stata mai colpita nemmeno da un sassolino CESARE OLIVERI EX GUIDA ALPINA GESTORE "PESCA SPORTIVA" Anche il Whymper doveva crollare, come questo. Spero che avvenga prima delle nevicate, altrimenti causerebbe valanghe FRANCO PERLOTTO GUIDA ALPINA Il Pianpincieux ha brontolato tutta l'estate. Non sono una novità questi rumori. Un mio amico dice che non ha mai visto un sasso andare in salita DIÑO DERRIARD EX SINDACO DI COURMAYEUR Vado e vengo senza alcun problema, ne ho visti di crolli di questo ghiacciaio Venezia e Capri non chiudono mai: la bellezza non si vieta -tit_0rg- "Sentiamo i boati della montagna" - L'incubo del disastro non spaventa la valle "Conosciamo i boati delle nostre montagne"

Terremoto in Pakistan, almeno 23 morti e più di 400 feriti

[Redazione Tgcom24]

NEL PUNJAB25 settembre 201900:52 leggi dopo commentaSi aggrava il bilancio delle vittime del terremoto che ha colpito il nord-est del Pakistan: i morti, secondo quanto reso noto da funzionari governativi, sono almeno 23 morti e oltre 400 i feriti. Il sisma, con epicentro in Punjab, al confine con il Kashmir, è stato avvertito in diverse zone del Paese. Il premier Imran Khan, che si trova a New York per l'assemblea generale dell'Onu, ha espresso il proprio dolore per le vittime.pakistanterremoto

Intervista a Luigi D`Angelo - D`Angelo: "Una scossa sui fondali potrebbe provocare uno tsunami"

[Redazione]

D'Angelo: "Una scossa sui fondali potrebbe provocare uno tsunami"ulcani e terremoti, il rischio tsunami per le coste italiane, soprattutto al Sud, è nei protocolli della Protezione civile dal 2015. Luigi D'Angelo, direttore operativo per il coordinamento delle emergenze, spiega che il monitoraggio di questi eventi è legato soprattutto ai terremoti "tsunamigenici". In arrivo dal 2020 un nuovo sistema di allerta, ispirato proprio al pericolo tsunami, su ogni telefonino che si trovi in una zona di emergenza. Partiamo dai vulcani sottomarini, quale rischio è possibile aspettarsi? Dallo studio sui vulcani a ridosso della costa calabra non troviamo rischi di fenomeni tsunamigenici. Ce lo dicono gli scienziati stessi. Il sistema di allarme tsunami riguarda principalmente i sismi. Ma gli esperti dicono che vulcani come il Marsili, considerato attivo, potrebbero innescare tsunami da una frana sottomarina delle sue pendici. Non ci sono evidenze scientifiche che lo escludano. Ma non abbiamo un sistema di boe ondometriche così diffuso per sapere subito se avviene una frana sottomarina e per intercettare fenomeni improvvisi su oltre 7.000 chilometri di costa. Come avviene per lo Sframboli dal 2002 con boe posizionate di fronte alla Sciara del Fuoco. Ce ne sono nel Mediterraneo, collocate dall'Ispra (la rete ne conta in tutto 15 ndr). Il sistema di mareografi dell'Ispra sulle coste ci dà conferma di un'onda avvenuta, ma partiamo dal terremoto per dare l'allerta. Come funziona l'allerta? Vengono contattate per prime le istituzioni a livello locale e nazionale: i comuni costieri, i sindaci che ricevono sms, le Regioni e le Prefetture. Ma stiamo lavorando a un sistema di invio simultaneo dell'allerta a tutta la popolazione all'interno di una stessa poligonale di celle telefoniche: It-Alert. È stato immaginato per il rischio tsunami, ma può valere anche per altri scenari. È così complicato far arrivare a tutti lo stesso messaggio? Era un sistema nato col 2G, poi superato dall'avvento delle App. Contiamo di averlo operativo entro 2020. Repubblica, in occasione del sisma del Centro Italia, aveva Nell'908 il sisma di Messina generò un maremoto nello Stretto con onde alte 20 metri. Oggi è quasi pronto un sistema di allerta rapida via cellulare raccontato come a molti Comuni mancasse un piano di emergenza, anche in zone ad alto rischio. A che punto siamo? L'86% dei comuni ora ha un piano. Ma quello che importa è che non sia solo un adempimento burocratico. Alcuni non ci mettono la giusta attenzione e qualità nell'analizzare i rischi e nel coinvolgere e informare la popolazione, per esempio pubblicandolo sul sito internet. Quali sono le coste per le quali è più alto un rischio tsunami? Storicamente gli tsunami nel Mediterraneo sono generati dai sismi. Come quello del 1908 nello Stretto. Le coste più a rischio sono quelle di Sicilia orientale, Calabria e Puglia orientale e in parte quella campana occidentale. Quindi le regioni del Sud in particolare, che hanno registrato negli anni onde di maremoto significative, con onde di 20 metri a Catania, tra i 10 e i 15 nella parte orientale della Calabria. (m.m.) L'esperto Luigi D'Angelo è il direttore operativo della Protezione Civile per il coordinamento delle emergenze -tit_org- Intervista a Luigi D'Angelo - D'Angelo: "Una scossa sui fondali potrebbe provocare uno tsunami"

Intervista a Marco Malvaldi - Malvaldi "Guardate un frullatore capirete come nasce il caos"

[Giacomo Maffi]

"Guardate un frullatore capirete come nasce il caos" I di Giuliano Aluffi 1 battito d'ali di una farfalla in Texas può causare un tornado in Texas. E, come ha scritto l'astrofisico Scott Tremaine, spostare una penna da un lato all'altro della nostra scrivania potrebbe cambiare le forze gravitazionali che agiscono su Giove in modo da spostarlo di posizione, in un miliardo di anni, da un lato all'altro del Sole. Ragionano su queste apparenti stranezze, in realtà matematicamente fondate, nel saggio *Caos* (ed. Il Mulino, pp. 160, euro 14), lo scrittore e divulgatore scientifico Marco Malvaldi, e Stefano Marmi, direttore del centro di ricerca matematica "Ennio De Giorgi" alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Malvaldi, tendiamo ad associare il termine "caos" a qualcosa di negativo, da evitare. Eppure capire - matematicamente - il caos oggi ci porta ad applicazioni utilissime... Una di queste sono i mixer delle case farmaceutiche: sono enormi frullatori grandi come dei silos, progettati per essere "caotici". È così che si assicura la dispersione omogenea del principio attivo, che in realtà è solo una parte piccolissima del farmaco. Se prendo una pastiglia, il 99,9% della massa è costituito da eccipienti. Ma se il mixer non mescola bene e una pastiglia viene prodotta senza principio attivo e un'altra con 10 volte la dose giusta, se quella pillola è per i cardiopatici c'è il rischio di ucciderli. Rischio scongiurato grazie al mescolamento "caotico". Anche perché, come lei e Marmi spiegate nel libro, proprio il frullatore è un ottimo esempio di "sistema caotico". A sostenerlo è il matematico Ian Stewart, immaginando due granelli di sabbia vicinissimi, ma uno sopra e uno sotto la lama del frullatore. Una volta azionato lo strumento, verranno sparati uno verso l'alto e l'altro verso il basso e avranno, caratteristica di tutti i sistemi caotici, destini completamente diversi, che siccome il frullatore è un sistema chiuso - torneranno simili solo dopo molto tempo, per poi divergere di nuovo. Ma ancora più interessante del frullatore è il supergrattacielo anti-terremoto "Òà ðáíÏÒ". Con i suoi 101 piani è l'ottavo grattacielo più alto del mondo. I progettisti hanno pensato che mentre un pendolo da solo è un sistema regolare, un doppio pendolo è un sistema caotico, perché piccole differenze nelle oscillazioni iniziali danno luogo a conseguenze del tutto diverse. Questo implica che un doppio pendolo non ha una frequenza di risonanza propria. E che un grattacielo costruito come un doppio pendolo, come il Taipei 101, non avendo una sua frequenza di risonanza, non può entrare in risonanza con le vibrazioni dei terremoti. Ed è quindi completamente antisismico. Grazie al suo "caos" intemo. Il detto "un battito d'ali di una farfalla può provocare un tornado in un'altra parte del mondo" è certamente suggestivo. Ma è anche fondato? A coniare questa frase fu il meteorologo americano Edward Lorenz nel 1963. Lorenz per prevedere il tempo usava un computer del MIT che, per la rarità dei calcolatori di allora, condivideva - a turno - con altri scienziati. Un giorno, scaduto il suo turno, dovette interrompere una simulazione atmosferica lanciata sul computer. Così annotò su un foglietto i dati di partenza, per poter rilanciare la simulazione in un secondo momento. Quando però, riavuto il computer, reintrodusse quei dati, si stupì: le previsioni ottenute erano molto diverse da quelle precedenti. Questo perché, nel trascrivere i dati sul foglietto, li aveva arrotondati a tre numeri dopo la virgola. Quel piccolissimo "errore" si era propagato portando a due previsioni molto diverse tra loro. Da lì l'idea della farfalla, che è forzata ma non è un'idea assurda. Il suo battito d'ali, infatti, causa una piccolissima differenza di pressione nell'aria: si generano così due piccolissime masse d'aria che iniziano a muoversi in modo diverso. Se questa differenza si amplificasse lungo un percorso di migliaia di chilometri, potrebbe realmente provocare un tornado. Veniamo a lei. Il suo processo creativo è "caotico"? Quando scrivo i miei gialli, procedo al contrario: parto dalla fine, da come viene scoperto il colpevole. E poi vado all'indietro, perché così qualsiasi idea mi venga in mente sarà funzionale alla conclusione. Quindi potrei dirmi "deterministico". Ma poi in realtà, via via che procedo nella scrittura, mi rendo conto che certe parti vanno potate, mentre innesto altre idee nate sul momento. E va a finire che la via che seguo non è più quella che immaginavo all'inizio. È un giusto equilibrio tra determinismo e caos. Nel suo nuovo saggio (scritto con Stefano Marmi) il divulgatore ragiona sulle origini matematiche dei fenomeni Tra le lame II

migliore esempio di "sistema caotico" è il frullatore. Due granelli di sabbia vicinissimi, ma uno sopra e uno sotto la lama del frullatore, una volta azionato l'elettrodomestico verranno separati uno verso l'alto e l'altro verso il basso e avranno, per un po', traiettorie divergenti Il grattacielo Taipei(O), edificio di 101 piani e ottavo grattacielo più alto del mondo, è costruito seguendo le regole della teoria del caos - come un doppio pendolo. Ciò lo rende totalmente antisismico, perché non può entrare in risonanza col terremoto Il battito d'ali Quello di una farfalla potrebbe provocare un tornado a migliaia di chilometri di distanza per la differenza di pressione che si forma sopra e sotto l'ala, originando due piccole masse d'aria che si muovono in modo diverso. Un effetto che può amplificarsi con la distanza. Caos L'autore Marco Malvaldi è nato a Pisa il 27 gennaio 1974 Il libro M. Malvaldi S. Marmi Caos, li Mulino, 15 euro -tit_org-

Firenze 1966-2019, esercitazione con diga anti-alluvione

[Redazione]

Mercoledì 25 Settembre 2019, 12:04 Il 5 ottobre, con una diga anti-alluvione al museo Bardini, sarà effettuato il primo test di difesa idraulica che riguarda un museo fiorentino, semidistrutto nell'alluvione del '66 Il prossimo 5 ottobre in occasione della prima giornata fiorentina della Protezione Civile faremo una esercitazione con una diga anti-alluvione al museo Bardini. Lo ha annunciato, intervenendo in consiglio comunale, la vicesindaca assessora alla protezione civile Cristina Giachi. Sarà il primo test di difesa idraulica che riguarda un museo fiorentino ha spiegato la vicesindaca il Bardini è stato scelto per la sua collocazione: è vicinissimo all'Arno e fu semidistrutto nell'alluvione del '66. Tecnicamente si tratta di una diga mobile in pvc attivata dalla pressione dell'acqua che si aziona quando l'onda cresce. Sarà anche un modo per attirare l'attenzione della città e del suo tessuto economico ha concluso la vicesindaca Giachi cerchiamo sponsor per estendere questi progetti alle altre strutture comunali. red/gp (Fonte: Comune di Firenze)

Uragano Dorian e inquinamento in mare, gli Usa chiamano esperto Ispra

[Redazione]

Mercoledì 25 Settembre 2019, 11:36 L'italiano Luigi Alcaro, esperto Ispra per le emergenze ambientali in mare, si trova sull'isola di Gran Bahamas per valutare se vi sia stato o meno sversamento di petrolio in mare. Abbiamo intervistato il suo responsabile, Ezio Amato, per sapere di più del lavoro che sta svolgendo l'esperto sul posto. A seguito del passaggio dell'uragano Dorian sull'arcipelago delle Bahamas tra il 1 e il 3 settembre scorsi, si è attivato il Sistema Internazionale di Protezione Civile per far fronte alla situazione di emergenza. Tra i danni riscontrati, anche quelli derivanti dalla distruzione della copertura di alcune cisterne del sito di stoccaggio di idrocarburi, localizzate sull'isola di Gran Bahamas, il South Riding Point Terminal. Tale rottura, a causa dei forti venti, ha determinato lo spargimento di parte degli idrocarburi contenuti sul territorio circostante e probabilmente anche in mare. In questo contesto, il sistema di intervento della Protezione Civile Europea, attraverso il proprio Centro Emergenze, ha richiesto lo scorso 18 settembre ai Focal Point degli Stati Membri (per l'Italia il Dipartimento della Protezione Civile) di offrire supporto indicando esperti con particolare esperienza nella valutazione dei rischi ambientali e antropici derivanti da uno sversamento di idrocarburi. Tra le candidature pervenute, è stata scelta quella di Luigi Alcaro dell'Area Emergenze Ambientali in Mare del Centro Nazionale per le crisi e le emergenze ambientali e il danno dell'ISPRA; l'esperto dell'Istituto è già sul posto per dare supporto tecnico alle autorità locali, in particolare il Ministero dell'Ambiente bahamense, nel redigere una valutazione ambientale degli impatti derivanti dallo sversamento di idrocarburi. Il Giornale della Protezione Civile ha intervistato Ezio Amato, responsabile area emergenze ambientali in mare del centro nazionale per le crisi, l'emergenza e il danno dell'Ispra, attualmente in contatto con Alcaro. Come esperto qual è il compito di Luigi Alcaro? Nel mondo marittimo gli incidenti che possono accadere alle navi sono disastri delle catastrofi e per questo esistono accordi internazionali, obbligatori che impongono di essere preparati alla risposta e riuscire a cooperare con altri paesi in caso di versamento. In questo ambito si sono formati degli specialisti che si occupano dello sversamento di idrocarburi e altre sostanze pericolose in mare. Questa è la specialità di Alcaro. La protezione civile internazionale ha un elenco di esperti in varie discipline che eventualmente, come nel caso dell'Uragano Dorian, può dislocare in supporto alle autorità locali. E quindi Luigi Alcaro ieri è andato a colloquio con il ministro dell'Ambiente delle Bahamas dicendoci cosa devono fare o non fare in caso sia finito del greggio in mare. Quando scatta il sistema di protezione civile internazionale? Per attivare il sistema basta la richiesta di aiuto di uno stato (in questo caso gli Stati Uniti, ndr). La Commissione Europea ha proposto un ventaglio di expertise che vanno dall'olio in mare al waste management e il governo delle Bahamas ha deciso che aveva bisogno di esperti in sversamento di idrocarburi. Avete già primi dati che potete anticiparci sulla situazione alle Bahamas? Le notizie che si hanno, anche dal sito OCHA, l'organismo delle Nazioni Unite per gli affari umanitari e ambientali, dicono che in questo momento c'è l'ipotesi, non confermata, perché Alcaro non è ancora andato in acqua, che l'olio sia uscito dalle grandi cisterne e si sia spalmato lungo la traiettoria del ciclone, come uno spray fatto di petrolio e in conseguenza di questo sia anche andato in mare. Dalle foto si vede una strisciata che parte da terra e continua oliando tutto, come se ci fossero passati con un pennello. In mare non si vede nulla. Lei ha un contatto frequente col collega, qual è il contesto nel quale si trova ad operare? È abbastanza difficile, non è un Paese che ha a disposizione attrezzature proprie per intervenire nel caso di grossi versamenti di petrolio, perché è uno Stato insulare e quindi si appoggia ai Paesi vicini in questo caso agli Stati Uniti. L'ultima volta che ho parlato con lui al telefono mi ha detto che la prima impressione che ha avuto è quella di trovarsi in una situazione difficile anche rispetto alla questione dell'accertamento che vi sia petrolio in mare perché in quel paese chi sta intervenendo per ripulire, ma il proprietario del petrolio non è lo Stato. E il proprietario nega che il suo petrolio sia andato a finire in mare. Come si fa a valutare se l'olio è finito anche in mare? Dipende, si può fare una semplice immersione subacquea con maschere e bombole, oppure si può utilizzare un

Rov, remotely operated vehicle, un robot dotato di telecamera, un sistema che consente di vedere i coralli, i reef sott'acqua e verificare la presenza o meno di petrolio sul fondale. È un'analisi visiva, poi la frazione tossica che si solubilizza nel mare ci interessa meno. Prima bisogna capire se c'è stato, in quali proporzioni e dove, un impatto in mare. Per quanto riguarda i rischi antropici, come si valuta l'impatto? La cosa essenziale in questi casi è la pesca. Soprattutto in Paesi dove la maggior parte delle risorse proviene dal mare è importante garantire la salubrità di queste risorse. In caso di sversamento di petrolio una delle prime cose da fare è appunto accertarsi che vi sia stato e andare a vedere se questo può incidere o meno nella qualità degli organismi di cui ci nutriamo: pesci, molluschi, crostacei. In una zona come quella delle Bahamas, dove le coste sono dei mangrovieti, quindi aree ricchissime di vita, che ospitano diverse specie, uno sversamento di petrolio sarebbe un vero disastro perché comprometterebbe uno degli ecosistemi più rilevanti per la popolazione. Quindi, ad esempio, una volta che si è verificata la presenza di idrocarburi, bisogna verificare se ci sono le condizioni per permettere la pesca o limitarla per un periodo di tempo. Per quanto riguarda la balneazione vale lo stesso? No, chi fa il bagno non beve acqua di mare, mentre un pesce o una spugna si quindi scatterebbe prima lo stop alla pesca. Quale effetto potrebbe avere questo sversamento sull'ecosistema bahamense? Gli effetti di uno sversamento di idrocarburi, in funzione della qualità dell'idrocarburo e della qualità dell'ambiente in cui ciò avviene, si manifestano dal punto di vista fisico, quindi la copertura: ad esempio, l'asfaltamento di un reef corallino uccide evidentemente i polipi e i coralli, come tutti gli organismi che vivono sul sedimento marino. L'altro effetto è di tipo chimico come la tossicità acuta che porta alla morte immediata degli organismi marini. Quello che ci preoccupa di più, però, è l'effetto a medio-lungo termine che si manifesta in termini di probabilità di nascita di prole deforme, di mutazioni genetiche e della possibilità di avere disturbi anche nella sfera ormonale. La missione di Alcaro si conclude il 28 settembre. Cosa succederà dopo? Sicuramente appena tornato terrà un seminario per tutti noi dell'Ispra, ma nel frattempo siamo quotidianamente in contatto. Vi è chiesto di formulare ipotesi per la rimozione del petrolio? Sì Alcaro è lì per offrire soluzioni a problemi di questo tipo laddove si presentino. La rimozione del petrolio si può effettuare tramite sommozzatori che rimuovono i residui dai fondali come abbiamo fatto in Libano e in molti altri casi. I costi variano a seconda della profondità in cui si va ad operare, entro i 50 metri di profondità ha dei costi e superati ne ha altri più elevati, si arriva a un costo dieci volte più alto. Claudia Balbi

Crimini ambientali e gestione rifiuti radioattivi: commissione italiana in Francia

[Redazione]

ambientali e gestione rifiuti radioattivi: commissione italiana in Francia Lo scopo del viaggio sarà approfondire in chiave internazionale le tematiche quali i crimini ambientali, i traffici illeciti di rifiuti e la gestione dei rifiuti radioattivi

Sul ghiacciaio del Monte Bianco un radar per monitoraggio continuo

[Redazione]

Mercoledì 25 Settembre 2019, 13:09 Dopo l'allarme degli esperti per il rischio crollo, la Valle d'Aosta monitorerà costantemente il ghiacciaio Planpincieux con un radar. Sarà impiantato un radar che monitorerà 24 ore su 24 il ghiacciaio di Planpincieux, sul massiccio del Monte Bianco, che sta pericolosamente scivolando sulla Val Ferret, sopra Courmayeur. Si tratta di una tecnologia del Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio della Regione Valle d'Aosta, che opera in collaborazione con la Fondazione Montagna sicura e che funzionerà anche in condizioni di scarsa visibilità. Un sistema che si va ad integrare con quello fotografico, già esistente, e che scatta una fotografia al giorno consentendo, attraverso il confronto delle immagini, di stimare il movimento della massa, la cui velocità aumentata negli ultimi giorni superando il mezzo metro. Red/cb (Fonte: AdnKronos)

Report IPCC: la crisi climatica aumenta i rischi per chi vive in montagna

[Redazione]

Mercoledì 25 Settembre 2019, 15:00 Il nuovo rapporto speciale dell'IPCC fornisce delle prove schiaccianti sulla crisi climatica, e avverte: bisogna cambiare adesso, altrimenti sarà troppo tardi. Con l'attuale crisi climatica, chi vive nelle regioni montane sarà sempre più esposto ai rischi e ai cambiamenti della disponibilità di acqua. A rivelarlo è l'ultimo rapporto speciale del Gruppo Intergovernativo di Esperti sui Cambiamenti Climatici (IPCC), che sottolinea l'urgenza di stabilire le priorità di azioni tempestive, ambiziose e coordinate per affrontare i cambiamenti senza precedenti e duraturi nell'oceano e nella criosfera (le parti congelate del pianeta). La relazione rivela i vantaggi di un adattamento immediato per lo sviluppo sostenibile, ma anche i crescenti costi e rischi di un'azione ritardata. In sostanza, gli ecosistemi e i mezzi di sussistenza che dipendono dagli oceani e dalla criosfera possono essere preservati, ma bisogna farlo ora o sarà troppo tardi. Il rapporto speciale, approvato il 24 settembre 2019 dai governi membri dell'IPCC 195, fornisce dunque nuove prove riguardo i vantaggi che deriverebbero dalla capacità di mantenere il riscaldamento globale al livello più basso possibile, in linea con l'obiettivo che i governi hanno fissato nell'accordo di Parigi del 2015. I ghiacciai, la neve, il ghiaccio e il permafrost stanno diminuendo e continueranno a farlo. Una delle conseguenze sarà l'aumento dei rischi per le persone, a causa di frane, valanghe e inondazioni. Il ritiro della criosfera alta montagna inoltre continuerà a influenzare negativamente le attività ricreative, il turismo e i beni culturali. Oltretutto, i ghiacciai di montagna, ritirandosi, arrivano ad alterare la disponibilità e la qualità dell'acqua a valle, con conseguenze catastrofiche per molti settori, come l'agricolo o idroelettrico. "Limitare il riscaldamento aiuterebbe le comunità ad adattarsi ai cambiamenti nelle forniture idriche nelle regioni montane, oltre a limitare i rischi legati ai pericoli montani", ha detto Panmao Zhai, copresidente del gruppo di lavoro IPCC I. Secondo il report, il riscaldamento globale ha già raggiunto 1 sopra il livello preindustriale, a causa delle emissioni di gas serra passate e attuali. Esistono prove schiaccianti che ciò sta portando a profonde conseguenze per gli ecosistemi e le persone. L'oceano è più caldo, più acido e meno produttivo. Lo scioglimento dei ghiacciai e delle calotte glaciali sta causando l'innalzamento del livello del mare e gli eventi estremi costieri stanno diventando più gravi. "Se riduciamo drasticamente le emissioni, le conseguenze per le persone e il loro sostentamento saranno ancora difficili, ma potenzialmente più gestibili per coloro che sono più vulnerabili", ha detto Hoesung Lee, presidente dell'IPCC. "I rapidi cambiamenti nell'oceano e nelle parti ghiacciate del nostro pianeta stanno costringendo le persone dalle città costiere alle remote comunità dell'Artico a modificare radicalmente il loro modo di vivere", ha inoltre affermato Ko Barrett, vicepresidente dell'IPCC. "Comprendendo le cause di questi cambiamenti e gli impatti che ne risultano valutando le opzioni disponibili, possiamo rafforzare la nostra capacità di adattamento", ha dichiarato. "La relazione speciale sull'oceano e la criosfera in un clima che cambia fornisce la conoscenza che facilita questo tipo di decisioni." red/gp (Fonte: Ippcc)

Crisi climatica e rischi per il territorio, convegno a Firenze

[Redazione]

Mercoledì 25 Settembre 2019, 16:11 Appuntamento per domani pomeriggio, giovedì 26 settembre, a Palazzo Strozzi Sacratì La crisi climatica globale, i rischi ai quali ci sottopone e come la Toscana si sta organizzando per fronteggiarli. Questi i temi dell'iniziativa dal titolo "Climate Change- Rischi per il territorio" che si svolge domani pomeriggio, giovedì 26 settembre, a Palazzo Strozzi Sacratì (Firenze), dalle 16.15. Organizzato dal CSE-Centro Studi Emergenze, con il patrocinio della Regione Toscana, e la collaborazione del Cesvot, il convegno sarà aperto dall'assessor regionale all'ambiente e protezione civile Federica Fratoni. Seguiranno interventi di Cecilia Dal Re, assessora all'ambiente del Comune di Firenze, Bernardo Gozzini, amministratore unico del Consorzio Lamma, Monica Salvadori dell'Ordine dei Geologi della Toscana, Marco Bottino, presidente Anbi Toscana e Alessandro Barducci e Margherita Azzari del Centro Studi Emergenze. red/mn (fonte: Regione Toscana)

Al via il 5 ottobre la Dolomiti Rescue Race: la gara del Soccorso Alpino

[Redazione]

Mercoledì 25 Settembre 2019, 17:11 Oltre a squadre provenienti da tutte le regioni italiane, anche soccorritori di Polonia, Scozia, Romania, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Serbia Sono attese 60 squadre alla nona edizione della Dolomiti Rescue Race, la gara internazionale riservata ai componenti del Soccorso alpino e speleologico in Italia - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e altri enti - e dei mountain rescue team europei, che si svolgerà sabato 5 ottobre a Pieve di Cadore (BL), con prove tecniche e di resistenza. All'evento, nato con lo scopo di incontrarsi, confrontarsi e stringere nuove amicizie in un contesto diverso da quello operativo e di intervento, parteciperanno quest'anno, oltre a squadre provenienti da tutte le regioni italiane, anche soccorritori di Polonia, Scozia, Romania, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Serbia. La Dolomiti Rescue Race è una competizione tecnica per squadre di quattro elementi ognuna, equipaggiati con materiale specifico. La partenza della gara, alle 8.30, avviene a Pradi delan di Calzo di Cadore (BL), gli atleti salgono ai Piani del Monte Antelao e a Forcella Piria, per proseguire in cresta, calarsi poi con le corde doppie, raggiungere la vallata, attrezzare la barella e con questa arrivare al traguardo in Piazza Tiziano a Pieve di Cadore (BL), dove i primi arrivi sono attesi attorno alle 10.30. Il dislivello in salita è di 1.250 metri, in discesa di 1.440 metri per 15 chilometri di sviluppo. L'edizione dello scorso anno è stata vinta dalla Slovenia.

A Bolzano i cittadini sperimentano con la protezione civile

[Redazione]

Mercoledì 25 Settembre 2019, 17:22 Sarà possibile il 27 settembre durante la Lunga notte della ricerca. Prova di allarme il 10 ottobre Durante la Lunga notte della ricerca in programma venerdì 27 settembre dalle 17 alle 24, a Bolzano i cittadini potranno conoscere i sistemi di allerta della protezione civile e sperimentare virtualmente situazioni di pericolo, quali un'alluvione o locali invasi dal fumo di un incendio. Agenzia provinciale per la protezione civile ha aderito all'iniziativa organizzata da Eurac Research e la Libera Università di Bolzano. La sede di via Druso 116 potrà essere raggiunta con uno shuttle-bus in partenza da piazza Domenicani. Quanto sperimentato dai cittadini virtualmente, sarà messo in pratica dagli addetti della protezione civile giovedì 10 ottobre durante la prova di allarme di protezione civile. "Dalle ore 10 tutte le 500 sirene daranno l'allarme della protezione civile con il suono lungo 1 minuto" annuncia Rudolf Pollinger, direttore dell'Agenzia per la protezione civile, che fa presente che "la prova di allarme è volta a far familiarizzare i cittadini con il segnale della protezione civile, in modo tale che in caso di emergenza reagiscano prontamente cercando le informazioni necessarie o via radio o televisione, oppure sul portale web della Provincia dedicato alla protezione civile nella sezione sicurezza. L'Agenzia provinciale per la protezione civile funge da centro unico di coordinamento per la protezione dei cittadini altoatesini da incendi, pericoli naturali e tecnologici. Per l'allertamento si avvale di una rete di sirene posizionale su tutto il territorio provinciale. Il segnale di allarme della protezione civile dura 1 minuto senza pause, mentre il segnale allarme incendio consta di 3 suoni lunghi 15 secondi intervallati da due pause di 7 secondi. Ogni sabato, alle ore 12, invece, su tutto il territorio provinciale le sirene suonano per la prova sirene. red/mn (fonte: Provincia Autonoma di Bolzano)

Sala Bolognese: 5 giorni di full immersion al campo scuola di Protezione civile

[Redazione]

Mercoledì 25 Settembre 2019, 17:13 Ottimo risultato per la terza edizione del campo scuola "Anch'io sono la protezione civile di Sala Bolognese (BO). Fra i tutor anche 9 ragazzi che avevano già preso parte a campi precedenti. Intervista al presidente dell'Associazione di volontariato ProCiv, Valerio Toselli. Non si sono fatti cogliere alla sprovvista e si sono dimostrati attenti e preparati: alla domanda su quali fossero i principali rischi insistenti sul loro territorio hanno risposto sicuri: Alluvione e terremoto!! Giunto in visita da Roma al campo scuola Anch'io sono la protezione civile di Sala Bolognese, Saverio Gualtieri, rappresentante del Dipartimento nazionale di Protezione civile, al termine di una chiacchierata in cui ha illustrato cosa è la Protezione civile e quanto siano importanti la conoscenza e la prevenzione del rischio, forse non si aspettava una risposta così pronta da parte dei ragazzi. foto: ilgiornaledellaprotezionecivile.it_pc"Sono tre anni che andiamo nelle scuole ha spiegato Luca Caprara, uno degli organizzatori del campo per parlare di protezione civile e soprattutto delle caratteristiche morfologiche del nostro Comune situato tra 2 fiumi (ad ovest il torrente Samoggia nel quale confluisce il torrente Lavino e ad est il fiume Reno). Non a caso Unione di Comuni di cui facciamo parte si chiama proprio TerreAcqua. I ragazzi hanno già ricevuto un'informazione sulle problematiche di un territorio che ha ben 21 km di argini da monitorare e che nel 2012 ha vissuto, seppur solo marginalmente, l'incubo del terremoto. Qui in al campo scuola adesso hanno modo di approfondire e di vedere da vicino come si interviene nelle varie emergenze e di confrontarsi con le diverse componenti del sistema di protezione civile."Sapete cos'è il 113? Sapete che potete rivolgervi a noi in caso di bisogno? -ha chiesto a una platea di ragazzi attenti il Commissario Arianna Donati della Questura di Bologna. La Polizia di Stato - ha spiegato - garantisce la pubblica sicurezza e vigila sul mantenimento dell'ordine pubblico avvalendosi di molteplici uffici e reparti: dalle volanti alla polizia stradale, ferroviaria, postale, al reparto volo fino alle unità cinofile che conoscerete oggi. Ma siamo anche parte del Sistema nazionale di Protezione civile e interveniamo nelle grandi emergenze, insieme alle altre forze di polizia, ognuno per la propria competenza. Quindi ragazzi non dimenticate mai che noi siamo sul territorio giorno e notte per tutelare voi e le vostre famiglie. Campo scuola Anch'io sono la protezione civile sala Bol. 2019 (foto: gpc_pc)"Immaginate di aver bisogno di un'ambulanza per qualcuno che si è fatto male. Che numero dovete chiamare? Quali sono le indicazioni fondamentali che dovete dare all'operatore che vi risponde? E poi ancora: come eseguire alcune manovre basiche del primo soccorso, dal tamponamento di una emorragia alla steccatura di un arto? Grazie alla collaborazione dei volontari della Pubblica Assistenza di Crevalcore i ragazzi del campo scuola hanno imparato nozioni base del soccorso sanitario e visto da vicino come è fatta e come allestita all'interno un'ambulanza. Campo scuola Anch'io sono la protezione civile sala Bol. 2019 (foto: ProCiv Sala Bol) E poi ancora, insieme ai Vigili del Fuoco, rudimenti sugli incendi e su come si sviluppano, sull'uso degli estintori con prove di spegnimento, e con i volontari ProCiv preparazione e messa in opera di materiali anti-erosione (sacchetti di sabbia e teloni), norme di comportamento in caso di calamità; conoscenza del piano di protezione civile comunale, prove di evacuazione, orienteering, visite guidate, visione dei mezzi di soccorso e intervento delle diverse forze che costituiscono il sistema di Protezione civile. Campo scuola Anch'io sono la protezione civile sala Bol. 2019 (foto: gpc_pc) Il campo scuola Anch'io sono la protezione civile di Sala bolognese che è giunto alla terza edizione e che, come ricordano orgogliosamente gli organizzatori - i volontari della locale associazione "Protezione civile di Sala Bolognese" - al momento è unico della provincia di Bologna, si è svolto da mercoledì 28 agosto a domenica 1 settembre. Campo scuola Anch'io sono la protezione civile sala Bol. 2019 (foto: gpc_pc) Nei cinque giorni di campo scuola i ragazzi hanno modo di incontrare quotidianamente la protezione civile: volontari, 118, Pubbliche Assistenze, Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, istituzioni ecc. Hanno sperimentato la vita lontano dalla famiglia, alloggiati nelle tende

che loro stessi hanno contribuito ad allestire, imparando a gestirsi da soli e a vivere e lavorare in gruppo, facendo le pulizie, preparando i pasti, condividendo spazi e approcciandosi a una realtà totalmente nuova. Campo scuola Anch'io sono la protezione civile sala Bol. 2019 (foto: gpc_pc) Hanno preso parte a dimostrazioni e simulato loro stessi interventi e comportamenti da tenere in situazioni emergenziali, si sono entusiasmati vedendo in azione Happy-Meal, Cecio e Mickey, i tre splendidi labrador delle unità cinofile anti-esplosivi della Polizia, si sono dimostrati curiosi ed esuberanti di imparare e per cinque giorni hanno dimenticato social e cellulari (consentiti solo un'ora alla sera). Campo scuola Anch'io sono la protezione civile sala Bol. 2019 (foto: gpc_pc) Trenta in tutto i bambini e ragazzi fra i 10 e i 16 anni (maschi e femmine) che hanno partecipato all'edizione 2019 più 9 ragazzi che avevano già partecipato ai campi precedenti e a cui è stato assegnato il ruolo di tutor. Anche quest'anno un programma di tutto rispetto, che ha previsto anche un'esercitazione in notturna (sveglia in piena notte con simulazione di intervento sanitario notturno con tanto di ragazzi truccati da feriti). Il tutto sempre sott'occhio vigile dei responsabili Luca Caprara, Mirco Riguzzi e Silvia Valentinuzzi e dei tanti volontari (una decina) che hanno deciso di dedicare il proprio tempo libero ad una iniziativa tanto importante quanto impegnativa e di responsabilità. (In calce il programma completo delle attività della settimana. Campo scuola Anch'io sono la protezione civile sala Bol. 2019 (foto: ProcivSala Bol)) Grande quindi entusiasmo dei ragazzini e non solo: "Partecipiamo molto volentieri a questa iniziativa non solo per far conoscere ai ragazzi le attività svolte dalla Polizia di Stato ma soprattutto perché è importante che abbiano ben presente che in caso di bisogno possono contare sempre su di noi - ha commentato il commissario Arianna Donati al termine dell'incontro. Oggi la tecnologia permette loro, sia grazie ai cellulari sia alla nostra app youPol di contattarci direttamente: è quindi fondamentale che, proprio nel periodo in cui essi si affacciano alla realtà, diventino consapevoli di come affrontarne e gestirne i possibili pericoli e che sviluppino così un rapporto di fiducia nelle Istituzioni e nelle Forze dell'ordine. Campo scuola Anch'io sono la protezione civile sala Bol. 2019 (foto: gpc_pc) Molto apprezzata dagli organizzatori la presenza al campo del Dipartimento della Protezione civile nazionale. Una visita di cortesia come ha sottolineato Gualtieri - che ci permette di conoscere da vicino strutture e responsabili, e di toccare con mano esperienze ed esigenze che nascono da ogni singola realtà. [IMG_20190829_103254-wdtr] Anche la giunta comunale al completo ha fatto visita al campo scuola; Sindaco e assessori, insieme ai comandanti di Carabinieri, Polizia locale e dell'Unione dei Comuni di terra d'Acqua, si sono rapportati con i ragazzi, hanno osservato il loro operato e mangiato tutti insieme in una allegra tavolata. Il campo si è concluso la domenica pomeriggio con il consueto rinfresco di ringraziamento alla presenza dei genitori e la consegna ai ragazzi da parte del Sindaco degli attestati di partecipazione. Campo scuola Anch'io sono la protezione civile sala Bol. 2019 (foto: gpc_pc) Organizzato dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con le Regioni e le organizzazioni nazionali e locali di volontariato, il Progetto dei campi scuola Anch'io sono la Protezione civile dalla prima edizione nel 2008 ad oggi, ha coinvolto, formato e informato a livello nazionale oltre 70 mila ragazzi tra i 10 e i 16 anni. Nel 2019 sono stati organizzati oltre 240 campi con il coinvolgimento di circa 6 mila i ragazzi: un cospicuo impegno sia economico sia organizzativo finalizzato alla diffusione della conoscenza fra i cittadini, partendo dai più piccoli, dei rischi di origine naturale e della loro prevenzione e contrasto così da renderli più consapevoli del ruolo attivo che possono svolgere all'interno delle comunità, a partire dai piccoli gesti di ogni giorno. patrizia.calzolari@paka1 Guarda l'intervista a Valerio Toselli, Presidente dell'Associazione Volontari Protezione civile di Sala Bolognese e a Luca Caprara, volontario e referente del campo scuola

Interventi del Soccorso Alpino in Liguria e in Veneto

[Redazione]

Mercoledì 25 Settembre 2019, 10:19 Ieri pomeriggio il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico ha salvato due escursionisti in difficoltà. Due interventi del Cnsas ieri pomeriggio, con i tecnici del Soccorso Alpino che sono intervenuti in Veneto e in Liguria per salvare due escursionisti in difficoltà. In Veneto, alle 16.40 circa l'elicottero di Verona Emergenza è decollato in direzione del Monte Baldo dove, lungo il sentiero numero 651, un escursionista tedesco, T.D., 52 anni, stanco e impaurito, non era più in grado di proseguire o ritornare sui propri passi. Partito infatti dalla stazione della funivia di Malcesine in direzione del Rifugio Telegrafo, dopo tre quarti d'ora di cammino l'uomo si era bloccato in un tratto in cresta più aereo. Individuato dall'equipaggio, il turista è stato recuperato dal tecnico di elisoccorso con un verricello di 10 metri e riaccompagnato all'arrivo della funivia. In Liguria, invece, il 118 ha allertato il Soccorso Alpino di La Spezia per un intervento infortunato sul sentiero che da Vernazza porta a Corniglia. Partita una squadra in poco tempo hanno raggiunto l'infortunata constatando che nella caduta si era fratturato un polso. Alla donna, una americana di 68 anni, sono state date subito le prime cure e stabilizzato il polso, successivamente è stata trasportata con barella portantina fino alla Guardia Medica di Vernazza che si è occupata della frattura della signora. red/gp (Fonte: Cnsas)

Crimini ambientali e gestione rifiuti radioattivi: commissione italiana in Francia

[Redazione]

Mercoledì 25 Settembre 2019, 10:59 Lo scopo del viaggio sarà approfondire in chiave internazionale le tematiche quali i crimini ambientali, i traffici illeciti di rifiuti e la gestione dei rifiuti radioattivi. Approfondire i temi dei crimini ambientali e della gestione dei rifiuti radioattivi. È questo l'obiettivo del viaggio conoscitivo che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sta compiendo in Francia. Da oggi fino a venerdì la delegazione della Commissione guidata dal presidente Stefano Vignaroli e composta dai deputati Rossella Muroli (Leu), Tullio Patassini (Lega) e Renata Polverini (Forza Italia) e dal senatore Pietro Lorefice (M5S) visiterà le sedi di istituzioni impegnate a vario titolo nella tutela dell'ambiente e la corretta gestione dei rifiuti, radioattivi e non. Sono previste visite presso le sedi dell'Organizzazione internazionale della polizia criminale (Interpol) a Lione e dell'Agenzia per l'energia nucleare (Nea), organizzazione internazionale intergovernativa sotto l'egida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) a Parigi. Nella capitale francese, la delegazione della Commissione parteciperà al convegno della Nea "The second Nea workshop on stakeholder involvement: risk communication dialogues towards a shared understanding of radiological risks", con un intervento del presidente Vignaroli nella sessione "Engaging with media and influencers". Sono in programma inoltre incontri della delegazione della Commissione con il vicesindaco di Parigi con delega all'igiene urbana, Paul Simondon, e con il responsabile del Polo Nazionale dei traffici transfrontalieri di rifiuti, Jean-Luc Oury. "Questo viaggio sarà un'occasione di approfondimento in chiave internazionale di tematiche di grande interesse, su cui la Commissione sta lavorando: i crimini ambientali, i traffici illeciti di rifiuti e la gestione dei rifiuti radioattivi. Sarà anche interessante conoscere come una grande metropoli come Parigi affronta la questione dei rifiuti. Ringrazio l'Ambasciata d'Italia per il supporto e tutti i soggetti che ci accoglieranno in questi giorni", dichiara il presidente della Commissione Stefano Vignaroli. red/gp (Fonte: AdnKronos)

Allerta Meteo Estofex per il Centro-Nord: maltempo con nubifragi e grandine di grandi dimensioni

Allerta Meteo, Estofex ha emesso il suo avviso per il Centro-Nord dove oggi saranno possibili fenomeni di maltempo come nubifragi e grandine: il bollettino

[Redazione]

Allerta Meteo Dopo una brevissima pausa, il maltempo torna a bussare alle porte dell'Italia ed Estofex (European Storm Forecast Experiment) ha emesso i suoi avvisi. Allerta di livello 1 per parti dell'Italia e dell'Adriatico, principalmente per nubifragi e in misura minore, per grandine di grandi dimensioni. Livello 1 per la Turchia meridionale, principalmente per nubifragi. Tutte le allerte si intendono formalmente valide fino alle 8 (ora italiana) di domani, giovedì 26 settembre. Un modello attivo è previsto su gran parte dell'Europa occidentale e meridionale nella fascia di un forte flusso zonale. Una depressione dovrebbe attraversare Francia e Benelux verso Germania, Nord Italia e Balcani. Un'altra depressione si solleverà verso nord-ovest dalla Turchia sudoccidentale durante il periodo indicato. Italia La minaccia più alta di maltempo è prevista su alcune parti dell'Italia e sull'Adriatico, davanti alla depressione in avvicinamento. In un ambiente con lapse rates della media troposfera moderatamente forti, le previsioni simulano deboli profili CAPE. Sono previste tempeste ben organizzate, che potrebbero includere anche alcune splitting supercell in grado di produrre nubifragi e localmente pesante grandine. La minaccia di grandine di grandi dimensioni sarà limitata ma la debole spinta di galleggiamento nella zona di crescita della grandine potrebbe essere compensata in qualche modo dal potenziamento dinamico della corrente ascensionale nelle supercelle. Questo il bollettino Estofex che avvisa sul maltempo che oggi interesserà alcune zone della penisola, prestare attenzione. Ecco le pagine utili per seguire la situazione meteo in tempo reale: [Satelliti](#) [Satelliti Animati](#) [Situazione](#) [Fulminazioni](#) [Radar](#) [Previsioni Meteo](#), bollettini, allerte e notizie di scienza con [APP di MeteoWeb](#) per iPhone e iPad: [click qui](#) per scaricarla dall'App Store [Previsioni Meteo](#), bollettini, allerte e notizie di scienza con [APP di MeteoWeb](#) per tutti i dispositivi Android: [click qui](#) per scaricarla da Google Play

Terremoti: nascono gli edifici "invisibili" alle vibrazioni

Si apre la strada a importanti prospettive, per studiare una nuova tipologia di costruzioni antisismiche "impermeabili" alle onde generate da un terremoto

[Redazione]

Un gruppo di ricerca dell'Università di Trento ha compiuto uno studio per rendere gli edifici invisibili ai terremoti, allo scopo di proteggerli: si apre la strada a importanti prospettive, per studiare una nuova tipologia di costruzioni antisismiche impermeabili alle onde generate da un sisma, che le attraversa senza distruggerle. Abbiamo realizzato una struttura con alcune aperture che abbiamo rinforzato per renderle invisibili alle vibrazioni, facendo in modo che non disturbino il comportamento sismico della struttura, ha spiegato Diego Misseroni, ricercatore di Scienza delle costruzioni del Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e meccanica di Trento. La ricerca è stata condotta dal gruppo del prof. Davide Bigoni ed è stato pubblicato su Proceedings of the Royal Society A,

Allerta Meteo, l'Uragano Lorenzo sta arrivando in Europa: mappe terribili per i primi giorni di Ottobre

Allerta Meteo per l'arrivo dell'Uragano Lorenzo in Europa tra una settimana esatta: potrebbe essere un inizio di Ottobre drammatico per il Vecchio Continente

[Redazione]

Nel cuore dell'oceano Atlantico stamattina è nato il quinto uragano della stagione 2019: si chiama Lorenzo e si trova circa 1.000 km a ovest dell'arcipelago delle isole di Capo Verde, un paradiso naturale composto da 10 isole vulcaniche e abitato da oltre 500.000 persone. E il punto più occidentale dell'Africa, circa 500km al largo delle coste del Senegal. Uragano Lorenzo al momento è di 1 categoria sulla scala Saffir-Simpson e si muove lentamente verso Nord/Ovest, viaggiando in mare aperto nell'oceano dove nei prossimi giorni diventerà un vero e proprio mostro, secondo i principali modelli fino alla 4 categoria della scala Saffir-Simpson. L'Uragano Lorenzo risalirà l'oceano Atlantico al largo, senza dirigersi verso le Americhe seguendo la classica rotta delle tempeste tropicali: già tra Domenica 29 e Lunedì 30 Settembre invertirà la sua direzione muovendosi verso Nord/Est, continuando a risalire l'oceano ma diretto in Europa. Le mappe di tutti i principali modelli (pubblichiamo quelle di GFS a corredo dell'articolo) sono spaventose per la prossima settimana: Uragano Lorenzo, infatti, potrebbe arrivare direttamente in Europa, colpendo in pieno le isole Britanniche tra Giovedì 3 e Venerdì 4 Ottobre, scatenando un'ondata di maltempo molto violenta soprattutto in Inghilterra, ma poi anche su Danimarca, Germania, Svezia e Paesi Baltici. Al momento non sembrano esserci rischi di un coinvolgimento diretto per l'Italia, che però potrebbe patire le conseguenze indirette del transito di una perturbazione così estrema appena più a Nord, stravolgendo quello che sembra l'attuale assetto barico e sinottico proprio per la prossima settimana: Previsioni Meteo Ottobre, attenzione: ondata di freddo e neve sull'Italia nei primi giorni del mese [MAPPE] Approfondiremo ulteriormente il nostro monitoraggio in tempo reale dell'Uragano Lorenzo con particolare attenzione e ne parleremo ulteriormente nei prossimi aggiornamenti meteorologici di MeteoWeb: continuate a seguirci.

Terremoto in Pakistan, si aggrava il bilancio delle vittime: 38 morti e 640 feriti

E' salito a 38 il numero delle persone rimaste uccise a causa del sisma che ha colpito ieri il nord est del Pakistan, mentre i feriti sono 646

[Redazione]

E salito a 38 il numero delle persone rimaste uccise a causa del sisma che ha colpito ieri il nord est del Pakistan. Lo rende noto l'Autorità per la gestione dei disastri nazionali (Ndma), precisando che i feriti sono 646. Il terremoto, di magnitudo 5,8, ha provocato gravi danni alle infrastrutture soprattutto in Kashmir. Sono stati danneggiati due ponti, una strada e 454 case.

L'oceano, i ghiacci e i cambiamenti climatici: le scelte prese ora sono determinanti per il futuro del nostro oceano e della criosfera

[Redazione]

L'ultimo Special Report dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) evidenzia l'urgenza di dare priorità in maniera tempestiva ad azioni coordinate e ambiziose per affrontare cambiamenti persistenti e senza precedenti che riguardano l'oceano e la criosfera. Il rapporto rileva i benefici per lo sviluppo sostenibile di un adattamento ambizioso ed efficace e, per contro, i crescenti costi e rischi di un'azione ritardata. L'oceano e la criosfera le parti ghiacciate del pianeta giocano un ruolo fondamentale per la vita sulla terra. 670 milioni di persone nelle regioni di alta montagna e 680 milioni di persone nelle zone costiere dipendono direttamente da questi sistemi. 4 milioni di persone vivono permanentemente nella regione artica, e gli stati in via di sviluppo delle piccole isole ospitano 65 milioni di abitanti. A causa delle emissioni di gas serra presenti e passate, il riscaldamento globale ha già raggiunto 1 sopra i livelli pre-industriali. Esistono prove schiaccianti del fatto che questa situazione stia provocando gravi conseguenze per gli ecosistemi e per le persone. L'oceano è più caldo, più acido e meno prolifico. La fusione dei ghiacciai e delle calotte polari stanno provocando innalzamento del livello del mare, ed eventi estremi sulle aree costiere stanno diventando più intensi. Il Rapporto Speciale dell'IPCC Oceano e Criosfera in un clima che cambia (SROCC Special Report on Special Report on the Ocean and Cryosphere in a Changing Climate), approvato il 24 settembre 2019 dai 195 governi membri dell'IPCC, fornisce nuove prove sui benefici derivanti dal limitare il riscaldamento globale al più basso livello possibile in linea con gli obiettivi che i governi si sono dati nell'Accordo di Parigi del 2015. Limitare urgentemente le emissioni di gas serra riduce la scala dei cambiamenti che riguardano l'oceano e la criosfera. Gli ecosistemi e la vita che da loro dipende possono essere preservati. Il mare aperto, Artico, Antartide e le regioni di alta montagna possono sembrare assai distanti per molte persone, ha detto Hoesung Lee, presidente dell'IPCC. Ma noi dipendiamo da loro, siamo influenzati da loro in molti modi, diretti e indiretti, che riguardano meteo e clima, cibo e acqua, energia, attività commerciali, trasporti, tempo libero e turismo, salute e benessere, cultura e identità. Se noi riducessimo le emissioni nettamente, le conseguenze per le persone e la loro vita sarebbero ancora complesse, ma potenzialmente più gestibili per coloro che sono più vulnerabili, ha affermato Lee. Noi miglioreremo la nostra capacità di resilienza e ci sarebbero maggiori benefici per lo sviluppo sostenibile. Le conoscenze valutate nel rapporto delineano i rischi legati al clima, le sfide a cui sono esposte le persone nel mondo oggi e quelle che dovranno affrontare le future generazioni. Si presentano opzioni di adattamento ai cambiamenti che non è più possibile evitare, gestire i rischi connessi, e costruire resilienza per un futuro sostenibile. L'analisi mostra che l'adattamento dalle capacità degli individui e delle comunità e dalle risorse che hanno a disposizione. Più di 100 autori da 36 paesi hanno preso in considerazione per il report la più recente letteratura scientifica in tema di oceano e criosfera in un clima che cambia, facendo riferimento a circa 7.000 pubblicazioni scientifiche. Lo Special report dell'IPCC è contributo chiave per i leader mondiali in vista dei prossimi incontri per i negoziati su clima e ambiente, come la UN Framework Convention on Climate Change Conference (COP25) che si svolgerà a dicembre in Cile. Per l'oceano e la criosfera del pianeta hanno trattenuto il calore prodotto dal cambiamento climatico, le conseguenze per l'umanità e per la natura sono radicali e gravi, ha detto Kio Barrett, vice presidente dell'IPCC. I rapidi cambiamenti dell'oceano e delle regioni ghiacciate del pianeta stanno forzando le persone, delle città costiere come delle più remote comunità artiche, a modificare profondamente i loro modi di vivere, ha aggiunto. Con la comprensione delle cause di questi cambiamenti e degli impatti che ne risultano, così come con la valutazione delle opzioni disponibili, noi possiamo rafforzare la nostra capacità di adattamento, ha continuato. Lo Special Report Oceano e Criosfera in un clima che cambia fornisce la conoscenza che facilita questo tipo di decisioni. I maggiori cambiamenti in alta montagna che interessano le comunità a valle. Nelle regioni montane le persone sono crescentemente esposte a

pericoli e a cambiamenti della disponibilità di risorse idriche, afferma il rapporto. Ghiacciai, neve, ghiaccio e permafrost stanno diminuendo e continueranno a diminuire. Si prevede che questo aumenterà i pericoli per le persone, in termini di frane, valanghe e alluvioni. Ad esempio, per i piccoli ghiacciai in Europa, in Africa orientale, nelle Ande tropicali, e in Indonesia si prevede, per gli scenari con alte emissioni, una perdita dell'80% della massa ghiacciata entro il 2100. L'arretramento della criosfera in alta montagna continuerà ad influenzare negativamente attività ricreative, turistiche e culturali. L'arretramento dei ghiacciai in alta montagna contribuisce ad alterare la disponibilità e la qualità dell'acqua a valle, con conseguenze per molti settori quali agricoltura e idroelettrico. I cambiamenti nella disponibilità idrica non colpiranno solamente le persone che abitano le regioni di alta montagna, ma anche le comunità molto più a valle, ha detto Panmao Zhai, co-Chair del Working Group I. Limitare il riscaldamento aiuterebbe queste popolazioni ad adattarsi ai cambiamenti nell'approvvigionamento di risorse idriche in aree montane e oltre, e ridurrebbe i rischi legati ai pericoli della montagna, ha affermato. Una gestione idrica integrata e una cooperazione transfrontaliera forniscono opportunità per affrontare gli impatti di questi cambiamenti sulle risorse idriche. Il ghiaccio fonde, il mare si alza, ghiacciai e le calotte polari stanno perdendo massa, contribuiscono così, insieme all'espansione dell'oceano dovuta al suo riscaldamento, al tasso crescente di innalzamento del livello del mare. Nel Report si mostra che, mentre nel XX secolo il livello del mare è cresciuto di circa 15 cm su scala globale, oggi cresce ad una velocità che è più che raddoppiata a 3,6 mm/anno e sta accelerando. Il livello del mare continuerà a crescere per secoli. Entro il 2100, anche se le emissioni di gas serra diminuissero radicalmente e il riscaldamento globale fosse contenuto ben al di sotto dei 2°C, l'innalzamento del livello del mare potrebbe arrivare a circa 30-60 cm, mentre potrebbe raggiungere 60-110 cm se le emissioni di gas serra dovessero continuare a crescere in maniera decisa. Nei decenni più recenti la velocità dell'innalzamento del livello del mare ha accelerato. Questo fenomeno è dovuto al crescente contributo di acqua apportato dalle calotte polari in Groenlandia e in Antartide, che si aggiunge al contributo di acqua di scioglimento proveniente dai ghiacciai e all'espansione delle acque più calde del mare, ha detto Valerie Masson-Delmotte, co-Chair del Working Group I. Questa nuova valutazione ha anche rivisto i contributi, che risultano più elevati che in precedenza, delle calotte polari in Antartide all'innalzamento del livello del mare previsti al 2100 in caso di elevate emissioni di gas serra, ha spiegato. L'ampio intervallo delle proiezioni del livello del mare per il 2100 e oltre è legato al modo in cui le calotte polari reagiranno al riscaldamento, specialmente in Antartide. Molte incertezze ancora rimangono in questo campo. Più frequenti gli eventi estremi legati al livello del mare. L'innalzamento del livello del mare aumenterà la frequenza di eventi estremi legati ad esempio ad alte maree e a tempeste. Le indicazioni che emergono dal report ci dicono che, con qualsiasi livello di aumento della temperatura, eventi che nel passato hanno avuto luogo una volta in cento anni, in molte regioni si presenteranno una volta ogni anno entro metà del secolo, aumentando così i rischi per molte città costiere e piccole isole. Il Report mostra che, in assenza di importanti investimenti in adattamento, queste popolazioni saranno esposte a crescenti rischi di alluvione. Per alcune nazioni insulari la probabilità di diventare inabitabili a causa dei cambiamenti dell'oceano e della criosfera legati al clima, si afferma nel report, ma è estremamente difficile definire la soglia di abitabilità di queste aree. L'incremento di cicloni tropicali, venti e piogge inaspriscono gli eventi estremi legati al livello del mare e i pericoli per le aree costiere. Gli eventi pericolosi saranno ulteriormente intensificati da un aumento dell'intensità media, dell'entità degli uragani, e dei livelli di precipitazione dei cicloni tropicali, in particolare se le emissioni di gas serra rimarranno elevate. Numerose strategie di adattamento sono già in corso di implementazione, spesso in risposta ad eventi alluvionali, e il report mette in evidenza la varietà delle opzioni disponibili in contesti diversi per risposte integrate che anticipino la piena entità del futuro innalzamento del livello del mare, ha detto Masson-Delmotte. Come cambiano gli ecosistemi marini. Il riscaldamento e l'alterazione dei valori chimici degli oceani stanno già distruggendo le specie in tutta la catena trofica, con impatti sugli ecosistemi marini e sulle persone che da loro dipendono, afferma il rapporto. Ad oggi, l'oceano ha assorbito oltre il 90% del calore in eccesso nel sistema climatico. Entro il 2100, l'oceano assorbirà da 2 a 4 volte più calore rispetto all'intervallo compreso dal 1970 ad oggi, se il riscaldamento globale è limitato a 2°C fino a 5-7 volte di

più in uno scenario con emissioni più elevate. Il riscaldamento dell'oceano non consente il rimescolamento dei vari strati d'acqua e, di conseguenza, apporto di ossigeno e sostanze nutritive per la vita marina. Le ondate di calore marine sono raddoppiate in frequenza dal 1982 e stanno aumentando di intensità. Si prevede che sia il riscaldamento sia le ondate di calore abbiano un ulteriore aumento in frequenza, durata, estensione e intensità. La loro frequenza sarà di 20 volte maggiore in uno scenario a 2°C di riscaldamento, rispetto ai livelli preindustriali e di 50 volte maggiore se le emissioni continuano ad aumentare fortemente. L'oceano ha assorbito tra il 20 e il 30% delle emissioni di biossido di carbonio indotte dall'uomo dagli anni 80, causando l'acidificazione degli oceani. Il continuo assorbimento di carbonio da parte dell'oceano entro il 2100 aumenterà la sua acidificazione. Il riscaldamento dell'oceano e la sua acidificazione, la perdita di ossigeno e i cambiamenti nella disponibilità dei nutrienti stanno già influenzando la distribuzione e l'abbondanza della vita marina nelle zone costiere, in mare aperto e sul fondale marino. I cambiamenti nella distribuzione delle popolazioni ittiche hanno ridotto il potenziale di cattura globale. In futuro alcune regioni, come gli oceani tropicali, subiranno ulteriori riduzioni, mentre altre regioni, come l'Artico, assisteranno ad incrementi. Le comunità che dipendono fortemente dai prodotti ittici possono avere difficoltà per quanto riguarda l'alimentazione e la sicurezza alimentare. La riduzione delle emissioni di gas serra limiterà gli impatti sugli ecosistemi marini che ci forniscono cibo, sostengono la nostra salute e modellano le nostre culture, ha affermato Hans-Otto Pörtner, co-chair del Working Group II dell'IPCC. Ridurre le altre pressioni, come l'inquinamento, aiuterà ulteriormente la vita marina a gestire i cambiamenti che avvengono nel suo ambiente, consentendo nel contempo un oceano più resiliente. Politiche quadro, come quelle per la gestione della pesca e delle aree marine protette, offrono alle comunità opportunità di adattarsi ai cambiamenti e di minimizzare i rischi per i nostri mezzi di sussistenza, ha aggiunto. Il ghiaccio marino artico diminuisce, il permafrost fonde. L'estensione del ghiaccio marino artico sta diminuendo in ogni mese dell'anno e si sta assottigliando. Se il riscaldamento globale fosse stabilizzato a 1,5°C al di sopra dei livelli preindustriali, l'oceano artico sarebbe lib

ero da ghiaccio nel mese di settembre il mese con meno ghiaccio una volta ogni cento anni. Nel caso di riscaldamento globale di 2°C, ciò accadrebbe un anno ogni tre. Chi vive nell'Artico, come le popolazioni indigene, ha già adattato il modo di spostarsi e le attività di caccia in base alla stagionalità, alla sicurezza delle condizioni del terreno, del ghiaccio e della neve e alcune comunità costiere hanno pianificato il loro trasferimento. Il successo del loro adattamento dipende dalle loro capacità, dai finanziamenti e dal sostegno istituzionale. Ghiacciato per anni, il terreno su cui poggia il permafrost si sta riscaldando e scongelando, si prevede che il disgelo del permafrost abbia luogo nel corso del XXI secolo. Anche se il riscaldamento globale fosse limitato ben al di sotto dei 2°C, circa il 25% del permaf

Devastante terremoto in Pakistan: almeno 32 morti e oltre 400 feriti, soccorsi complicati dal maltempo [FOTO e VIDEO]

[Redazione]

Il bilancio del violento terremoto magnitudo 5.8 che ha colpito ieri la zona del Kashmir amministrata da Islamabad, è di almeno 32 morti e 476 feriti: lo ha reso noto il capo della polizia locale, Sardar Gulfraz Khan, citato dalla Dpa. Il sisma è stato avvertito in diverse parti del Pakistan. A rendere difficili i soccorsi anche le piogge torrenziali che si sono abbattute sulla regione. Decine le case, i negozi e le strade danneggiati dalla scossa. Il bilancio delle vittime rischia di aumentare: circa 150 feriti versano in gravi condizioni.

Nascono gli edifici resi `invisibili` ai terremoti - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 25 SET - Nei laboratori dell'Università di Trento un gruppo di ricerca ha compiuto uno studio per rendere gli edifici "invisibili" ai terremoti, allo scopo di proteggerli. "Abbiamo realizzato una struttura con alcune aperture che abbiamo rinforzato per renderle invisibili alle vibrazioni, facendo in modo che non disturbino il comportamento sismico della struttura", afferma Diego Misseroni, ricercatore di Scienza delle costruzioni del Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e meccanica di Trento. Lo studio, coordinato dal gruppo di ricerca del professor Davide Bigoni e pubblicato sulla rivista "Proceedings of the Royal Society A", apre prospettive promettenti per studiare una nuova tipologia di costruzioni antisismiche accomunate dall'essere "impermeabili" alle onde generate da un terremoto, che quindi le attraversa senza distruggerle.

Terremoto in Pakistan, almeno 23 morti e 400 feriti - Mondo

Ieri scossa magnitudo 5,8 con epicentro nel Punjab, al confine con il Kashmir (ANSA)

[Redazione]

Ieri scossa magnitudo 5,8 con epicentro nel Punjab, al confine con il Kashmir (ANSA)--PARTIAL--

Terremoto in Pakistan, 38 vittime - Asia - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ISLAMABAD, 25 SET - E' salito a 38 il numero delle persone rimaste uccise a causa del sisma che ha colpito ieri il nord est del Pakistan. Lo rende noto l'Autorità per la gestione dei disastri nazionali (Ndma), precisando che i feriti sono 646. Il terremoto, di magnitudo 5,8, ha provocato gravi danni alle infrastrutture soprattutto in Kashmir. Sono stati danneggiati due ponti, una strada e 454 case.

Sisma in Pakistan, si scava per salvare vite: almeno 22 morti

[Redazione]

Roma, 25 set. (askanews) Proseguono senza sosta le operazioni di soccorso nell'est del Pakistan, colpito da un forte terremoto di magnitudo 5,2 sulla scala Richter che ha provocato, secondo l'ultimo bilancio aggiornato, almeno 22 morti e ingenti danni materiali. Tetti e muri crollati, detriti ovunque, strade squarciate. Le autorità hanno accertato anche la presenza di centinaia di feriti. L'epicentro della scossa è stato localizzato a una ventina di chilometri a nord della città di Jhelum, al limite tra la provincia del Punjab e quella del Kashmir sotto controllo pachistano. Il sisma si è originato a una profondità di dieci chilometri.

Clima, IPCC dà ragione a Greta: agire subito per salvare oceano

[Redazione]

Roma, 25 set. (askanews) Gli oceani e la criosfera, cioè la parte del pianeta ricoperta dai ghiacci, stanno vivendo un'epoca di rapidissimi cambiamenti ed è necessario agire tempestivamente per contenerli, anche perché queste componenti della Terra sono fondamentali per la vita stessa. Viene dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), dal suo ultimo rapporto speciale, uno dei principali supporti scientifici all'urlo di Greta Thunberg, attivista svedese che all'Onu ha chiesto ai leader mondiali di uscire dall'inazione. Un totale di 670 milioni di persone che vivono nelle regioni di alta montagna e di 680 milioni che vivono nelle zone costiere basse del pianeta, sono direttamente dipendenti dal sistema dei ghiacci e delle acque oceaniche e marine. Ci sono inoltre 65 milioni di persone che vivono in piccole isole che rischiano di essere sommerse e quattro milioni che vivono nell'Artico che si sta sciogliendo. Tutte queste popolazioni sono a rischio diretto. Il riscaldamento globale ha già raggiunto un grado centigrado più della temperatura media pre-rivoluzione industriale. A produrre questo scostamento, soprattutto, le emissioni di gas serra passate e presenti. E, su questo, a dispetto dei negazionisti, ci sono secondo gli scienziati dell'IPCC - prove schiaccianti che le conseguenze per gli ecosistemi (e per le persone che vivono in essi) siano profonde. L'oceano, per esempio, è più caldo, più acido, meno produttivo. I ghiacci che si sciolgono, inoltre, causano un aumento dei livelli dell'acqua e i disastri sulle aree costiere stanno diventando viepiù gravi. Il Rapporto speciale IPCC su oceano e criosfera nel cambiamento climatico, approvato ieri dai 195 governi che fanno parte dell'IPCC, fornisce nuove prove che sottolineano come sia giusto limitare il riscaldamento globale al livello minimo possibile, rispettando gli impegni che gli stessi governi hanno assunto con gli accordi di Parigi nel 2015. Obiettivi da raggiungere se si vuole salvare la vita sulla Terra. Il mare aperto, Artico, Antartide e le alte montagne possono sembrare lontane dalla gran parte delle persone. Ma noi dipendiamo da loro e siamo influenzati da loro direttamente e indirettamente in molti modi: dal tempo atmosferico al clima, dal cibo all'acqua, all'energia, il commercio, il trasporto, il divertimento e il turismo, per la salute e il benessere, per la cultura e l'identità, ha affermato Lee Hoesung, presidente dell'IPCC. Se riduciamo seccamente le emissioni, le conseguenze per le persone e per la loro qualità della vita saranno sfidanti, ma potenzialmente più gestibili per quelli che sono più vulnerabili. Accresceremo la nostra abilità di costruire resilienza e ci saranno più benefici per uno sviluppo sostenibile. Più di 100 autori di 36 paesi hanno valutato l'ultima letteratura scientifica in relazione all'oceano e alla criosfera, mettendo in bibliografia qualcosa come 7 mila pubblicazioni scientifiche. Si tratta di un lavoro enorme, che sarà la fonte principale dei lavori che verranno messi in campo dai leader mondiali a dicembre alla COP25, la conferenza Onu sul clima che si terrà a dicembre in Cile. Le popolazioni che vivono in montagna stanno vivendo sempre più gli effetti deleteri del riscaldamento globale. Il ritiro dei ghiacciai, la diminuzione delle precipitazioni nevose continueranno, se non si prenderanno provvedimenti. Gli effetti saranno valanghe, frane, alluvioni. I ghiacciai più piccoli in Europa o in Africa orientale e sulle Ande e in Indonesia sono destinati a perdere oltre l'80 per cento del loro ghiaccio entro il 2100. Ci saranno effetti deleteri per il turismo, per la cultura, oltre che per le persone. Ma anche gravi conseguenze per la disponibilità dell'acqua e per la sua qualità, con effetti facilmente intuibili per l'agricoltura, per la generazione elettrica. Lo scioglimento dei ghiacci nelle regioni polari e sulle montagne stanno contribuendo all'aumento del livello delle acque, assieme al riscaldamento degli oceani. Il livello dei mari è salito globalmente di circa 15 cm nel XX secolo e sta attualmente salendo a velocità doppia: 3,6 mm all'anno. Questo potrebbe voler dire che nel 2100 il livello medio del mare sarà più alto di 30-60 cm, anche se le emissioni di gas serra saranno ridotte e il livello del riscaldamento globale sarà limitato al di sotto dei 2 gradi centigradi. Se, invece, le emissioni di gas serra continueranno, l'aumento del livello dei mari sarà di 60-110 cm. Nei decenni recenti, il tasso di crescita del livello del mare ha accelerato, a causa del crescente afflusso di acqua dagli strati di ghiaccio in Groenlandia e Antartide, in aggiunta al contributo dell'acqua

sciolta dai ghiacciai e dall'espansione della massa d'acqua dovuta al suo riscaldamento, ha commentato Valérie Masson-Delmotte, co-presidente del gruppo di lavoro I dell'IPCC. Questa nuova valutazione ha aggiunto ha anche fatto rivedere al rialzo il previsto contributo dello strato di ghiaccio antartico all'aumento del livello del mare entro il 2100 in caso di alte emissioni di gas serra. L'aumento del livello del mare accrescerà la frequenza di eventi disastrosi, per esempio tempeste estreme. Alcune nazioni insulari, probabilmente, diventeranno inabitabili. Per quanto riguarda, invece, la fauna marina, la catena alimentare è già stata sconvolta e così gli ecosistemi marini, ovviamente con la vita delle persone che da essi dipendono. Oltre al riscaldamento, va presa in considerazione anche l'acidificazione del mare: l'oceano assorbe tra il 20 e il 30 per cento dell'anidride carbonica emessa dall'uomo dagli anni 80. Questo vuol dire una modificazione della composizione delle acque, con meno ossigeno, e quindi un cambiamento a livello di forniture di materie nutritive. Le conseguenze sono ovvie per la vita marina. Il Rapporto speciale sull'oceano e la criosfera è il terzo di una serie di rapporti prodotti dal Sesto ciclo di valutazione dell'IPCC, un gruppo costituito dal 1988 dal Programma ambientale dell'Onu e dall'Organizzazione meteorologica mondiale (WMO) per fornire una valutazione sul cambiamento climatico e sulle sue conseguenze per l'uomo.

Planpincieux sul Monte Bianco e non solo: altri ghiacciai a rischio crollo in Italia

[Redazione]

di Veronica Nicosia Pubblicato il 25 Settembre 2019 11:06 | Ultimo aggiornamento: 25 Settembre 2019 11:06 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] Planpincieux Monte Bianco ghiacciai italia rischio crollo Il ghiacciaio Planpincieux sul Monte Bianco e la zona a rischio crollo (Foto ANSA) ROMA Non solo il ghiacciaio Planpincieux sul Monte Bianco è a rischio crollo. Sono altri infatti i ghiacciai in Italia che per via del caldo eccessivo registrato in questa stagione estiva sono ora sorvegliati speciali a rischio crollo. Dopo allerta lanciata dal sindaco di Courmayeur Stefano Misericocchi, a partire dal 26 settembre sarà attivato un sistema di monitoraggio radar per controllare l'evoluzione del ghiacciaio che rischia di crollare sulla Val Ferret. E intanto per la sera di mercoledì è previsto anche l'arrivo della neve sulla zona a rischio. [INS::INS] Il problema però non riguarda solo il monte Bianco. A rivelare la necessità di un monitoraggio dei ghiacciai italiani più a rischio è Fabrizio De Blasi, ricercatore dell'Istituto Scienze Polari del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), che segue il progetto Ice Memory in cui insieme ad altri scienziati studia la storia e l'evoluzione dei ghiacciai italiani. Ghiacciai italiani a rischio crollo De Blasi ha spiegato all'AGI che quella del ghiacciaio Planpincieux è solo una delle notizie a cui dobbiamo abituarci: Già nel corso dell'estate altri ghiacciai sommitali avevano dato segnali di cedimento e avevano dato luogo a eventi insoliti. Il ricercatore del Cnr ha poi aggiunto: Non è assolutamente normale che quantità così importanti di ghiaccio, si parla di almeno 250 mila metri cubi, si muovano a quella velocità (50-60 centimetri al giorno). Il sindaco ha fatto bene a prendere questa misura preventiva ha spiegato De Blasi. Il rischio concreto è quello di un distacco di una massa considerevole di ghiaccio, favorito anche dalla rigidità delle pareti del ghiacciaio. De Blasi ha quindi sottolineato che normalmente i ghiacciai si ritirano con velocità di circa uno o due centimetri al giorno, ma qualcosa è cambiato: In questo periodo dell'anno siamo abituati a misurare ritiri dei fronti dei ghiacciai, invece in questo caso stiamo verificando un avanzamento che però non è legato a precipitazioni nevose abbondanti. Sono diversi i ghiacciai tenuti sotto osservazione perché potrebbe subire crolli improvvisi. Il crollo dello Zermatt e gli altri sul Monte Rosa Lo scorso luglio un crollo di un pezzo di ghiacciaio si è verificato sullo Zermatt, causando la liberazione di una grande quantità d'acqua che è poi scesa in valle provocando un'alluvione. Per De Blasi, questo è l'effetto del caldo insolito registrato anche ad alta quota: In quel periodo sul Monte Rosa a 4500 metri di quota avevamo registrato 10 gradi centigradi alle otto di sera, è una temperatura talmente insolita che sciolse una grande quantità d'acqua in un ghiacciaio del Monte Bianco che formò un vero e proprio lago all'interno di una conca valliva dove invece normalmente era un nevaio molto grande. Ghiacciaio Planpincieux: allerta e monitoraggio La massa a rischio collasso si trova sulle Grandes Jorasses, lungo il versante italiano del massiccio del Monte Bianco. Un blocco di circa 250 mila metri cubi di ghiaccio che potrebbe precipitare nella Val Ferret, dove si trova anche Courmayeur. Per questo motivo il sindaco ha disposto la chiusura della strada comunale della valle e convocato una riunione per il 25 settembre con coloro che vivono e lavorano nella zona interessata dal possibile crollo. Inoltre a partire dal 26 settembre sarà attivato un radar per il monitoraggio del blocco di ghiaccio, con una tecnologia che è stata fornita dal Dipartimento Programmazione, risorse idriche e territorio della Regione Valle Aosta, che opera in collaborazione con la Fondazione Montagna sicura. Il radar potrà funzionare anche in condizioni di scarsa visibilità e integrerà l'attuale monitoraggio fotografico, che non è stato progettato per essere un sistema di allerta. Al momento viene infatti scattata una fotografia al giorno che consente, attraverso il raffronto con le immagini precedenti, di stimare il movimento giornaliero della massa, la cui velocità è aumentata negli ultimi giorni superando il mezzo metro. [INS::INS] Allerta neve sul Monte Bianco È prevista per la serata di giovedì l'arrivo di una perturbazione che porterà una diminuzione delle temperature e una leggera nevicata sul massiccio del Monte Bianco, anche sul ghiacciaio di Planpincieux, che minaccia di crollare. Condizioni che potrebbero favorire il rallentamento della massa instabile. In base alle previsioni dell'ufficio meteo della Valle Aosta, nella zona cadrà qualche centimetro di neve fino a quota 2.200-2.300 metri. (Fonte

AGI e ANSA)[INS::INS]

Meteo, bel tempo fino a venerdì 27 settembre: weekend tra sole e pioggia

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 25 Settembre 2019 13:36 | Ultimo aggiornamento: 25 Settembre 201913:36[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]meteo settembre weekend pioggia soleFoto archivio ANSAROMA Bel tempo e sole sull'Italia fino a venerdì 27 settembre, poi nelweekend il Paese sarà diviso tra sole al Sud e temporali al nord e sulleregioni centrali tirreniche. Queste le previsioni meteo del meteorologo LorenzoBadellino del sito 3bmeteo.com.Badellino spiega all'ANSA che nel weekend una nuova perturbazione è in arrivo: Dopo che i residui della perturbazione di domani (26 settembre, ndr) saranno esauriti entro sera sulle regioni ioniche, la pressione si rinforzeràanche sulle regioni meridionali e perItalia si aprirà una parentesi di tempopiù stabile. Ad eccezione di qualche disturbo sulle regioni settentrionali,Toscana e Calabria, sul restoItalia il tempo si manterrà in gran partesoleggiato fino a sabato.[INS::INS]Una lieve flessione dell'alta pressione in corrispondenza del suo bordosettentrionale, precisa il meteorologo, quindi, favoriràingresso di unaperturbazione da ovest, debole ma che riuscirà a spingersi domenica verso sudfino a coinvolgere anche le regioni centrali tirreniche. Le temperaturetorneranno lentamente ad aumentare giorno dopo giorno, fino a raggiungere sulfinire della settimana i 26 gradi sull'Emilia Romagna e regioni centraliadriatiche, 30 gradi sulle zone interne pugliesi e sulle isole maggiori.Nel dettaglio delle previsioni meteo, venerdì il tempo sarà stabile e in granparte soleggiato, salvo qualche debole ed isolata pioggia su Levante Ligure,alta Toscana e zone interne della Calabria. La situazione cambierà nel weekend.E infatti prevista qualche pioggia non solo sul Levante Ligure ma anche in prossimità delle Alpi centro-orientali, specie domenica. Situazione simile perle regioni centrali tirreniche con qualche debole pioggia in estensione dallaToscana al Lazio. Sul restoItalia, conclude il meteorologo di 3bmeteo.com,proseguono invece condizioni di stabilità con bel tempo prevalente. (FonteANSA)[INS::INS]

Planpincieux, ghiacciaio a rischio crollo. Il sindaco di Courmayeur: "Nessun pericolo per la popolazione"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 25 Settembre 2019 19:04 | Ultimo aggiornamento: 25 Settembre 2019 19:08[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Gli abitanti della Val Ferret all'incontro in municipio con il sindaco di Courmayeur (Aosta), Stefano MiserocchiGli abitanti della Val Ferret all'incontro in municipio con il sindaco di Courmayeur (Aosta), Stefano Miserocchi (foto Ansa)ROMA Non è alcun ghiaccio che può cadere su Courmayeur, non sta cadendo il Monte Bianco, non è alcun pericolo per la popolazione siamo di fronte a un fenomeno glaciologico definito. Lo ha ribadito oggi, mercoledì 25 settembre, il sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi, incontrando nella sala del municipio gli abitanti e gli esercenti della Val Ferret dopo l'allarme per la caduta del ghiacciaio Planpincieux. Purtroppo ha ammesso il primo cittadino al momento non è un arco temporale predefinito, cioè non è la possibilità di definire quando finirà l'allerta. Presumibilmente, ha poi spiegato il sindaco, entro venerdì sarà resa disponibile una viabilità alternativa di accesso alla Val Ferret tramite una pista sicura, riservata ai residenti e ai titolari di attività nella zona.[INS::INS]Attualmente la strada comunale di accesso alla valle è chiusa al transito, salvo tre finestre in cui il tratto è messo sotto osservazione da parte delle guide alpine. Il ministro dell'ambiente: E' urgente un'azione forte. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, anche alla luce dell'allarme per il ghiacciaio del Monte Bianco, evidenzia la necessità di un'azione forte e coordinata per il clima, per scongiurare il verificarsi di eventi estremi e che rischiano di avere conseguenze drammatiche. Il ministro richiama il nuovo rapporto dell'Ipcc che evidenzia fra le altre e devastanti conseguenze, anche quella dello scioglimento dei ghiacciai, di cui abbiamo testimonianza diretta nel nostro Paese. Le parole degli esperti: Nessun scenario apocalittico. Solo prevenzione. Sul pericolo di crollo del ghiaccio Planpincieux la Regione Valle Aosta e il Comune di Courmayeur hanno scelto un atteggiamento precauzionale, ma questo non significa che si prevedono scenari apocalittici. E quanto spiega all'Ansa Raffaele Rocco, coordinatore regionale del Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio e esperto nel settore delle emergenze idrogeologiche. Nessun modello scientifico ci può dire oggi se e quando ci potrà essere questo distacco aggiunge possiamo solo prevedere quale sia l'area interessata nel caso in cui avvenga il crollo. [INS::INS]

Terremoto Portorico del 4.8 vicino a San Antonio: 35 scosse in 2 giorni

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 25 Settembre 2019 9:24 | Ultimo aggiornamento: 25 Settembre 2019 9:24[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Portorico terremoto San AntonioIl terremoto del 4.8 registrato al largo di Portorico (Foto da Usgs)SAN JUAN Un nuovo terremoto di magnitudo 4.8 è stato registrato al largo di Portorico. Tra il 24 e il 25 settembre nella zona si sta verificando uno sciamesismico di oltre 35 scosse superiori a magnitudo 2, di cui il sisma di 4.8 è uno dei più forti. Il sistema di monitoraggio dell'Usgs, istituto geologico statunitense, ha registrato diversi terremoti nella zona dopo il primo di magnitudo 6. Al largo dell'isola di Portorico, e nello specifico a circa 65 chilometri dalla città costiera di San Antonio, si stanno verificando diverse scosse. [INS::INS] La più forte di queste il 25 settembre è stata del 4,8, con ipocentro a 10 chilometri di profondità ed epicentro a 65 chilometri dalla costa. Al momento non si segnalano danni né allerte tsunami per la popolazione. (Fonte USGS e AGI) [INS::INS]

Alpi Apuane, 52enne tedesco precipita durante un'escursione e muore

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 26 Settembre 2019 0:03 | Ultimo aggiornamento: 26 Settembre 2019 0:03[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]I soccorsi in azione, foto Ansa soccorsi in azione (fotoarchivio Ansa)ROMA Precipita durante un'escursione sulle Alpi Apuane, in provincia di Lucca, e muore. La vittima è un 52enne tedesco. La salma dell'uomo è stata individuata nel pomeriggio di mercoledì 25 settembre dopo ricerche scattate in mattinata, parecchi metri sotto la ferrata, 150 metri sotto passo Fiocca, nel Fosso dell'Anguillaia nel comune di Vagli. Da quanto spiegato il 52enne, di Francoforte, sarebbe precipitato da un'altezza di 30 metri.[INS::INS] Il Soccorso alpino e speleologico della Toscana rende noto che il recupero, in accordo con magistratura, carabinieri e 118, è stato programmato per domani, con impiego dell'elicottero: le condizioni meteo e del terreno attualmente sono proibitive per operare in sicurezza. Da quanto spiegato, l'escursionista era partito alle 9 di ieri da Careggine e un'ora più tardi aveva chiesto informazioni alla baita di Vianova per raggiungere il monte Sumbra. Da allora il 52enne, che sembra fosse ben equipaggiato e aveva con sé una mappa, non avrebbe più dato notizie. Le ricerche del Sast sono poi scattate intorno alle 10.45 di oggi, dopo allarme partito dai carabinieri. Sono partite due squadre dalla stazione di Lucca, una da Gioviano ed una da Ortomurato mentre la stazione di Querceta è stata attivata per le ricerche sull'altro versante del monte Sumbra. I soccorritori hanno poi individuato prima un bastoncino in un canale sotto la ferrata del monte Sumbra, poi ritrovato la salma dell'uomo parecchi metri sotto la ferrata.[INS::INS]

Turista francese morto in Cilento, il papà scrive al presidente del 118

Ancora troppi gli interrogativi rimasti aperti sulla morte di Simon Gautier, il giovane turista francese, caduto in un dirupo durante un'escursione il 9 agosto in Cilento e trovato ormai...

[Redazione]

Ancora troppi gli interrogativi rimasti aperti sulla morte di Simon Gautier, il giovane turista francese, caduto in un dirupo durante un'escursione il 9 agosto in Cilento e trovato ormai senza vita nove giorni dopo. Il patrigno Olivier Compte scrive una lettera al presidente del 118 nazionale Mario Balzanelli alla ricerca di risposte che le istituzioni italiane non hanno ancora fornito ai genitori. Restano infatti i dubbi sui tempi dei soccorsi e sulle indagini avviate per localizzare il giovane. Per la ricerca del ragazzo erano stati utilizzati cani molecolari, addestrati per muoversi in territori montani, elicotteri e droni. Tanti i volontari della Protezione civile che hanno battuto la zona, insieme a una ventina di amici di Simon, giunti dalla Francia. A dare l'allarme era stato proprio l'escursionista francese con una telefonata al 118, venerdì 9 agosto verso le nove del mattino. Simon ha chiesto aiuto dicendo di essere ferito alle gambe per essere caduto in un dirupo. Mi potete aiutare. Sono caduto, ho due gambe rotte, chiedeva aiuto il giovane, dicendo di non sapere dove si trovava e chiedendo di essere localizzato. Non vi possiamo localizzare, siete in casa, per strada, da solo?, gli domanda l'operatore del 118. In realtà sono in campeggio, o meglio sto camminando da solo. 118: Lei è caduto in una scarpata o in pianura?. Simon: No, in scarpata, mi potete aiutare?. Sono partito questa mattina da Policastro verso Napoli. 118: Quindi da Policastro verso Napoli, ma su che strada?. Simon: All'inizio c'era un sentiero poi l'ho perso. 118: Ora provo con i carabinieri a localizzare il cellulare. Tenga libero il suo cellulare. Da quanto ricostruito, il 27enne, giovedì 8 agosto, dopo essere giunto in treno alla stazione ferroviaria di Policastro, avrebbe dormito in tenda sulla spiaggia di Scario. Avrebbe, poi, spento il proprio cellulare durante la notte per riaccenderlo intorno alle 6 e mezzo del mattino, quando, presumibilmente, ha iniziato il suo percorso escursionistico, diretto da Policastro a Napoli. Ciò è stato confermato dalla madre di Simon, Delfina Godard. Simon prima di partire ha lasciato una mappa del percorso, ma non so se mio figlio ha cambiato idea ed ha preso un altro percorso, ha detto la donna. Simon Gautier viveva a Roma e frequentava un dottorato in Storia dell'arte, dopo essersi laureato alla Sorbona. Era un appassionato di escursionismo e non è la prima volta che si era cimentato in imprese del genere. Mercoledì 25 Settembre 2019, 15:04 - Ultimo aggiornamento: 25-09-2019 15:28 RIPRODUZIONE RISERVATA

Piove nella stazione della Circum:infiltrazioni continue in banchina

[Redazione]

A tre giorni dal pesante temporale che si è abbattuto su Napoli si registrano ancora molte criticità. Non solo strade allagate e alberi caduti nei giorni scorsi, il maltempo ha provocato altri disagi che mettono a nudo le difficili condizioni delle infrastrutture cittadine e che richiederebbero interventi strutturali. Nella stazione della Vesuviana Villa Visconti a Ponticelli, nell'area orientale della città, l'acqua piovana si infiltra dalla strada e raggiunge le pareti della sottostante banchina. I pendolari che utilizzano la tratta dell'EAV che collega Napoli e San Giorgio a Cremano si sono ormai abituati alla presenza di secchi e bacinelle nella stazione: è l'unico rimedio per raccogliere l'acqua che cola costantemente ed evitare che possa interessare una parte più estesa della struttura, creando situazioni di pericolo agli utenti. Dopo il temporale di tre giorni fa e le successive piogge, difatti, la situazione è decisamente peggiorata. Che il problema sia una costante è evidente dalle numerose macchie che interessano le pareti ai lati della enorme banchina: chiazze di acqua e muffa alimentate da una costante infiltrazione d'acqua. Occorrerebbe manutenzione anche per altri aspetti della stessa stazione di Villa Visconti. In più punti la facciata esterna presenta dei distaccamenti di intonaco con la conseguente fuoriuscita dei ferri di armatura della struttura portante e anche diverse pesanti mattonelle si sono staccate. L'accoglienza all'ingresso lascia a desiderare: il cortile interno e in particolare lo spazio comunale esterno sono nel pieno degrado. Resta fuori uso la scala mobile. Il problema delle infiltrazioni riguarda anche altre stazioni della stessa linea dell'ex Circumvesuviana come Bartolo Longo e Vesuvio De Meis, così come Argine Palasport. Non solo una questione di mancato decoro ma anche e soprattutto di sicurezza per migliaia di persone che utilizzano quotidianamente il servizio di trasporto pubblico. Mercoledì 25 Settembre 2019, 15:15 - Ultimo aggiornamento: 25-09-2019 15:26 RIPRODUZIONE RISERVATA

Ghiacciaio Planpincieux, la planimetria delle zone interessate a un possibile crollo - Cronaca

[Quotidianonet]

Potrebbe crollare a breve una parte del ghiacciaio Planpincieux, sulle Grandes Jorasses, lungo il versante italiano del massiccio del Monte Bianco. La massa a rischio collasso è di circa 250 mila metri cubi. A dare l'allarme le strutture tecniche della Regione Valle d'Aosta e della Fondazione Montagna sicura, registrando un'accelerazione del movimento che ha raggiunto la velocità di 50-60 centimetri al giorno. Il comune di Courmayeur ha disposto la chiusura della strada comunale della Val Ferret. Ma il sindaco Stefano Miserocchi assicura: "Non ci sono rischi concreti per la località di Planpincieux né per gli abitanti. E non ci sono stati neanche evacuati". E spiega: "Le misure di protezione civile sono state prese in caso di collasso di questa massa generale. E' una situazione che purtroppo è legata al cambiamento climatico e al fatto che le le elevate temperature media stiano sempre più deteriorando i ghiacciai".Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Clima, oceani e ghiacci sotto attacco. Ecco cosa accadrà - Esteri

[Alessandro Farruggia]

Il rapporto speciale dell'Ipcc conferma la prosecuzione del trend di scioglimento dei ghiacci e del permafrost e di riscaldamento ed acidificazione degli oceani che sta già impattando su 1 miliardo e 300 milioni di persone. L'Europa perderà l'80% dei ghiacci nel 2100.

Roma, 25 settembre 2019 - Serve "un'azione tempestiva, ambiziosa e coordinata per affrontare i cambiamenti senza precedenti e duraturi nell'oceano e nella criosfera". E' duro e diretto come un cazzotto alla bocca dello stomaco il rapporto speciale su oceani e criosfera - IPCC Special Report on the Ocean and Cryosphere in a Changing Climate - approvato il 24 dicembre dalle delegazioni dei 195 governi che fanno parte dell'IPCC e appena rilasciato dal panel di esperti incaricati dalle Nazioni Unite di investigare sul cambiamento climatico. Il rapporto è frutto del lavoro di più di 100 autori provenienti da 36 paesi che hanno valutato per il rapporto le ultime pubblicazioni scientifiche relative all'oceano e alla criosfera in un clima mutevole, facendo riferimento a circa 7.000 pubblicazioni scientifiche. "Il riscaldamento globale - osservato - ha già raggiunto 1°C al di sopra del livello preindustriale, a causa delle emissioni di gas serra passate e attuali. Vi sono prove schiaccianti del fatto che ciò comporta profonde conseguenze per gli ecosistemi e le persone. L'oceano è più caldo, più acido e meno produttivo. Lo scioglimento dei ghiacciai e delle calotte di ghiaccio sta causando l'innalzamento del livello del mare e gli eventi estremi costieri stanno diventando sempre più gravi".

L'oceano e la criosfera (le parti congelate del nostro pianeta. NDR) giocano un ruolo critico per la vita sulla Terra. Un totale di 670 milioni di persone nelle regioni di alta montagna e 680 milioni di persone nelle zone costiere basse dipendono direttamente da questi sistemi. Quattro milioni di persone vivono permanentemente nella regione artica e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo ospitano 65 milioni di persone. "Il mare aperto, l'Artico, l'Antartico e le alte montagne possono sembrare a molti lontani - ha ricordato Hoesung Lee, presidente dell'IPCC - ma noi dipendiamo da loro e ne siamo influenzati direttamente e indirettamente in molti modi, per il tempo e il clima, per il cibo e l'acqua, per l'energia, il commercio, i trasporti, il tempo libero e il turismo, per la salute e il benessere, per la cultura e l'identità. Se riduciamo drasticamente le emissioni, le conseguenze per le persone e i loro mezzi di sussistenza saranno ancora impegnative, ma potenzialmente più gestibili per coloro che sono più vulnerabili".

Le popolazioni delle regioni montane - dice il rapporto dell'IPCC - sono sempre più esposte ai rischi e ai cambiamenti nella disponibilità idrica. Ghiacciai, neve, ghiaccio e permafrost stanno diminuendo e continueranno a farlo. Si prevede che ciò aumenterà i rischi per le persone, ad esempio a causa di frane, valanghe, cadute di massi e inondazioni. I ghiacciai più piccoli che si trovano ad esempio in Europa, Africa orientale, Ande tropicali e Indonesia dovrebbero perdere oltre l'80% della loro attuale massa di ghiaccio entro il 2100 in scenari ad alte emissioni. Il ritiro della criosfera di alta montagna continuerà ad avere effetti negativi sulle attività ricreative, sul turismo e sui beni culturali. Con il ritiro dei ghiacciai di montagna, essi stanno anche alterando la disponibilità e la qualità dell'acqua a valle, con implicazioni per molti settori come l'agricoltura e l'energia idroelettrica".

I cambiamenti nella disponibilità idrica - ha spiegato Panmao Zhai, Co-Presidente del Gruppo di lavoro I dell'IPCC non riguarderanno solo le popolazioni di queste regioni di alta montagna, ma anche le comunità molto più a valle. Limitare il riscaldamento li aiuterà ad adattarsi ai cambiamenti nell'approvvigionamento idrico nelle regioni montane e non solo, e a limitare i rischi legati ai pericoli della montagna", ha detto. "La gestione integrata delle risorse idriche e la cooperazione transfrontaliera offrono l'opportunità di affrontare l'impatto di questi cambiamenti nelle risorse idriche".

I ghiacciai e le calotte di ghiaccio nelle regioni polari e montane stanno perdendo massa, contribuendo ad un aumento del livello del mare, insieme all'espansione dell'oceano più caldo. Mentre il livello del mare è aumentato globalmente di circa 15 cm nel corso del XX secolo, attualmente aumenta più del doppio - 3,6 mm all'anno - e sta accelerando. Dal 2005 il livello dei mari è aumentato 2,5 volte più rapidamente rispetto al XX secolo a causa dello scioglimento delle calotte glaciali. L'aumento potrebbe essere di 4 volte entro il 2100 se le emissioni di carbonio continueranno senza

sosta. Il livello del mare continuerà a salire per secoli. Potrebbe raggiungere circa 30-60 cm entro il 2100, anche se le emissioni di gas serra sono fortemente ridotte e il riscaldamento globale è limitato a ben al di sotto dei 2 C, ma circa 60-110 cm se le emissioni di gas serra continuano ad aumentare fortemente. La costruzione di dighe e argini nei prossimi 80 anni ridurrebbe il rischio di inondazioni causate dall'innalzamento del livello del mare e dalle ondate di tempesta da 100 a 1.000 volte, ma potrebbe costare fino a centinaia di miliardi di dollari all'anno. Le opere ingegneristiche, che potrebbero proteggere New York o Amsterdam, sarebbero probabilmente impraticabili e proibitive per le città dei delta e per le aree rurali nei Paesi in via di sviluppo. "Negli ultimi decenni il tasso di innalzamento del livello del mare si è accelerato, a causa della crescente immissione di acqua dalle calotte glaciali in Groenlandia e Antartide, oltre al contributo dell'acqua di fusione dei ghiacciai e all'espansione delle acque marine più calde", ha detto Valérie Masson-Delmotte, Co-Presidente del Gruppo di lavoro I dell'IPCC. "L'innalzamento del livello del mare aumenterà la frequenza degli eventi estremi del livello del mare, che si verificano ad esempio durante le alte maree e le tempeste intense. Le indicazioni sono che con qualsiasi grado di riscaldamento supplementare, gli eventi che si sono verificati una volta al secolo in passato si verificheranno ogni anno entro la metà del secolo in molte regioni, aumentando i rischi per molte città costiere e piccole isole a bassa quota. Senza grandi investimenti nell'adattamento, essi sarebbero esposti a rischi di inondazioni crescenti. Alcune nazioni insulari rischiano di diventare inabitabili a causa del cambiamento climatico degli oceani e della criosfera, dice il rapporto, ma le soglie di abitabilità rimangono estremamente difficili da valutare. Entro il 2050, molte megalopoli costiere e piccole nazioni insulari subiranno ogni anno catastrofi climatiche, anche con un'aggressiva riduzione delle emissioni di gas serra". L'aumento dei venti tropicali ciclonici e delle precipitazioni sta esacerbando gli eventi estremi del livello del mare e i rischi costieri. I rischi saranno ulteriormente intensificati da un aumento dell'intensità media, dell'entità dell'aumento delle tempeste e dei tassi di precipitazioni dei cicloni tropicali, specialmente se le emissioni di gas serra rimangono elevate. "Diversi approcci di adattamento sono già in corso di attuazione, spesso in risposta ad eventi alluvionali - osserva Masson Delmotte - e il rapporto evidenzia la diversità delle opzioni disponibili per ogni contesto per sviluppare risposte integrate che anticipino l'intera scala del futuro innalzamento del livello del mare". "Riscaldamento e cambiamenti nella chimica degli oceani - dice il rapporto - stanno già distruggendo le specie della rete alimentare oceanica, con impatti sugli ecosistemi marini e sulle persone che da essi dipendono". Ad oggi, l'oceano ha assorbito oltre il 90 per cento del calore in eccesso nel sistema climatico. Entro il 2100, l'oceano assorbirà da 2 a 4 volte più calore che tra il 1970 e l'attuale se il riscaldamento globale è limitato a 2 C, e fino a 5-7 volte di più a emissioni più elevate. Il riscaldamento degli oceani riduce la miscelazione tra gli strati d'acqua e, di conseguenza, l'apporto di ossigeno e nutrienti per la vita marina. "Le ondate di calore marine - si osserva - sono raddoppiate di frequenza dal 1982 e stanno aumentando di intensità. Si prevede un ulteriore aumento della frequenza, della durata, dell'estensione e dell'intensità. La loro frequenza sarà 20 volte superiore a 2 di riscaldamento, rispetto ai livelli preindustriali. Si verificherebbero 50 volte di più se le emissioni continuano ad aumentare fortemente. Gli oceani hanno assorbito dal 20 al 30% delle emissioni di anidride carbonica indotte dall'uomo a partire dagli anni '80, provocando l'acidificazione degli oceani. Il continuo assorbimento di carbonio da parte degli oceani entro il 2100 esacerberà l'acidificazione degli oceani. Il riscaldamento e l'acidificazione degli oceani, la perdita di ossigeno e i cambiamenti nelle riserve di nutrienti stanno già influenzando la distribuzione e l'abbondanza della vita marina nelle zone costiere, nell'oceano aperto e sul fondo marino". I cambiamenti nella distribuzione delle popolazioni ittiche hanno ridotto il potenziale di cattura globale. In futuro, alcune regioni, in particolare gli oceani tropicali, subiranno ulteriori riduzioni, ma vi saranno aumenti in altre regioni, come l'Artico. Le comunità che dipendono fortemente dai frutti di mare possono essere esposte a rischi per la salute nutrizionale e la sicurezza alimentare. A livello planetario ci avviamo verso "una diminuzione nella biomassa globale degli animali marini, nella loro produzione e nel potenziale di pesca, e un cambiamento nella composizione delle specie è previsto nel XXI secolo negli ecosistemi oceanici. I cambiamenti futuri nella criosfera sulla terraferma (i ghiacciai montani e le coperture polari) sono destinati a colpire le risorse idriche e i loro usi, come l'idroelettrico e

l'agricoltura. Gli incendi si prevede che aumenteranno in modo significativo per il resto del secolo nella tundra e nelle regioni boreali, così come in alcune regioni montane". "La riduzione delle emissioni di gas serra limiterà gli impatti sugli ecosistemi oceanici che ci forniscono cibo, sostengono la nostra salute e danno forma alle nostre culture", ha detto Hans-Otto Pörtner, Co-Presidente del II Gruppo di lavoro dell'IPCC. "Ridurre altre pressioni, come l'inquinamento, aiuterà ulteriormente la vita marina ad affrontare i cambiamenti nel loro ambiente, consentendo al tempo stesso un oceano più resiliente". "L'estensione del ghiaccio marino artico - dice IPCC - sta diminuendo in ogni mese dell'anno e si sta assottigliando. Se il riscaldamento globale si stabilizzerà a 1,5°C al di sopra dei livelli preindustriali, l'Oceano Artico sarà libero dai ghiacci solo a settembre, il mese con meno ghiaccio, una volta ogni cento anni. Per un riscaldamento globale di 2°C, questo avverrebbe fino a un anno su tre. Alcune persone che vivono nell'Artico, specialmente le popolazioni indigene, hanno già adattato le loro attività di viaggio e caccia alla stagionalità e alla sicurezza della terra, del ghiaccio e della neve, e alcune comunità costiere hanno pianificato il trasferimento. Il loro successo nell'adattamento dipende dai finanziamenti, dalle capacità e dal sostegno istituzionale". Il permafrost - il terreno gelato - che è stato congelato per molti anni si sta scongelando e si prevede che nel XXI secolo si verificherà il disgelo del permafrost. Anche se il riscaldamento globale è limitato a ben al di sotto dei 2°C, circa il 25% del permafrost in prossimità della superficie (3-4 metri di profondità) si scioglierà entro il 2100. Se le emissioni di gas serra continuano ad aumentare fortemente, c'è il potenziale che circa il 70% del permafrost in prossimità della superficie potrebbe andare perduto. Il permafrost artico e boreale contiene grandi quantità di carbonio organico, quasi il doppio del carbonio presente nell'atmosfera, ed ha il potenziale per aumentare significativamente la concentrazione di gas serra nell'atmosfera in caso di disgelo. Non è chiaro se vi sia già un rilascio netto di anidride carbonica o metano a causa del continuo disgelo del permafrost artico. In futuro, l'aumento della crescita delle piante può aumentare lo stoccaggio di carbonio nel suolo e compensare il rilascio di carbonio dal disgelo del permafrost, ma non alla scala di grandi cambiamenti a lungo termine. Gli incendi boschivi stanno disturbando gli ecosistemi nella maggior parte delle regioni tundra, boreali e montane. Tutto questo dovrebbe spingere all'azione. Ma come si è visto al vertice ambientale Onu di New York la risposta è ancora troppo lenta e assolutamente inadeguata, e i tagli promessi, se anche fossero attuati da tutti e senza sconti, ci darebbero un mondo almeno 2,9 gradi più caldo dell'attuale. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Sciopero clima 27 settembre, la mappa della protesta in Italia - Cronaca

Il ministro Fioramonti chiarisce l'incomprensione sulle giustificazioni, e molti presidi aderiscono alle manifestazioni con uno striscione dell'istituto

[Quotidianonet]

Il ministro Fioramonti chiarisce l'incomprensione sulle giustificazioni, e molti presidi aderiscono alle manifestazioni con uno striscione dell'istituto Roma, 25 settembre 2019 - Le scuole di tutt'Italia si scaldano in vista dello sciopero globale del clima di venerdì, che conclude la settimana globale per il clima iniziata venerdì scorso in tutto il mondo: dopodomani cortei, sit-in e flash mob animeranno le piazze di oltre 150 città italiane, ed è già attivissimo da giorni il tam-tam del web. Intanto sembra superata la polemica tutta italiana tra il ministro dell'Istruzione e i presidi. Ispirandosi forse al sindaco dem di New York Bill Di Blasio, il nostro Fioramonti ha invitato i presidi a giustificare in massa i ragazzi che scendono in piazza per il clima. E i dirigenti scolastici avevano replicato che non è cosa facile: "Come facciamo a sapere - dice il presidente dell'associazione presidi Antonello Giannelli - perché un ragazzo non si presenta a scuola? E' complicato stabilire se l'assenza è dovuta alla partecipazione a questo movimento ecologista oppure no...". Il ministro, che evidentemente non vuole lo scontro, ora getta acqua sul fuoco e avanza una spiegazione. IL PUNTO / Oceani e ghiacci sotto attacco. Ecco cosa accadrà - di A. Farruggia "Non credo che ci sia un 'no' dei presidi. Penso che ci sia un equivoco, nato da una lettura poco attenta della circolare ministeriale - ha dichiarato Fioramonti - la circolare dice una cosa molto semplice e cioè che i ragazzi vanno giustificati con le normali procedure di ogni scuola, ma che per la prima volta nella storia di questo Paese una famiglia potrà indicare la verità e cioè essere orgogliosa che il proprio figlio o la propria figlia abbia partecipato alla manifestazione contro i cambiamenti climatici e scriverlo sul libretto. La scuola - ha concluso - può decidere di accettarlo senza indicare motivi famigliari o altre scuse. Tra l'altro molti dirigenti scolastici, consigli e collegi dei docenti avevano, già prima della mia iniziativa, comunicato al ministero che avrebbero accettato la giustificazione per la partecipazione alla manifestazione". Intanto numerosi presidi di scuole secondarie superiori hanno concordato con gli studenti di partecipare alle manifestazioni in programma per venerdì prossimo sull'ambiente, che chiuderanno la #ClimateActionWeek, con uno striscione del proprio istituto per dimostrare l'adesione dell'intera scuola. Cortei, manifestazioni, sit-in e flash-mob con migliaia di studenti in piazza in decine di città italiane e uno sciopero generale di tutte le categorie che rischia di creare molti disagi nei servizi pubblici, dalle scuole, alla sanità, ai trasporti. E' il "Global Strike For Climate", il terzo sciopero globale per il clima, indetto a livello mondiale per il 27 settembre dal movimento ambientalista Fridays For Future (FFF), guidato dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg: dopo una settimana di mobilitazioni in concomitanza con il vertice Onu sul clima di New York, anche in Italia questo venerdì la mobilitazione vedrà il suo culmine. "Sarà un evento storico, un evento per studenti e professori, un evento per famiglie, un evento pacifico e non violento. Saremo tutti uniti per il clima", dicono gli attivisti di FFF Italia. La mobilitazione italiana per chiedere ai governi a cambiare le politiche ambientali, e scongiurare un punto di non ritorno sul cambiamento climatico, vede appuntamenti già programmati in oltre 150 città, da Bolzano a Ragusa. La manifestazione più grande si svolgerà a Roma, con un corteo di studenti che partirà da Piazza della Repubblica alle 9.30 per raggiungere Piazza della Madonna di Loreto, dove si terrà un sit-in fino alle 14.30. Ma eventi tra cortei, manifestazioni, sit-in e flash-mob sono previsti anche a Milano (dalle 9.30 da Largo Cairoli), Napoli (dalle 9 da Piazza Garibaldi), Torino (dalle 9.30 da Piazza Statuto), Palermo (dalle 9 in Piazza Verdi), Firenze (dalle 9 in Piazza di Santa Maria Novella), Bologna (dalle 9.30 in Piazza San Francesco) e in decine e decine di altre città. "Fino a poco tempo fa era scontato il 'dover studiare', serviva per trovare un lavoro, ma se i nostri governi, le multinazionali, e i nostri stili di vita dovessero continuare a rimanere tali e ad agire in maniere non sostenibili, il lavoro ce lo sogneremo - dicono gli attivisti di FFF - Ciò che vedremo sarà guerra, siccità, alluvioni, carestie, migrazioni, morte... Siamo destinati a vivere uno scenario identico a quello di un film post apocalittico". Per il

Global Strike For Climate si sono mobilitati anche i sindacati. L'Usb ha proclamato per venerdì uno sciopero nazionale generale di tutte le categorie e anche i Cobas della Scuola e del Lavoro privato (ad esclusione dei Trasporti) hanno indetto lo sciopero generale di tutti i dipendenti. L'Università di Genova, prima in Italia, ha aderito alla manifestazione "Fridays for Future" di venerdì concedendo il patrocinio all'iniziativa e annunciando due azioni. L'adesione a "The Sustainable Development Goals (Sdg) Accord", iniziativa di dichiarazione dell'emergenza climatica, e la sottoscrizione, per primi in Italia, di una lettera di intenti, simbolo dell'impegno che l'Università di Genova si assume nei confronti dei giovani e del loro futuro, che il Rettore firmerà davanti al corteo della manifestazione di venerdì 27 settembre. La lettera d'intenti, approvata oggi dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo genovese, enumera 10 buone prassi. Da dedicare quante più risorse possibili per sostenere la ricerca orientata all'azione e la creazione di competenze legate alla sostenibilità a diventare carbon neutral entro il 2030, da aumentare l'offerta formativa relativa alla sostenibilità ambientale mediante la predisposizione di programmi di sensibilizzazione rivolti alla comunità accademica, ai poli didattici, a singoli corsi di studio. Il Rettore dell'Università di Genova, Paolo Comanducci, andrà incontro ai partecipanti al terzo sciopero globale per il futuro e per il clima, venerdì, nell'atrio del Palazzo dell'Università e firmerà alla loro presenza la lettera di intenti redatta con la collaborazione di Unige Sostenibile, Fridays for Future Genova e associazione studentesca Idee Giovani Unige. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Previsioni meteo, resta l'ipotesi dell'irruzione polare a inizio ottobre - Meteo

[Quotidianonet]

Questa settimana fronte perturbato tra mercoledì e giovedì. L'alta pressione riconquisterà l'Italia nei giorni successivi, ma qualche disturbo nel weekend. Roma, 25 settembre 2019 - Continua rimbalzare sui siti specializzati in previsioni meteo l'ipotesi di blitz dal Polo Nord nei primi giorni di ottobre. Meteogiornale.it parla di "una svolta davvero importante e repentina", spiega che "una consistente irruzione fredda sembra poter invadere diverse nazioni oltralpe", ma segnala che "i potenziali effetti sull'Italia risultano al momento ancora molto difficili da prevedere". Anche ilMeteo.it continua ad avanzare questa prospettiva: "L'Italia dovrebbe essere sfiorata da un flusso gelido di origine artica", si legge sul sito. Comunque, vale quanto già segnalato in precedenza, sono tendenze che vanno verificate, anche per quanto riguarda la portata degli eventi. Perciò ci saranno aggiornamenti. #Meteo: PROSSIMA SETTIMANA, Ipotesi IRRUZIONE POLARE con Vortice di Maltempo e fino a 10in Meno. I Dettagli #settimana <https://t.co/FEdyIC06P7> [pic.twitter.com/qDrgQAvbQK](https://t.co/qDrgQAvbQK) Intanto l'alta pressione sta cercando nuovamente di riaffacciarsi sul nostro Paese e, dopo il passaggio di un veloce fronte perturbato atteso per mercoledì/giovedì, il suo tentativo di riconquistare il Bel Paese andrà a buon fine, proprio sul tramonto della settimana in corso. Situazione di generale bel tempo, ma con diverse eccezioni. Tuttavia, le giornate di sabato 28 e domenica 29 potrebbero nascondere qualche insidia temporalesca su alcuni angoli d'Italia. Il team del sito ilMeteo.it comunica che nonostante una rinnovata area di alta pressione avvolgerà gran parte del Paese a partire da venerdì, nella giornata di sabato 28 settembre deboli infiltrazioni d'aria più umida ed instabile riusciranno a insinuarsi nel nucleo anticiclonico, interessando principalmente i settori di Nordovest e in particolare la Liguria, il Piemonte orientale e la bassa Lombardia, aree dove il cielo potrà risultare spesso nuvoloso e dove potrà verificarsi anche qualche debole piovasco. Nel corso della giornata altre nubi cominceranno ad estendersi al Nord Est. Domenica 29 settembre l'afflusso d'aria instabile si farà più marcato al Nord, dove nel corso della giornata si eleverà il rischio di qualche pioggia o addirittura di locali temporali. Ancora a rischio in particolare il Piemonte, il levante ligure, la Lombardia, specie i rilievi e, verso il pomeriggio e la serata, anche il settore alpino e prealpino del Triveneto. Godranno invece ancora di un quadro meteorologico stabile e soleggiato un po' tutte le regioni del Centro e del Sud, dove le temperature risulteranno anche di qualche grado superiori alla media del periodo. Che ultimo weekend di Settembre ci attendiamo? Vediamo la tendenza #meteo? <https://t.co/cc5BFwYx4k>
Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Pakistan, terremoto al 5.8 nel Kashmir: 25 vittime accertate e oltre 400 feriti

[Redazione]

ISLAMABAD (AsiaNews/Agenzie) Almeno 25 vittime e 400 persone ferite, la maggior parte in condizioni critiche: è il bilancio aggiornato della potente scossa di terremoto che ieri ha colpito il Pakistan settentrionale, al confine con l'India. Le autorità riportano che al momento le linee telefoniche sono sospese nelle aree rurali, a causa della mancanza di elettricità. Lo si apprende da Asianews. Nel frattempo, il luogotenente generale Mohammad Afzal, a capo dell'Autorità per la gestione dei disastri naturali (Ndma), fa sapere che le operazioni di soccorso sono all'opera, anche con il contributo di Ong locali e internazionali, e la situazione - ha assicurato - "è sotto controllo". Il sisma a 10 km di profondità. Il sisma di magnitudo 5.8 della scala Richter (in precedenza si era parlato di 6.3) è stato localizzato ad una profondità di 10 km nel distretto di Mirpur, nell'area del Kashmir controllato dal Pakistan. La scossa ha provocato ingenti danni sia nella provincia di Azad Jammu e Kashmir che in quella del Punjab. Mohammad Tayyab, commissario della divisione di Mirpur, riferisce che centinaia di edifici sono crollati e numerose strade si sono sgretolate, inghiottendo macchine e motociclette. Testimonianze. Waheed Hameed Butt, 40 anni, residente nel settore F-1 di Mirpur e padre di tre figli, racconta: Mi trovano in casa, quando tutto ha iniziato a tremare. Il soffitto ha iniziato a fare delle crepe e gli oggetti cadevano dagli scaffali. Siamo usciti fuori e ci siamo accorti che tutto il quartiere aveva fatto lo stesso. I bambini piangevano e gli anziani recitavano i kalima [il credo islamico, ndr]. Distribuite tende, coperte, cucine da campo. Al momento, circa 150 feriti sono ricoverati al Divisional Head quarters Hospital della città colpita, mentre altri sono stati trasportati nelle strutture sanitarie di Mangla e Rawalpindi, vicino la capitale Islamabad. Il generale Afzal riferisce che nelle aree colpite dal terremoto sono state distribuite 200 tende, 800 coperte, 200 cucine da campo e 100 kit di pronto soccorso. Il dipartimento sanitario del Punjab ha inviato 20 ambulanze di volontari, squadre mediche, sei veicoli per il recupero di feriti e vittime e 100 persone specializzate nelle operazioni di soccorso.

Scioglimento dei ghiacciai, oceani sempre più caldi e cicloni: l'allarme dell'Onu sul riscaldamento climatico

Il rapporto dell'Ipcc avverte che i mari rischiano di salire di oltre un metro entro fine secolo. In alcune regioni montuose, rischia di sparire l'80...

[Sara Gandolfi]

shadow Stampa EmailA due giorni dal vertice sul clima dell'Onu, l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) ha pubblicato un nuovo drammatico rapporto, dedicato agli oceani e alla criosfera le parti congelate del pianeta intitolato Special Report on the Ocean and Cryosphere in a Changing Climate. Annunciato al termine di una sessione plenaria di quattro giorni, nel Principato di Monaco, il rapporto è una sintesi di 7000 papers scientifici di 36 paesi diversi, e non lascia margine al dubbio sulla crisi climatica in atto. Innalzamento del livello del mare (finora + 16 cm) sta accelerando: senza un drastico taglio delle emissioni climalteranti, gli oceani entro il 2100 si alzeranno oltre dieci volte più velocemente di quanto sia avvenuto nel XX secolo. Ovvero 15mm all'anno contro i 3,6 mm annui di oggi e i 1,4 mm del secolo scorso. Significa che il mare potrebbe sollevarsi di altri 84 cm entro fine secolo (secondo le stime più catastrofiche, addirittura 1,1 metri). Nello scenario migliore, con drastici tagli alle emissioni, si potrebbe limitare tale innalzamento a 43 cm. '); }I ghiacciai perderanno in media più di un terzo della loro massa nello scenario più grave (alte emissioni); alcune catene montuose potrebbero perdere oltre l'80 per cento dei propri ghiacciai entro fine secolo e molti sparirebbero completamente. Il ritiro dei ghiacciai di montagna modifica la disponibilità e la qualità dell'acqua a valle, con pesanti implicazioni per l'agricoltura e l'energia idroelettrica da cui dipendono le comunità locali. La vita marina, già colpita duramente dal riscaldamento degli oceani, continuerà a declinare, anche se un taglio delle emissioni potrebbe ridurre il danno. Tra l'84 e il 90 per cento di tutte le ondate marine di calore marine sono oggi attribuibili alla crisi climatica e sono due volte più frequenti, più calde e di maggior durata rispetto al periodo pre-anni Ottanta. Ad oggi, l'oceano ha assorbito oltre il 90% del calore in eccesso nel sistema climatico. La loro frequenza sarà di 20 volte più elevate se nel 2100 l'aumento delle temperature si fermerà a 2 rispetto ai livelli preindustriali. Ma sarebbe 50 volte maggiore se le emissioni continuano ad aumentare fortemente. Il riscaldamento dell'oceano riduce la miscelazione tra gli strati d'acqua e, di conseguenza, l'apporto di ossigeno e sostanze nutritive per la vita marina. L'oceano ha assorbito tra il 20 e il 30% delle emissioni di biossido di carbonio indotte dall'uomo dagli Anni 80, causando l'acidificazione degli oceani, destinata ad aumentare negli anni a venire. Il pH potrebbe crollare di altri 0,3 entro il 2100, e questo implicherebbe un aumento dell'acidità di circa il 150 per cento. Fino all'80 per cento della parte superiore dell'oceano potrebbe perdere ossigeno già intorno al 2050. In conseguenza di ciò, la massa totale degli animali nell'oceano potrebbe diminuire del 15 per cento e la capacità massima di pesca crollare fino al 24 per cento entro fine secolo. I coralli sono particolarmente a rischio, anche nello scenario più roseo. Il riscaldamento e l'acidificazione degli oceani, la perdita di ossigeno e i cambiamenti nelle scorte di nutrienti stanno già influenzando la distribuzione e l'abbondanza della vita marina nelle zone costiere, in mare aperto e al mare profondo. I cambiamenti in atto negli oceani a loro volta generano fenomeni meteorologici estremi, destinati a peggiorare. I fenomeni estremi, quali i cicloni, sono destinati ad aumentare di frequenza e intensità, così come El Niño e La Niña. Le correnti atlantiche o Atlantic Meridional Overturning Circulation che hanno un ruolo chiave nella redistribuzione del calore sul pianeta, sembrano destinate a indebolirsi, con il rischio di un aumento delle tempeste nell'Europa del Nord, di maggiori siccità in Sahel e Asia del Sud, e livelli del mare più alti nel nord est dell'America settentrionale. Lo scioglimento del permafrost e del ghiaccio marino potrebbe provocare un aumento del riscaldamento marino, in un circolo vizioso che si auto-alimenta. Sta già avvenendo. Il disgelo in Groenlandia e Antartico sta rilasciando oltre 400 miliardi di tonnellate d'acqua all'anno. E a Nord della Groenlandia, l'area dell'Artico coperta dalla neve in estate si restringe di oltre il 13 per cento a decennio. Lo scongelamento del permafrost potrebbe rilasciare enormi quantità di biossido di carbonio e

metano in atmosfera. Senza un drastico taglio delle attuali emissioni, si teme il rilascio di decine o centinaia di miliardi di tonnellate di CO₂ entro fine secolo, con un'ulteriore accelerazione del riscaldamento climatico. Stessa conseguenza per lo scioglimento della neve e del ghiaccio. Alcune isole sono destinate a diventare inabitabili a causa dell'innalzamento degli oceani. Nello scenario peggiore, anche molte regioni costiere sono ad altissimo rischio: entro il 2300 il livello del mare potrebbe arrivare a +5,4 metri. L'oceano non può sostenere all'infinito il nostro attuale stile di vita commenta Rebecca Hubbard di Our Fish. Stiamo spingendo ben oltre i limiti. L'Unione europea può lanciare un nuovo Green Deal prendendo subito misure per porre fine all'overfishing. E il sindaco di Parigi Anne Hidalgo, che presiede il gruppo C40 Cities contro il cambiamento climatico le ha fatto eco: Il rapporto è una lettura scioccante. Le coste del pianeta sono la casa di circa 1,9 miliardi di persone e di oltre la metà delle megacittà del mondo, e tutte sono in grave pericolo se non agiamo subito per impedire l'innalzamento delle temperature e del livello del mare. L'oceano e la criosfera svolgono un ruolo fondamentale per la vita sulla Terra. Un totale di 670 milioni di persone nelle regioni di alta montagna e 680 milioni di persone nelle zone costiere dipendono direttamente da questi sistemi. Quattro milioni di persone vivono permanentemente nella regione artica, e gli Stati in via di sviluppo delle piccole isole ospitano 65 milioni di persone. Il mare aperto, Artico, Antartico e le alte montagne possono sembrare lontani a molte persone, ha dichiarato Hoesung Lee, presidente dell'IPCC. Ma dipendiamo da loro e ne siamo influenzati direttamente e indirettamente in molti modi: per tempo e clima, cibo e acqua, energia, commercio, trasporti, attività ricreative e turismo, per la salute e il benessere, per la cultura e l'identità.

Sul clima l'ipocrisia al governo

Sono stati solo segnali di fumo quelli di Conte al summit sul clima di New York, che tra hamburger addentati per fare un selfie da postare sui social ha confermato che l'emergenza climatica almeno...

[Redazione]

Sono stati solo segnali di fumo quelli di Conte al summit sul clima di New York, che tra hamburger addentati per fare un selfie da postare sui social ha confermato che l'emergenza climatica almeno per l'Italia è strumento per occupare spazio mediatico. Ieri Rocco Casalino si è precipitato a specificare che l'hamburger di Conte non proveniva da allevamenti intensivi, non so se chi gli ha venduto il panino gli avrà certificato la provenienza della carne, ma una cosa va detta: che il premier, avendo scelto di rendere pubblico via social il suo pasto, ha mandato il messaggio opposto a quello della riduzione del consumo di carne, considerato che negli Usa opera la Cargill, una grande multinazionale che vende soia e mangimi provenienti dalle aree incendiate, deforestate e poi destinate alle monoculture intensive che hanno sfrattato le popolazioni indios violando i loro diritti umani. Poi è quanto dichiarato a New York. Conte ha detto che l'Italia grazie ai suoi provvedimenti raggiungerà l'azzeramento di emissioni di CO2 nel 2050. Affermazione priva di qualsiasi fondamento perché l'unico atto approvato dal governo italiano è il Piano Clima ed Energia inviato dai ministri Di Maio e Costa all'Europa nel gennaio del 2019 che non raggiunge la neutralità delle emissioni di CO2 nel 2050, piano su cui l'UE ha inviato una lettera di richiamo al governo italiano. Inoltre il Piano Clima ed Energia del governo italiano non va nella direzione delineata dagli accordi Onu di Parigi, la Cop 21, perché prevede come obiettivo per l'anno 2030 di produzione di energie rinnovabili del 30% mentre la Germania prevede, nel piano presentato dalla cancelliera Angela Merkel, il 65% sempre nel 2030, l'Italia prevede di ridurre i gas serra del 37% entro il 2030 mentre i tedeschi propongono il 55%. Da questi dati comprendiamo la grave carenza dell'Italia nella sfida epocale della lotta al cambiamento climatico e le dichiarazioni fatte al Consiglio europeo energia del ministro per lo Sviluppo Patuanelli, che il Piano Energia e Clima ha obiettivi adeguati confermano la miopia del governo italiano assolutamente in controtendenza a quanto stanno facendo molti Paesi europei. Al governo italiano manca una visione di futuro per quanto riguarda la conversione ecologica di modelli produttivi, urbanistici, agricoli, dei trasporti e della mobilità, una visione ancora purtroppo legata al passato e confermata dai provvedimenti approvati contro ambiente come autorizzazione a spargere fanghi contenenti diossine, idrocarburi, arsenico e metalli pesanti sui suoli agricoli, il condono edilizio o la neutralizzazione dei vincoli ambientali e paesaggistici per le grandi opere. L'improvvisazione con il quale è stato presentato il dl Economia Verde da parte del ministro Costa è un esempio di come sia sbagliato usare la questione ecologica per conquistare spazio mediatico, ma anche di come sia urgente affrontare una questione da cui non si può prescindere. O la conversione ecologica è desiderabile, partendo dai ceti sociali economicamente più deboli, o sarà difficile che questa si potrà affermare. La stragrande maggioranza delle case automobilistiche mondiali hanno avviato investimenti significativi per la conversione delle loro filiere industriali verso l'auto elettrica, molti Paesi europei hanno individuato un tempo limite entro il quale non sarà più consentita la immatricolazione dei motori diesel e poi anche quelli a benzina, in Italia siamo molto lontani da tutto questo. Ma la domanda è come favorire questo processo di profondo cambiamento che rappresenterà una vera e propria svolta epocale? Per dare una risposta dobbiamo partire da una premessa, in Italia secondo i dati dell'Agenzia europea per l'Ambiente il costo economico, sociale e sanitario rappresentato dall'inquinamento atmosferico è pari a 80 miliardi di euro ogni anno, quasi il 4% del nostro Pil, e cosa molto più importante provoca sempre ogni anno più di 85 mila decessi. In questo settore è necessario un investimento strutturale dello Stato che legghi gli incentivi alla rottamazione al reddito e quindi più il reddito è basso e più alto sarà l'incentivo per acquistare un'auto che contribuirà a non inquinare più l'aria delle nostre città. L'offerta di trasporto pubblico nel nostro Paese non è paragonabile a quella europea in materia di chilometri di metropolitane, tram. I chilometri di metropolitane in Italia sono 234, solo la città di Madrid ne ha 290 km, contro i 630

in Germania, 680 in Gran Bretagna. Investire sul trasporto pubblico deve essere una priorità prevedendo ampliamento della platea di chi usufruisce dei bonus per gli abbonamenti e introducendo le deduzioni fiscali per chilometro percorso, la Germania oggi prevede 35 centesimi di euro a chilometro. Chi polemizza su tasse e sui SAD, sussidi ambientalmente dannosi, proposta in modo timida dal ministro Costa ma in modo sbagliato perché prevede tagli lineari, non dice che ogni anno inquinamento atmosferico produce un costo per lo stato di 1350 euro a persona, neonati compresi. L'introduzione della carbon tax, ovvero tassare le produzioni che emettono più CO₂, per noi deve essere indirizzata a tagliare le bollette elettriche, ridurre la tassazione sugli stipendi e favorire gli investimenti tecnologici per le riduzioni delle emissioni: con un livello iniziale di 20 /t, le entrate sarebbero dell'ordine di 8 miliardi di euro. Ritorno a Conte perché meno di un anno fa, 5 novembre 2018, sempre da presidente del Consiglio intervenendo sull'esondazione di un fiume che provocò la morte di un'intera famiglia che viveva in una villa abusiva, attaccò i vincoli perché al primo posto veniva la vita umana, non considerando che lì i vincoli erano stati violati e che se fossero stati rispettati avrebbero tutelato appunto la vita umana. La lotta al cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente necessitano di un minimo di coerenza, serietà e non di ipocrisia che fa male a tutti e al futuro delle nuove generazioni e di quelle che verranno. Nell'attesa di buone notizie anche dal governo italiano diciamo grazie alla straordinaria mobilitazione di milioni di giovani che chiedono con competenza la transizione energetica e la conversione ecologica. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Un ghiacciaio sul Monte Bianco è a rischio crollo

La rassegna della stampa internazionale sui principali fatti che riguardano da vicino il nostro paese

[Redazione]

La difficile posizione di Gentiloni come commissario agli Affari economici Monaco di Baviera, 25 set 08:41 - (Agenzia Nova) - Come commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni si trova in una posizione difficile, poiché dovrà sorvegliare il rispetto del Patto di stabilità e crescita dell'Ue da parte del suo stesso paese, l'Italia, gravato da elevato debito pubblico e pronto ad aumentare il rapporto tra deficit e Pil con la nuova legge di stabilità. È quanto scrive il quotidiano tedesco Sueddeutsche Zeitung, aggiungendo che Gentiloni dovrà controllare i dati sui conti pubblici forniti dall'Italia e, se necessario, costringere a spendere di meno quel governo di cui, con il Movimento 5 Stelle (M5S), fa parte il suo stesso Partito democratico (Pd). Si preannunciano, quindi, non facili le discussioni tra il commissario europeo agli Affari economici e il ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, anch'egli esponente del Pd. A ogni modo, diversi osservatori ritengono che la nomina di Gentiloni sia stata una mossa astuta della presidente designata della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Le critiche di un italiano in materia di bilancio potrebbero, infatti, essere più facilmente accettate a Roma, sostiene la Sueddeutsche Zeitung. Continua a leggere sul Sueddeutsche Zeitung Migranti: il tentativo dell'Ue per la redistribuzione tra gli stati membri Londra, 25 set 08:41 - (Agenzia Nova) - Il settimanale britannico "The Economist" pubblica un'analisi dell'accordo per la redistribuzione dei migranti soccorsi nel Mediterraneo tra gli stati membri dell'Ue, raggiunto a Vittoriosa presso La Valletta il 23 settembre scorso dai ministri dell'Interno di Italia Luciana Lamorgese, Germania Horst Seehofer, Francia Christophe Castaner e Malta Michael Farrugia. L'Economist evidenzia che la partecipazione al meccanismo di redistribuzione proposto a Vittoriosa sarebbe del tutto volontaria e che finora solo dieci stati membri dell'Ue si sono detti disposti ad attuare l'accordo. Inoltre, la proposta inoltre deve ancora essere sottoposta al vaglio del consiglio Giustizia e Affari interni, che si terrà a Lussemburgo il 7 ottobre prossimo. A ogni modo, il meccanismo proposto da Lamorgese, Seehofer, Castaner e Farrugia sarebbe il primo passo verso una revisione del regolamento di Dublino, che dal 1997 disciplina il sistema di accoglienza dei migranti nell'Unione europea. Tale normativa è criticata dai paesi dell'Europa mediterranea, che ne chiedono la revisione, perché dispone come sia lo stato di primo arrivo a dover seguire la procedura d'asilo del migrante. Continua a leggere sul Economist Ucraina-Italia: presidente Zelensky incontra premier Conte all'Onu Mosca, 25 set 08:41 - (Agenzia Nova) - A margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in corso a New York, il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky ha discusso di cooperazione bilaterale con il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Lo ha annunciato nella serata di ieri il servizio stampa della presidenza ucraina. Zelensky e Conte hanno discusso di "una vasta gamma di questioni nell'agenda bilaterale e multilaterale. Tra l'altro, è stata notata un'intensificata cooperazione nella sfera degli investimenti". In particolare, Zelensky ha auspicato ulteriori investimenti nelle infrastrutture dell'Ucraina, soprattutto nei porti. Durante l'incontro tra Zelensky e Conte, è stata discussa anche la questione del cittadino ucraino condannato in Italia, Vitaliy Markiv. "Il capo dello stato ha osservato che si aspetta una considerazione esaustiva e obiettiva di questo caso e ha proposto di creare una squadra investigativa comune per chiarire le circostanze della morte del giornalista italiano Andrea Rocchelli". Zelensky e Conte si sono confrontati anche sul proseguimento della politica di sanzioni contro la Russia. "Il presidente del Consiglio italiano ha osservato che le sanzioni non possono essere revocate finché non verrà ripristinata l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina". Continua a leggere su Tass Mps, Roma potrebbe presentare tre exit plan New York, 25 set 08:41 - (Agenzia Nova) - Il governo italiano sta valutando di sottoporre all'Unione europea tre piani alternativi per l'uscita dello stato dal capitale di Monte dei Paschi di Siena. Lo riferisce "Bloomberg", secondo cui le tre opzioni propongono una vendita di azioni, una dismissione diretta o una fusione di Mps con un altro istituto di credito italiano. Una fonte governativa sostiene però che Roma potrebbe selezionare una

sola opzione da presentare all'Ue. Continua a leggere su Bloomberg Corte giustizia Ue obbliga Fiat a pagare 30 milioni al Lussemburgo Madrid, 25 set 08:41 - (Agenzia Nova) - La Corte di giustizia dell'Unione europea (Cgue) ha stabilito che Fiat Chrysler Automobiles paghi 30 milioni di euro in "tasse arretrate" al Lussemburgo. Lo riferisce la stampa spagnola, spiegando che i magistrati della Cgue hanno così bocciato il ricorso del gruppo automobilistico italoamericano, confermando la decisione della Commissione europea che, nel 2015 e al termine di una indagine di 16 mesi, aveva accusato la società di aver usufruito di "un vantaggio fiscale indebito". Tanto Fca quanto lo stesso Lussemburgo hanno fatto sapere che impugneranno la sentenza. Continua a leggere su Expansion Italia: ghiacciaio Planpincieux a rischio crollo Monaco di Baviera, 25 set 08:41 - (Agenzia Nova) - A causa del riscaldamento globale, il ghiacciaio Planpincieux sul versante italiano del Monte Bianco, rischia di sciogliersi e crollare. È quanto riferisce il quotidiano tedesco Muenchner Merkur, aggiungendo che dal Planpincieux, situato nella Val Ferret presso Courmayeur in provincia di Aosta, potrebbe staccarsi una mole di ghiaccio e terra pari a 250 mila metri cubi. A fronte dei rischi, il comune di Courmayeur ha deciso di bloccare due strade, mentre la Fondazione Montagna sicura ha messo in guardia da possibile valanghe. Fenomeni come lo scioglimento del Planpincieux mostrano, ancora una volta, come le montagne si trovino in un periodo di notevole cambiamento a causa di fattori climatici e, per tale motivo siano particolarmente vulnerabili, ha dichiarato il sindaco di Courmayeur. Continua a leggere su Merkur

Meteo, il caldo sta per tornare: ma nel week end attenti ai temporali

[Redazione]

Torna l'alta pressione sull'Italia dopo il passaggio di un veloce fronte perturbato atteso per mercoledì/giovedì: il bel tempo riconquisterà il Bel Paese per la fine della settimana in corso. Tuttavia, le giornate di sabato 28 e domenica 29 potrebbero nascondere qualche insidia temporalesca su alcuni angoli d'Italia. Il team del sito <https://www.ilmeteo.it/> comunica che nonostante una rinnovata area di alta pressione avvolgerà gran parte del Paese a partire da venerdì, nella giornata di sabato 28 deboli infiltrazioni d'aria più umida ed instabile riusciranno a insinuarsi nel nucleo anticiclonico, interessando principalmente i settori di Nordovest e in particolare la Liguria, il Piemonte orientale e la bassa Lombardia, aree dove il cielo potrà risultare spesso nuvoloso e dove potrà verificarsi anche qualche debole piovasco. APPROFONDIMENTI ADDIO ESTATE Equinozio d'autunno, anche quest'anno arriva il 23 settembre: ... LE PREVISIONI Meteo, sabato di sole: ma da domenica in arrivo temporali e grandinate ESTATE ADDIO Meteo, previsioni: maltempo e freddo in arrivo, con temperature... SCIE MAGNIFICHE L'aereo dipinge l'arcobaleno sul blu del cielo. Come si... LE PREVISIONI Meteo, temperature in aumento fino a 35: arriva una strepitosa... Meteo, sabato di sole: ma da domenica in arrivo temporali e grandinate Meteo, previsioni: maltempo e freddo in arrivo, con temperature giù di 10 gradi Equinozio d'autunno, anche quest'anno arriva il 23 settembre: ecco perché #Meteo: #WEEKEND, Venerdì torna l'anticiclone, ma tra Sabato e Domenica altre INSIDE ATLANTICHE. Ecco Dove#25settembre <https://t.co/pwfZIUfO0c> pic.twitter.com/t5ua3EmXIN IL METEO.it (@ilmeteoit) September 25, 2019 Nel corso della giornata altre nubi cominceranno ad estendersi al Nordest. Il team del sito <https://www.ilmeteo.it/> avvisa che domenica 29 l'afflusso d'aria instabile si farà più marcato al Nord, dove nel corso della giornata si eleverà il rischio di qualche pioggia o addirittura di locali temporali. Ancora a rischio in particolare il Piemonte, il levante ligure, la Lombardia, specie i rilievi e, verso il pomeriggio e la serata, anche il settore alpino e prealpino del Triveneto. Godranno invece ancora di un quadro meteorologico stabile e soleggiato un pò tutte le regioni del Centro e del Sud, dove le temperature risulteranno anche di qualche grado superiori alla media del periodo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Droni, a Rieti la sperimentazione europea Diode, il dimostratore tutto italiano

RIETI - Le zone della provincia di Rieti fanno da scenario a Diode, D-Flight Internet of Drone Environment, il progetto europeo di sperimentazione della gestione e controllo del volo...

[Redazione]

RIETI - Le zone della provincia di Rieti fanno da scenario a Diode, D-Flight Internet of Drone Environment, il progetto europeo di sperimentazione della gestione e controllo del volo simultaneo di velivoli a pilotaggio remoto. Il progetto fa parte dell'European Network of U-Space Demonstrators, lanciato dalla Commissione Europea il 19 ottobre 2018 e cofinanziato dalla Sesar Joint Undertaking, il Centro per la ricerca e lo sviluppo del Cielo unico europeo. Diode è coordinato da Enav, la Società che gestisce il traffico aereo civile in Italia, in collaborazione con un partenariato di aziende italiane di eccellenza: Techno Sky, Leonardo, Telespazio, e-Geos, IDS Ingegneria Dei Sistemi, Poste Italiane, Aiview Group, NAI Sed EuroUsc Italia. L'obiettivo di Diode è quello di dimostrare la capacità di gestire il volo simultaneo di molteplici droni nell'area U-Space (lo spazio aereo al di sotto dei 120 metri definito dall'Ue per il volo dei droni) con un adeguato livello di sicurezza e salvaguardia, fornendo un contributo all'evoluzione della roadmap italiana per lo sviluppo dei servizi e alla stessa regolamentazione dello U-Space. Nella due giorni di sperimentazione finale (24 e 25 settembre) i droni, suddivisi in due scenari comprendenti sei differenti missioni, sorvoleranno simultaneamente il cielo reatino e, per la prima volta in Italia, in prossimità di una zona Atz (Aerodrome Traffic Zone), ovvero aeroporto di Rieti. Diode Project ha il patrocinio del Comune di Rieti, il supporto tecnico di Enac e la collaborazione di Prefettura, Questura, Protezione Civile, Carabinieri e Polizia Locale. Durante i due giorni della sperimentazione è allestito un Info Point presso il Comune di Rieti in Piazza Vittorio Emanuele II, dove esperti del settore e referenti del progetto rispondono a tutte le curiosità di quanti sono interessati agli sviluppi del mondo dei droni e del loro volo in sicurezza. Maggiori dettagli saranno disponibili sul sito www.diodeproject.eu e sul canale twitter @diodeprojectsju.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Enav, droni: A Rieti la sperimentazione europea Diode

(Teleborsa) - Parte in provincia di Rieti "Diode", D-Flight Internet of Drone Environment, il progetto europeo di sperimentazione della gestione e controllo del volo simultaneo di velivoli a...

[Redazione]

(Teleborsa) - Parte in provincia di Rieti "Diode", D-Flight Internet of Drone Environment, il progetto europeo di sperimentazione della gestione e controllo del volo simultaneo di velivoli a pilotaggio remoto. Diode è parte dell'European Network of U-Space Demonstrators lanciato dalla Commissione Europea il 19 ottobre 2018 e cofinanziato dalla SESAR Joint Undertaking, il Centro per la ricerca e lo sviluppo del Cielo unico europeo e coordinato da Enav, la Società che gestisce il traffico aereo civile in Italia, in collaborazione con un partenariato di aziende italiane di eccellenza: Techno Sky, Leonardo, Telespazio, e-GEOS, IDS Ingegneria Dei Sistemi, Poste Italiane, AiviewGroup, NAIS ed EuroUSC Italia."L'obiettivo di Diode spiega Enav in una nota è quello di dimostrare la capacità di gestire il volo simultaneo di molteplici droni nell'area U-Space (lo spazio aereo al di sotto dei 120 metri definito dall'Ue per il volo dei droni) con un adeguato livello di sicurezza e salvaguardia, fornendo un contributo all'evoluzione della roadmap italiana per lo sviluppo dei servizi e alla stessa regolamentazione dello U-Space".Nella due giorni di sperimentazione finale i droni, suddivisi in due scenari comprendenti sei differenti missioni, sorvoleranno simultaneamente il cielo reatino e, per la prima volta in Italia, in prossimità di una zona ATZ (Aerodrome Traffic Zone), ovvero l'aeroporto di Rieti.Diode Project ha il patrocinio del Comune di Rieti, il supporto tecnico di Enac e la collaborazione di Prefettura, Questura, Protezione Civile, Carabinieri e Polizia Locale.Durante i due giorni della sperimentazione sarà allestito un Info Point presso il Comune di Rieti in Piazza Vittorio Emanuele II, dove esperti del settore e referenti del progetto risponderanno a tutte le curiosità di quanti sono interessati agli sviluppi del mondo dei droni e del loro volo in sicurezza. RIPRODUZIONE RISERVATA

Turista francese morto in Cilento, ancora tanti dubbi: il padre scrive una lettera al presidente del 118

Ancora troppi gli interrogativi rimasti aperti sulla morte di Simon Gautier, il giovane turista francese, caduto in un dirupo durante un'escursione il 9 agosto in Cilento e trovato ormai...

[Redazione]

Ancora troppi gli interrogativi rimasti aperti sulla morte di Simon Gautier, il giovane turista francese, caduto in un dirupo durante un'escursione il 9 agosto in Cilento e trovato ormai senza vita nove giorni dopo. Il patrigno Olivier Compte scrive una lettera al presidente del 118 nazionale Mario Balzanelli alla ricerca di risposte che le istituzioni italiane non hanno ancora fornito ai genitori. Restano infatti i dubbi sui tempi dei soccorsi e sulle indagini avviate per localizzare il giovane.

APPROFONDIMENTI ITALIA
Turista francese morto in Cilento, ancora tanti dubbi: il padre...
SALERNO
Simon Gautier, l'autopsia: In vita solo per 45...
CRONACA
Turista francese morto in Cilento, il recupero del corpo nel burrone
ITALIA
Turista francese morto, si indaga sui ritardi nei soccorsi
Simon Gautier, l'autopsia: In vita solo per 45 minuti. Boom si download dell'app salvavita
Turista francese morto, i soccorritori su Fb: Ti sei perso nella nazione sbagliata. Oggi l'autopsia
Per la ricerca del ragazzo erano stati utilizzati cani molecolari, addestrati per muoversi in territori montani, elicotteri e droni. Tanti i volontari della Protezione civile che hanno battuto la zona, insieme a una ventina di amici di Simon, giunti dalla Francia. A dare l'allarme era stato proprio l'escursionista francese con una telefonata al 118, venerdì 9 agosto verso le nove del mattino. Simon ha chiesto aiuto dicendo di essere ferito alle gambe per essere caduto in un dirupo. Mi potete aiutare. Sono caduto, ho due gambe rotte, chiedeva aiuto il giovane, dicendo di non sapere dove si trovava e chiedendo di essere localizzato. Non vi possiamo localizzare, siete in casa, per strada, da solo?, gli domanda l'operatore del 118. In realtà sono in campeggio, o meglio sto camminando da solo. 118: Lei è caduto in una scarpata o in pianura?. Simon: No, in scarpata, mi potete aiutare?. Sono partito questa mattina da Policastro verso Napoli. 118: Quindi da Policastro verso Napoli, ma su che strada?. Simon: All'inizio c'era un sentiero poi l'ho perso. 118: Ora provo con i carabinieri a localizzare il cellulare. Tenga libero il suo cellulare. Da quanto ricostruito, il 27enne, giovedì 8 agosto, dopo essere giunto in treno alla stazione ferroviaria di Policastro, avrebbe dormito in tenda sulla spiaggia di Scario. Avrebbe, poi, spento il proprio cellulare durante la notte per riaccenderlo intorno alle 6 e mezzo del mattino, quando, presumibilmente, ha iniziato il suo percorso escursionistico, diretto da Policastro a Napoli. Ciò è stato confermato dalla madre di Simon, Delfina Godard. Simon prima di partire ha lasciato una mappa del percorso, ma non so se mio figlio ha cambiato idea ed ha preso un altro percorso, ha detto la donna. Simon Gautier viveva a Roma e frequentava un dottorato in Storia dell'arte, dopo essersi laureato alla Sorbona. Era un appassionato di escursionismo e non è la prima volta che si era cimentato in imprese del genere. RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, il ponte sul torrente crolla al passaggio di un autocarro: ferito il conducente

[Redazione]

Un grosso tonfo e tanto spavento. È crollato, al passaggio di un autocarro un piccolo ponticello sul torrente Arrone, nella zona di Santa Maria di Galeria, a nord di Roma. Il conducente è rimasto ferito, non gravemente, ed è stato trasportato al Policlinico Gemelli in codice giallo. È successo intorno alle 13 in via Boccioleto. Sul posto le pattuglie della polizia locale Roma Capitale del Gruppo Monte Mario, i vigili del fuoco e la protezione Civile. APPROFONDIMENTI PESCARA Ragazza a piedi sulla corsia di sorpasso dell'autostrada: la... ECONOMIA Autostrade per l'Italia mette online documenti su sicurezza viadotti CRONACA Il viadotto Paolillo, oggetto del filone di inchiesta, ristrutturato... Il viadotto Paolillo, oggetto del filone di inchiesta, ristrutturato da Autostrade per l'Italia Ponte Morandi, report falsi su viadotti anche dopo il crollo: arresti Ultimo aggiornamento: 17:33 RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, Pettino nel degrado: pronto piano di rimozione rotaie

[Redazione]

L'AQUILA - Pettino è uno dei quartieri residenziali più popolosi della città ma i cittadini, almeno alcuni, si sentono di serie B. E dopo il terremoto alcune situazioni di degrado sono peggiorate negli anni. Vie che sembrano abbandonate a se stesse, ridotte in condizioni pietose e con marciapiedi in alcuni casi con il cemento rotto e pieni di erba, a tratti impraticabili, che impediscono anche il semplice passaggio a piedi. Un cittadino portaesempio di una semplice camminata per arrivare al cinema, alla vicina multisala. Solitamente le erbacce e le sterpaglie impediscono di poterlo fare anche se, negli ultimi tempi, una ripulita alla parte alta è stata data e anche in via Antica Arischia e in occasione della visita del presidente Mattarella alla Mariele Ventre qualche intervento è stato fatto negli ultimi giorni. Ma i cittadini chiedono non eventi sporadici ma un'attenzione maggiore verso il quartiere che vorrebbero decisamente più in ordine e vivibile anche a piedi. Eppure se pensiamo a via della Comunità Europea, ad esempio, sappiamo che è una delle vie più trafficate e importanti della città. E subito nelle vicinanze Regione, attività commerciali, la sede del Liceo Cotugno, studi medici e professionali. Da qui ogni giorno arrivano però decine e decine di segnalazioni. Il manto stradale è il problema forse più sentito. Buche e crateri ovunque, rattoppi fatti per tamponare che ormai, anche dopo i nubifragi estivi, sono saltati. Le automobili rischiano ruote e sospensioni ogni giorno e infatti il maggior numero di problemi in questo senso si è registrato proprio in alcune vie di Pettino. Alcune strisce pedonali si sono cancellate nel tempo ed è arrivata puntuale la protesta di una mamma che ha segnalato a questo giornale come, a causa della mancanza di strisce e dell'alta velocità delle macchine, a volte non si riesce con il passeggino ad attraversare le strade principali nel quartiere a causa dell'estrema pericolosità. A questo però il Comune sta mettendo una pezza perché si stanno ridisegnando nel quartiere ben 13 nuovi attraversamenti pedonali. Le rotaie della metro continuano a provocare incidenti soprattutto a motorini, moto e biciclette. Ma il Comune ormai ha deciso che le toglierà ovunque anche se la spesa è notevole. Il progetto è pronto e si stanno facendo le ultime modifiche da inviare al Ministero. I soldi ci sono e ci sono stati già diversi incontri tecnici, 6 milioni di euro del progetto Metrobus e una parte sarà destinata alla rimozione delle rotaie. Dove sono state fatte le rotatorie sarà più difficoltoso ma assessore Carla Mannetti assicura che si andrà avanti. I cittadini di Pettino però non vogliono più aspettare e alcuni sostengono che la situazione è davvero fuori controllo e chiedono che in attesa della rimozione si faccia qualcosa per migliorare le loro strade e il decoro del quartiere. Tra l'altro, in occasione delle prime piogge settembrine, i cittadini hanno segnalato allagamenti sia in via della Comunità Europea che in via Amiternum a causa dei tombini ostruiti. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, Barilla dieci anni dopo per San Demetrio

[Redazione]

L'AQUILA - A dieci anni dal sisma il gruppo Barilla rilancia l'impegno per le comunità locali e lo ha fatto di nuovo a San Demetrio ne' Vestini con una donazione che permetterà a bambini ed adulti di fare palestra tuttoanno grazie grazie ad una struttura rinnovata e ancora più fruibile con un moderno sistema di termoregolazione e con il potenziamento di ciò che già esisteva. Ma non solo. San Demetrio avrà a disposizione anche una nuova cucina professionale con sala polifunzionale che sarà usata, oltre che per preparare i pasti, anche per corsi ed attività di educazione alimentare. Non si tratta dell'unico impegno del gruppo Barilla a favore dell'Istituto Comprensivo perché già dieci anni fa ci fu una donazione per la ricostruzione della scuola in meno di 100 giorni dal sisma e della palestra. Amicizia e collaborazione che si sono rinnovate anche nel giorno della quinta festa dello sport, alla presenza di Paolo Barilla vice presidente del gruppo e di tante istituzioni locali e non solo, perché era presente anche il sindaco di Parma. Ad accogliere i presenti il sindaco di San Demetrio Silvano Cappelli che ha parlato di nuova rinascita e il preside dell'Istituto Antonio Lattanzi che ha ricordato come la scuola in centri come il loro sia davvero fondamentale come presidio. Più di 450 bambini hanno fatto da cornice all'evento durante il quale a Paolo Barilla è stato consegnato un riconoscimento. Siamo felici - ha detto Paolo Barilla - di aver contribuito a rendere la palestra della Cittadella Scolastica ancora più funzionale così da permettere a tutti i bambini di poter giocare e praticare attività fisica con ancora maggiore comodità. Ci auguriamo allo stesso tempo che la nuova cucina con sala polifunzionale diventi un luogo di aggregazione dove i bambini e i ragazzi possano sviluppare conoscenze legate alla sana alimentazione e allo sviluppo di stili di vita corretti. Tra le testimonianze più significative quella di Elisa Climastone, dieci anni fa era il sindaco dei ragazzi nell'Istituto Comprensivo. Ricordo con emozione l'inaugurazione della Cittadella scolastica - dice - fu un momento importante: non riaprire la scuola a San Demetrio avrebbe potuto comportarne la desertificazione. Era il 19 settembre, sulla nostra comunità si accendevano i riflettori nazionali: il lunedì successivo tutti gli studenti dell'Istituto Comprensivo sarebbero stati i primi, in tutto il cratere aquilano, ad entrare in una scuola vera, sicura, dopo la tragedia. E non poteva mancare il pasta party organizzato dagli Angeli Barilla (dipendenti del gruppo e volontari di Protezione Civile) con la colonna mobile, camion cucina mobile realizzato nel 2014 da Barilla, in collaborazione con la Protezione Civile di Parma, attivo quattro ore dopo la chiamata emergenza, che può erogare fino a 500 pasti caldi. L'obiettivo è quello di garantire la preparazione e somministrazione di alimenti nelle prime ore sia ai Volontari di protezione Civile impegnati che alla popolazione. La Colonna Mobile emergenza si avvale del supporto di un parco di 100 volontari della Protezione Civile, dipendenti dell'azienda, che hanno intrapreso un percorso di formazione e oggi possono portare il loro contributo laddove necessario. Il progetto della Colonna Mobile è stato fortemente supportato dalla Famiglia Barilla che, fin dall'alluvione in Piemonte del 1994, collabora attivamente con la Protezione Civile Nazionale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Si muove il ghiacciaio, ora il Monte Bianco minaccia le abitazioni - cronaca

La massa scivola di circa dieci metri al mese. Il sindaco di Courmayeur fa sgombrare alcune case

[Redazione]

COURMAYEUR. Mentre urla dalla giovanissima attivista svedese Greta Thunberg scuote le coscienze del mondo dal microfono dell Onu nel summit sui cambiamenti climatici, i ghiacciai del Monte Bianco scivolano. Sono testimonianza della febbre che fa crollare grattacieli di ghiaccio ai Poli e riduce in modo impressionante la terra coperta di bianco della Groenlandia. Ghiacci in agonia che ieri hanno costretto il sindaco di Courmayeur Stefano Miserocchi a firmare un ordinanza di divieto per la Val Ferret. Il ghiacciaio Planpincieux, nella sua fascia più bassa sta scivolando verso morene, pascoli, boschi e omonima frazione. Un fronte di 250 mila metri cubi, pari a diecimila container di navi cargo. Un enorme massa di ghiaccio che potrebbe crollare all'improvviso, raggiungendo case, ville, alberghi e ristoranti, oppure cedere a poco a poco. Ghiaccio che scivola sull'acqua di fusione, provocata da un'estate a tratti torrida e che negli ultimi giorni si è di nuovo fatta sentire. Il ghiacciaio è a fianco di un'isola di granito delle Grandes Jorasses, una delle vette più famose del Monte Bianco. Su quell'isola è il rifugio Boccalatte che ha dovuto chiudere anzitempo, ai primi di settembre per un'altra ordinanza del sindaco e per un altro imminente crollo glaciale. Il pericolo ancora incombe, più in alto, oltre i 3.500 metri, dove su un baratro di roccia si affaccia la seraccata del ghiacciaio Whympfer, quel Sir Edward che nel 1865 arrivò per primo sulle Jorasses e poco dopo sul Cervino. Da lassù si staccheranno, secondo i calcoli degli esperti, 150 metri cubi. Per questo motivo la montagna è stata proibita. Ma quello che accade ora è mille metri più in basso dove il Planpincieux ha subito ciò che gli esperti di Montagna Sicura di Courmayeur chiamano un cambiamento che lo fa apparire come terreno franoso. Lo scudo di ghiaccio è spaccato in crepacci anomali, ravvicinati, quasi confusi. Il sistema silenzioso appare come un terremoto silenzioso. Dipende da ciò che è accaduto in direzione del rifugio Boccalatte, forse cento metri più in alto. Lì dove la pendenza cambia si è formata una piega e un crepaccio che hanno scosso intero ghiacciaio. E in basso la fusione ha fatto scivolare il fronte provocando un aumento della velocità. Il Planpincieux cammina e rischia di finire sulle rocce, fra gli sfasci e giù nell'erba ormai brulla. Era già accaduto nel 2017, quando dal Planpincieux caddero 50 mila metri cubi. Rotolarono in blocchi grandi come un frigorifero e incanalarono nel torrente senza arrivare dove ci sono baite o case. Si fermarono a metà. Fortunatamente senza causare danni. Lo stesso canale segnato dal torrente delle Jorasses che fece un disastro due estati fa, provocando la morte di due turisti che tentavano in auto di sfuggire alla furia di un temporale. E il segno di un piede fragile delle montagne lasciate dai ghiacciai, dove ghiaie e morene sono instabili e dove gli acquazzoni violenti provocano sconquassi. Il controllo del monitoraggio di ghiacciai e versanti è aumentato da quando le temperature hanno continuato a salire e indicare equilibrio instabile anche di grandi montagne come il massiccio del Bianco. Allerta per il Planpincieux è scattata con il sistema di controllo fotografico di Cnr, Regione Valle Aosta e Montagna Sicura. Un sistema automatico che ora per ora registra immagini e nel dettaglio fotografa le zone più in movimento, come il fronte del Planpincieux. E quando il movimento del ghiacciaio è apparso anomalo, picchi di mezzo metro di avanzamento, la luce rossa ha dato il via all'intervento. Secondo gli esperti glaciologi della Svizzera Davos, che collaborano con Montagna Sicura, il crollo era per una porzione di 250 mila metri cubi. Di qui i divieti con ordinanza del sindaco Miserocchi che hanno stabilito gli sgomberi delle case più vicine alle zone a rischio. Ora soltanto il gelo potrebbe risolvere la situazione. Un inverno anticipato che rimarginerebbe le ferite del ghiacciaio. Auto in fiamme in tangenziale ad Alessandria, illeso il conducente silvana Mossano Tre medici condannati per le ore segnate in più nell'infermeria del carcere SILVANA MOSSANO I ragni rossi conquistano un fiato il Bhagirathi IV, aperta una nuova via Enrico Martinet Cavi rotti e crepe. Ecco il report sui ponti nelle mani dei pm. Autostrade: già riparati Marco Grasso Si muove il ghiacciaio, ora il Monte Bianco minaccia le abitazioni Enrico Martinet I presidi genovesi: Scioperare per il clima? Ok, ma meglio studiare scienze Emanuele Rossi

Il primo trekking sulla "Via dell'oro" da Novara ai piedi del Monte Rosa

Esperimento riuscito: Peccato solo per l'ultima tappa, saltata per la nebbia

[Redazione]

Esperimento riuscito: Peccato solo per l'ultima tappa, saltata per la nebbia. Siamo partiti in estate e arrivati in autunno. Non solo da calendario, ma per il clima: i primi giorni sotto il sole in calzoncini, gli ultimi con k-way, nebbia e freddo. Il maltempo non ha nemmeno permesso di concludere La via dell'oro, il trekking che a piedi con le e-bike ha collegato le risaie del Novarese a Valsesia e Vco. In totale erano 150 km, 65 con e-bike e 85 a piedi, con un dislivello positivo di 6.500 metri e attraversamento di cinque valichi alpini. Saltata l'ultima tappa Carcoforo-Macugnaga perché il meteo non consentiva di giungere in sicurezza al passo della Bottiglia, a 2.600 metri. Con le guide escursionistiche Paolo Minazzi, Chiara Besana e Matteo Taccola erano infatti persone meno esperte. I tre hanno ideato il trekking in otto tappe: Novara-Boca, Boca-Pella, Pella-Quarna Sopra, Quarna Sopra-Forno, Forno-Rimella, Rimella-Alpe Baranca, Alpe Baranca-Carcoforo, Carcoforo-Macugnaga. L'avventura è partita da Novara e si sarebbe dovuta concludere a Macugnaga. Si è fermata alla penultima tappa: a Carcoforo non si è potuto proseguire. Fa parte degli imprevisti di trekking lunghi - dice Minazzi -. Le guide sono preparate: sapersi tirare indietro per garantire la sicurezza. La via dell'oro, circa 150 km, era stata provata a tappe ma mai completa. La via dell'oro perché, spiega la guida escursionistica Paolo Minazzi che ha organizzato con Matteo Taccola e Chiara Besana, oro è il colore delle risaie in questa stagione nonché simbolo del valore del riso per il Novarese, oro è il pregio all'interno delle settecentesche del Lago Maggiore nonché la ricchezza paesaggistica del territorio che attraversiamo. Il riferimento al prezioso metallo è metaforico ma pure reale, con estrazione nelle miniere della valle Anzasca. Esperienza positiva - dice Minazzi -: i partecipanti sono rimasti colpiti dalla bellezza dei posti e dalle suggestioni che hanno suscitato. Siamo partiti in bici dalla pianura novarese per attraversare vigneti, il Lago Orta e la montagna. Paesaggi molto diversi. Per qualcuno erano luoghi familiari, ma visti da nuove prospettive. Per altri posti inediti sebbene vivano poco distanti. Il valore aggiunto della Via dell'oro sono le persone incontrate lungo il percorso: inaspettate e spalle di chiacchierate spontanee e genuine. Qualcuno ci ha invitato a casa a bere il caffè, altri in baita in alpeggio per un bicchiere di vino - prosegue Minazzi -. Gli albergatori si sono detti felici dell'iniziativa perché dà risalto al territorio. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Giornate con massime fino a 24 gradi: il gran finale di settembre

[Redazione]

Le previsioni meteo nel Cuneese: anche inizio di ottobre sarà all'insegna del bel tempo. Il finale di settembre sarà ancora una partita che si gioca tra le rinnovate ondate atlantiche che da qualche giorno cercano di penetrare al di qua delle Alpi e le rimonte dell'anticiclone mediterraneo-africano che, ormai tarpatto dei suoi tentacoli più caldi, mantiene le temperature della Grande su valori blandamente estivi. Da lunedì, passata la nuova parentesi di nuvole e temperature autunnali, siamo tornati sopra i 20 di massima, con le minime saldamente oltre i 10. ormai diminuita finestra di luce e del soleggiamento, ormai sensibile nel dopo equinozio non sembra poter influenzare più di tanto questo lento declinare dell'estate settembrina. Da mercoledì 25 settembre e fino a lunedì saranno i promontori di alta pressione che a turno si avvicineranno sul Nord Ovest a proteggere il Piemonte meridionale dalle piogge e dal maltempo. Soltanto qualche nuvola e foschia alpina e qualche alto strato negli squarci di sereno potranno tra oggi e domani arrivare fino al nostro arco alpino e di lì alle pianure. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Si muove il ghiacciaio, ora il Monte Bianco minaccia le abitazioni

La massa scivola di circa dieci metri al mese. Il sindaco di Courmayeur fa sgombrare alcune case

[Redazione]

La massa scivola di circa dieci metri al mese. Il sindaco di Courmayeur fa sgombrare alcune case. COURMAYEUR. Mentre ruolo della giovanissima attivista svedese Greta Thunberg scuote le coscienze del mondo dal microfono dell'Onu nel summit sui cambiamenti climatici, i ghiacciai del Monte Bianco scivolano. Sono testimonianza della febbre che fa crollare grattacieli di ghiaccio ai Poli e riduce in modo impressionante la terra coperta di bianco della Groenlandia. L'agonia. Ghiacci in agonia che ieri hanno costretto il sindaco di Courmayeur Stefano Miserocchi a firmare un'ordinanza di divieto per la Val Ferret. Il ghiacciaio Planpincieux, nella sua fascia più bassa sta scivolando verso morene, pascoli, boschi e omonima frazione. Un fronte di 250 mila metri cubi, pari a diecimila container di navi cargo. Un enorme massa di ghiaccio che potrebbe crollare all'improvviso, raggiungendo case, ville, alberghi e ristoranti, oppure cedere a poco a poco. Ghiaccio che scivola sull'acqua di fusione, provocata da un'estate a tratti torrida e che negli ultimi giorni si è di nuovo fatta sentire. Il ghiacciaio è a fianco di un'isola di granito delle Grande Jorasses, una delle vette più famose del Monte Bianco. Su quell'isola è il rifugio Boccalatte che ha dovuto chiudere anzitempo, ai primi di settembre per un'altra ordinanza del sindaco e per un altro imminente crollo glaciale. Il pericolo ancora incombe, più in alto, oltre i 3.500 metri, dove su un baratro di roccia si affaccia la seraccata del ghiacciaio Whympfer, quel sir Edward che nel 1865 arrivò per primo sulle Jorasses e poco dopo sul Cervino. Da lassù si staccheranno, secondo i calcoli degli esperti, 150 metri cubi. Per questo motivo la montagna è stata proibita. Ma quello che accade ora è mille metri più in basso dove il Planpincieux ha subito ciò che gli esperti di Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur chiamano un cambiamento che lo fa apparire come terreno franoso. Lo scudo di ghiaccio è spaccato in crepacci anomali, ravvicinati, quasi confusi. Il sisma silenzioso. Appare come un terremoto silenzioso. Dipende da ciò che è accaduto in direzione del rifugio Boccalatte, forse cento metri più in alto. Lì dove la pendenza cambia si è formata una piega e un crepaccio che hanno scosso intero ghiacciaio. E in basso la fusione ha fatto scivolare il fronte provocando un aumento della velocità. Il Planpincieux cammina e rischia di finire sulle rocce, fra gli sfasci e giù nell'erba ormai brulla. Era già accaduto nel 2017, quando dal Planpincieux caddero 50 mila metri cubi. Rotolarono in blocchi grandi come un frigorifero e incanalarono nel torrente senza arrivare dove ci sono baite o case. Si fermarono a metà. Fortunatamente senza causare danni. Lo stesso canale segnato dal torrente delle Jorasses che fece un disastro due estati fa, provocando la morte di due turisti che tentavano in auto di sfuggire alla furia di un temporale. E il segno di un piede fragile delle montagne lasciate dai ghiacciai, dove ghiaie e morene sono instabili e dove gli acquazzoni violenti provocano sconquassi. Il controllo. Secondo gli esperti glaciologi della Svizzera Davos, che collaborano con Montagna Sicura, il crollo era per una porzione di 250 mila metri cubi. Di qui i divieti con ordinanza del sindaco Miserocchi che hanno stabilito gli sgomberi delle case più vicine alle zone a rischio. Ora soltanto il gelo potrebbe risolvere la situazione. Un inverno anticipato che rimarginerebbe le ferite del ghiacciaio. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Sisma magnitudo 5.8 in Pakistan: aumenta il bilancio delle vittime

E' salito ad almeno 32 morti e 476 feriti il bilancio del violento terremoto che ha colpito ieri la zona del Kashmir amministrata da Islamabad, avvertito in diverse parti del Pakistan

[Redazione]

E' salito ad almeno 32 morti e 476 feriti il bilancio del violento terremoto che ha colpito ieri la zona del Kashmir amministrata da Islamabad, avvertito in diverse parti del Pakistan. Aumenta il bilancio delle vittime del terremoto che ha colpito il nord-est del Pakistan: almeno 32 morti e oltre 400 feriti, hanno reso noto funzionari governativi. Il sisma, con epicentro in Punjab, al confine con il Kashmir, è stato avvertito in diverse zone del paese. Le città di Mirpur e Azad sono le più colpite, per la prossimità all'epicentro. Decine le case, i negozi e le strade danneggiati, così come le torri della telefonia e i pali della luce. A rendere difficili i soccorsi sono le ingenti piogge che si sono abbattute sulla regione. Il premier Imran Khan, che si trova a New York per l'assemblea generale dell'Onu, ha espresso il proprio dolore per le vittime e ha disposto l'immediata assistenza alla popolazione in difficoltà.

Allerta ghiacciaio: su Planpincieux sarà allestito radar per monitorare il crollo

Il sindaco di Courmayeur incontra la popolazione. Evacuate in via precauzionale alcune baite. E' previsto per la serata di oggi l'arrivo di una perturbazione

[Redazione]

Quel ghiacciaio rischia il crollo: allarme per il Planpincieux sul Monte Bianco. Cosa succede quando un ghiacciaio muore? Gli scienziati al capezzale di Humboldt in Venezuela. Allarme in Val d'Aosta: il ghiacciaio Planpincieux del Monte Bianco rischia di crollare. 25 settembre 2019. A partire da domani sarà allestito un radar che sorveglierà in tempo reale, 24 ore su 24, il ghiacciaio di Planpincieux, sul massiccio del Monte Bianco, che rischia di crollare sulla Val Ferret, sopra Courmayeur. Questa tecnologia - fornita dal Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio della Regione Valle d'Aosta, che opera in collaborazione con la Fondazione Montagna sicura - potrà funzionare anche in condizioni di scarsa visibilità e integrerà l'attuale monitoraggio fotografico, che non è stato progettato per essere un sistema di allerta. Al momento viene infatti scattata una fotografia al giorno che consente, attraverso il raffronto con le immagini precedenti, di stimare il movimento giornaliero della massa, la cui velocità è aumentata negli ultimi giorni superando il mezzo metro. La massa a rischio collasso è di circa 250 mila metri cubi. A dare l'allarme sono state le strutture tecniche della Regione Valle d'Aosta e della Fondazione Montagna sicura, registrando un'accelerazione del movimento che ha raggiunto la velocità di 50-60 centimetri al giorno. Il comune di Courmayeur con un'ordinanza del sindaco, Stefano Miserocchi, ha disposto la chiusura della strada comunale della Val Ferret. Il sindaco ha convocato per oggi, alle 17.45, in municipio, una riunione con i proprietari, i residenti e gli esercenti della Val Ferret. Conte: Allarme ghiacciaio Monte Bianco deve mobilitarci tutti "E' di queste ore la notizia di un ghiacciaio sul versante italiano del monte Bianco che rischia di collassare. Un allarme che non può lasciarci indifferenti e che deve scuoterci e mobilitarci tutti". Così il premier Giuseppe Conte all'Onu. Impossibile prevedere l'esatto momento del crollo. L'analisi dei dati di movimento correlati ad altre osservazioni della massa glaciale del Planpincieux hanno evidenziato, da quanto riportato dalle Strutture regionali e da Fondazione Montagna Sicura, un potenziale pericolo di crollo, senza tuttavia poterne prevedere da un punto di vista temporale l'esatto momento, di un volume stimabile in massimi 250.000 metri cubi. In questa situazione, spiegano dal Comune, non si ha a disposizione un vero sistema di monitoraggio tale da consentire l'attivazione di preallarmi o allarmi al superamento di soglie definite. E' previsto per la serata di oggi l'arrivo di una perturbazione che porterà una diminuzione delle temperature e una leggera nevicata sul massiccio del Monte Bianco. Condizioni che potrebbero favorire il rallentamento della massa instabile. In base alle previsioni dell'ufficio meteo della Valle d'Aosta, nella zona cadrà qualche centimetro di neve fino a quota 2.200-2.300 metri. Ipcc: scioglimento ghiacciai destinato a crescere "La perdita globale dei ghiacciai, la fusione del permafrost e il declino nella copertura della neve e nella estensione dei ghiacci artici sono destinati a continuare, a causa dell'aumento della temperatura dell'aria in superficie, con inevitabili conseguenze per straripamenti di fiumi e rischi locali. La grandezza di questi cambiamenti della criosfera è destinata ad aumentare ulteriormente nella seconda metà del 21° secolo". Lo scrive l'Ipcc, il comitato scientifico dell'Onu, nel rapporto su oceani e ghiacci.

Onu lancia allarme: Cicloni sempre più potenti, aumento dei mari, città costiere minacciate

[Redazione]

Vertice clima, sempre più paesi aderiscono all'obiettivo zero emissioni entro il 2050? La Russia ratifica l'accordo di Parigi sul clima? Clima, allarme Onu: gli ultimi 5 anni i più caldi Clima, Greta al Senato: ci avete rubato il futuro, in piazza per le nostre speranze Clima. Cosa succede quando un ghiacciaio muore? Gli scienziati al capezzale di Humboldt in Venezuela Greta Thunberg davanti alla sede Nazioni Unite a New York: "Il mondo agisca subito per il clima" Condividi25 settembre 2019 Cicloni, uragani e tifoni più potenti; aumento dei mari più veloce; megalopoli costiere che subiranno ogni anno catastrofi climatiche. E' sconcertante il quadro che emerge dal rapporto degli esperti dell'Onu sul clima. Un grido d'allarme che non può lasciare indifferenti i governi di tutto il mondo. Cicloni, uragani e tifoni più potenti Cicloni, uragani e tifoni diventeranno più potenti anche in un mondo a +2 C, causando maggiori danni alle coste. Questo è quanto emerge dal rapporto degli esperti Onu sul clima. "L'intensità media" dei cicloni tropicali e la percentuale dei cicloni di categoria 4 e 5, che è già aumentata negli ultimi decenni, "dovrebbe aumentare", anche se i cicloni in generale non dovrebbero essere più frequenti. Aumento livello mari 2,5 volte più veloce che in XX secolo Il livello dei mari è aumentato 2,5 volte più velocemente all'inizio del 21 secolo che nel 20, e continuerà ad aumentare principalmente a causa della riduzione delle calotte di ghiaccio, si legge ancora nel rapporto. Qualunque siano gli scenari, il mare continuerà a salire dopo il 2100. In un mondo a +2 il tasso di crescita potrebbe stabilizzarsi, raggiungendo circa 1 metro nel 2300, rispetto a diversi metri se le emissioni di gas serra continuano allo stesso ritmo di oggi, secondo questo documento. Entro il 2050 megalopoli costiere subiranno ogni anno catastrofi climatiche Entro il 2050, dunque molte megalopoli costiere e piccole nazioni insulari subiranno ogni anno catastrofi climatiche, anche con un'aggressiva riduzione delle emissioni di gas serra. Più di un miliardo di persone, entro la metà del secolo, vivranno in zone soggette a cicloni, inondazioni su larga scala ed altri eventi meteorologici estremi amplificati dall'innalzamento dei mari, come previsto dal Comitato Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici. "Quanto costa proteggere le coste?" Costruire una protezione contro l'innalzamento del livello dell'acqua potrebbe ridurre il rischio di inondazioni da 100 a 1.000 volte, se investisse "da decine a centinaia di miliardi di dollari all'anno", secondo il rapporto. Ciò che funziona per le megalopoli costiere, tuttavia, è meno efficace per i delta agricoli o piccoli atolli, avvertono gli scienziati, sapendo che gli stati insulari non avranno comunque i mezzi per spendere l'equivalente di "diversi" punti del Pil. Global Strike For Climate: Venerdì migliaia di studenti italiani in piazza Cortei, manifestazioni, sit-in e flash-mob con migliaia di studenti in piazza in decine di città italiane e uno sciopero generale di tutte le categorie che rischia di creare molti disagi nei servizi pubblici, dalle scuole, alla sanità, ai trasporti. E' il "Global Strike For Climate", il terzo sciopero globale per il clima, indetto a livello mondiale per il 27 settembre dal movimento ambientalista Fridays For Future (FFF), guidato dalla giovane attivista svedese Greta Thunberg: dopo una settimana di mobilitazioni in concomitanza con il vertice Onu sul clima di New York, anche in Italia questo venerdì la mobilitazione vedrà il suo culmine. "Sarà un evento storico, un evento per studenti e professori, un evento per famiglie, un evento pacifico e non violento. Saremo tutti uniti per il clima", dicono gli attivisti di FFF Italia. Supportata da un massiccio tam-tam su Internet, con numerosi gruppi sui principali social, la mobilitazione italiana per chiedere ai governi a cambiare le politiche ambientali, e scongiurare un punto di non ritorno sul cambiamento climatico, vede appuntamenti già programmati in oltre 150 città, da Bolzano a Ragusa. La manifestazione più grande si svolgerà a Roma, con un corteo di studenti che partirà da Piazza della Repubblica alle 9.30 per raggiungere Piazza della Madonna di Loreto, dove si terrà un sit-in fino alle 14.30. Ma eventi tra cortei, manifestazioni, sit-in e flash-mob sono previsti anche a Milano (dalle 9.30 da Largo Cairoli), Napoli (dalle 9 da Piazza Garibaldi), Torino (dalle 9.30 da Piazza Statuto), Palermo (dalle 9 in Piazza Verdi), Firenze (dalle 9 in Piazza di Santa Maria Novella), Bologna (dalle 9.30 in Piazza San Francesco) e in decine e decine di altre città. E' prevista la partecipazione di migliaia di

studenti, appoggiati anche dal ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti che con una circolare ha auspicato che le scuole, nella loro autonomia, possano giustificare l'assenza dalle lezioni, motivata dalla partecipazione alle manifestazioni, "stante il valore civico che la partecipazione riveste". "Fino a poco tempo fa era scontato il 'dover studiare', serviva per trovare un lavoro, ma se i nostri governi, le multinazionali, e i nostri stili di vita dovessero continuare a rimanere tali e ad agire in maniere non sostenibili, il lavoro ce lo sogneremo", dicono gli attivisti di FFF: "Ciò che vedremo sarà guerra, siccità, alluvioni, carestie, migrazioni, morte... Siamo destinati a vivere uno scenario identico a quello di un film post apocalittico". Per il Global Strike For Climate si sono mobilitati anche i sindacati. Il premier Conte sull'Italia: "In prima linea per un green new deal" Per quanto riguarda il nostro Paese, il premier Giuseppe Conte - promette all'assemblea delle Nazioni Unite - una "nuova stagione riformatrice per un futuro sostenibile. L'Italia è in prima linea per un green new deal". Greenpeace Italia: "Rapporto conferma gravi impatti anche sugli oceani" Il rapporto speciale dell'IPCC (Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici) su oceani e aree coperte dai ghiacci, mette nero su bianco la crisi dei nostri oceani, gravemente colpiti dai cambiamenti climatici. "La scienza ci offre un quadro al contempo agghiacciante e convincente. Gli impatti che le emissioni di carbonio prodotte dall'uomo hanno sui nostri oceani si stanno sviluppando su larga scala e a un ritmo molto più sostenuto rispetto a quanto ci aspettassimo: c'è bisogno quindi di un'azione politica senza precedenti per evitare che il nostro Pianeta subisca conseguenze umane, ambientali ed economiche devastanti" dichiara Giorgia Monti, responsabile campagna Mare Greenpeace Italia.

Sisma Pakistan, i morti sono almeno 22

[Redazione]

Condividi25 settembre 20197.40 Si aggrava il bilancio del sisma che ha colpito ieri il nord-est del Pakistan. I morti sono almeno 22 e le persone rimaste ferite sono centinaia. Le squadre dei soccorritori sono al lavoro e si teme che il numero delle vittime possa salire ulteriormente. Il terremoto di magnitudo 5.2 ha avuto epicentro vicino la città di Mirpur, nel Kashmir, a meno di 20 km dalla provincia del Punjab. Danneggiate strade, ponti, torri della telefonia mobile e pali della corrente elettrica.

Quattordici dure verità sul cambiamento climatico

Le principali istituzioni che studiano gli effetti del climate change hanno unito le forze e lavorato insieme per redigere e pubblicare il report "United in Science". Si tratta di un rapporto che, nero su bianco, evidenzia il profondo e crescente gap che sussiste tra le promesse nazionali fatte in occasione dell'Accordo di Parigi e le azioni che sono seguite

[Redazione]

Le principali istituzioni che studiano gli effetti del climate change hanno unito le forze e lavorato insieme per redigere e pubblicare il report "United in Science". Si tratta di un rapporto che, nero su bianco, evidenzia il profondo e crescente gap che sussiste tra le promesse nazionali fatte in occasione dell'Accordo di Parigi e le azioni che sono seguite. Quanto siamo migliorati nella lotta al cambiamento climatico? Nel 2015 l'accordo di Parigi si è chiuso con una serie di piani volti a contenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5 gradi. Eppure, secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo), l'attuale impatto antropico potrebbe far alzare la colonnina di mercurio di oltre 2,9- 3,4 gradi entro il 2100. La Wmo ha però affermato che è ancora possibile scongiurare questo scenario "surriscaldato". E questo a patto di impegnarsi, tutti, in uno sforzo mirato e collettivo più efficace. Le nazioni riusciranno a impegnarsi in questa sfida? In attesa di conoscere la risposta, ecco qualche dato che informa sulla (preoccupante) situazione attuale. Lo United Nations Climate Action Summit dal 21 al 23 settembre ha impegnato la comunità internazionale a un confronto, a New York, sul tema del cambiamento climatico. In questa occasione, le principali istituzioni che studiano gli effetti del climate change hanno unito le forze e lavorato insieme per redigere e pubblicare il report "United in Science". Si tratta di un rapporto che, nero su bianco, evidenzia il profondo e crescente gap che sussiste tra le promesse nazionali fatte in occasione dell'Accordo di Parigi e le azioni che sono seguite. L'Accordo, che riguarda 197 stati, raggiunto ai colloqui sul clima di Parigi nel dicembre 2015, mira a limitare l'aumento della temperatura media mondiale entro 1,5 gradi e fissa l'obiettivo di eliminare le emissioni globali di gas a effetto serra entro la seconda metà del secolo. Spina dorsale dell'Accordo sono gli NDC, cioè i piani autodeterminati in cui ciascun Paese s'impegna per ridurre le emissioni di gas climalteranti. Molto spesso essi comprendono anche piani per aumentare la resilienza dei territori, sempre più sottoposti a ondate di calore, inondazioni, siccità, incendi boschivi e tempeste. Inoltre suggeriscono buone pratiche di adattamento climatico. Principio fondamentale dell'accordo di Parigi è che nessun Paese retroceda rispetto gli obiettivi dichiarati. Di più, tutti i Paesi sono tenuti a presentare ogni cinque anni NDC sempre più ambiziosi. Una prima opportunità in tal senso avverrà nel 2020. Il rapporto coordinato dalla Wmo contiene dettagli sullo stato del clima e presenta la tendenza in materia di emissioni e concentrazioni dei principali gas serra nell'atmosfera. Questo rapporto fornisce una valutazione unificata sia dello stato del pianeta sotto influenza crescente del cambiamento climatico di matrice antropica, sia delle modifiche radicali che l'uomo dovrebbe attivare per limitare i danni e scongiurare una possibile degenerazione ecosistemica. Il rapporto presenta preziosi dati scientifici sui quali i governi dei 197 stati membri si dovranno basare per elaborare e proporre nuove strategie. Il documento comprende brevi riassunti tematici a cura delle organizzazioni che hanno contribuito alla sua redazione: Wmo, Global Atmosphere Watch, United Nations Environment Programme (Unep), Global Carbon Project, Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc), Future Earth, Earth League e Global Framework for Climate Services. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it.

Il ghiacciaio Planpincieux sul Monte Bianco non è l'unico a rischio crollo in Italia

Lo sostiene Fabrizio DeBlasi, ricercatore dell'Istituto Scienze Polari del Consiglio Nazionale delle Ricerche che insieme ad altri professionisti studia la storia e l'evoluzione dei ghiacciai italiani con il progetto IceMemory

[Redazione]

Lo sostiene Fabrizio De Blasi, ricercatore dell'Istituto Scienze Polari del Consiglio Nazionale delle Ricerche che insieme ad altri professionisti studia la storia e l'evoluzione dei ghiacciai italiani con il progetto Ice Memory. "Purtroppo dobbiamo abituarci a notizie come queste che arrivano dal ghiacciaio Planpincieux sul Monte Bianco. Già nel corso dell'estate altri ghiacciai sommitali avevano dato segnali di cedimento e avevano dato luogo a eventi insoliti". Lo ha detto all'AGI Fabrizio De Blasi, ricercatore dell'Istituto Scienze Polari del Consiglio Nazionale delle Ricerche che insieme ad altri ricercatori dell'Università Ca' Foscari di Venezia studia la storia e l'evoluzione dei ghiacciai italiani con il progetto Ice Memory. "Non è assolutamente normale - ha osservato - che quantità così importanti di ghiaccio, si parla di almeno 250 mila metri cubi, si muovano a quella velocità (50-60 centimetri al giorno). Il sindaco ha fatto bene a prendere questa misura preventiva" ha spiegato De Blasi. Il rischio concreto è quello di un distacco di una massa considerevole di ghiaccio, favorito anche dalla ripidità delle pareti del ghiacciaio. "In questo periodo dell'anno - ha sottolineato ancora De Blasi - siamo abituati a misurare ritiri dei fronti dei ghiacciai, invece in questo caso stiamo verificando un avanzamento che però non è legato a precipitazioni nevose abbondanti" come invece avviene normalmente anche se a velocità molto più ridotte dell'ordine di uno e due centimetri al giorno. Il caso del ghiacciaio valdostano non è l'unico a destare preoccupazione. "Sono diversi i ghiacciai tenuti sotto osservazione perché potrebbe subire crolli improvvisi" ha evidenziato. Come quello che si è verificato a luglio di quest'anno sullo Zermatt dove il crollo di un pezzo di ghiacciaio ha causato la liberazione di una grande quantità d'acqua che è poi scesa a valle causando un'alluvione. È l'effetto del caldo insolito che si è registrato nel corso dell'estate anche a quote molto elevate. "In quel periodo sul Monte Rosa a 4500 metri di quota avevamo registrato 10 gradi centigradi alle otto di sera - ha risposto - è una temperatura talmente insolita che sciolse una grande quantità d'acqua in un ghiacciaio del Monte Bianco che formò un vero e proprio lago all'interno di una conca valliva dove invece normalmente c'era un nevaio molto grande". Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it.

Clima, il Pd: "indispensabile ridurre il consumo di suolo"

Il vicesegretario Andrea Orlando ha presentato oggi le proposte del partito per salvaguardare il territorio. Tra le altre, "la progressiva perdita della..."

[Redazione]

Una legge nazionale di principi che affermi con forza il valore del suolo come bene comune, come risorsa ambientale non rinnovabile, il principio della sua tutela e valorizzazione anche in funzione al contrasto ai cambiamenti climatici anche attraverso norme a salvaguardia delle aree a destinazione e uso agricolo. affermazione del principio per cui il consumo di suolo è consentito esclusivamente nei casi in cui non ci sono alternative consistenti nel riuso delle aree già edificate. Una legge che stabilisce che dall'entrata in vigore i Comuni non possono approvare piani che prevedono incremento netto di suolo rispetto a piani previgenti. Sono alcune delle proposte del Pd presentate oggi dal vicesegretario del partito di largo del Nazareno Andrea Orlando nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche Chiara Braga, responsabile nazionale Agenda 2030 e Sostenibilità, Roberto Morassut, responsabile nazionale Infrastrutture, Aree urbane e periferie, Andrea Ferrazzi capogruppo in commissione Ambiente al senato, Mino Taricco capogruppo commissione Agricoltura a palazzo Madama. Tra le idee del Pdè quella di prevedere una riduzione progressiva del consumo di suolo anche attraverso la progressiva perdita di capacità edificatoria dei suoli edificabili, se non edificati entro termini stabiliti, il lancio di un pacchetto di misure per incentivare e rendere più semplici operazioni di recupero e rigenerazione urbana, con riduzioni obbligatorie di oneri di urbanizzazione, maggiorazioni eventuali per edificazioni su aree libere, criteri di priorità per accesso a finanziamenti pubblici per opere pubbliche per Comuni che si dotano di Censimento aree dismesse, possibilità di ricorrere all'esproprio di immobili abbandonati o in degrado per attuare processi di rigenerazione urbana. Secondo i dati forniti dal Pd, che cita il Rapporto Ispra- Snpa sul consumo di suolo in Italia nel 2019, negli ultimi sei anni secondo le prime stime l'Italia ha perso superfici che erano in grado di produrre tre milioni di quintali di prodotti agricoli e ventimila quintali di prodotti legnosi, nonché di assicurare lo stoccaggio di due milioni di tonnellate di carbonio e infiltrazione di oltre 250 milioni di metri cubi di acqua di pioggia che ora, scorrendo in superficie, non sono più disponibili per la ricarica delle falde e aggravano la pericolosità idraulica dei nostri territori. recente consumo di suolo produce anche un danno economico potenziale compreso tra i 2 e i 3 miliardi di euro all'anno dovuti alla perdita dei servizi ecosistemici del suolo.

Diode: droni "utili" nei cieli di Rieti

[Redazione]

Si è conclusa a Rieti (unica città italiana inserita nel progetto europeo) la fase finale del Diode, D-Flight Internet of Drone Environment, coordinato da Enav nell'ambito di un consorzio di aziende italiane: Techno sky, Leonardo, Telespazio, e-Geos, Ids_IngegneriaDeiSistemi, Poste Italiane, Aiviewgroup, Nais, EuroUsc Italia. Il Comune di Rieti ha patrocinato e partecipato all'iniziativa anche con la partecipazione di Prefettura, Questura, Protezione civile, carabinieri e polizia locale della città laziale. Rieti aveva già ospitato una prima fase di sperimentazione del progetto nello scorso mese di luglio. L'obiettivo principale di Diode (progetto che fa parte dell'European Network of U-Space Demonstrators, lanciato dalla Commissione europea nell'ottobre dello scorso anno e co-finanziato dalla Sesar Joint Undertaking, il Centro per la ricerca e lo sviluppo del Cielo unico europeo), è quello di dimostrare la capacità di gestire il volo simultaneo nel cosiddetto U-Space, lo spazio di volo al di sotto dei 120 metri definito dalla Unione europea per il volo dei droni, di diversi apparecchi per lo sviluppo di servizi. In questo senso, i droni (suddivisi in due scenari comprendenti sei differenti missioni) hanno sorvolato simultaneamente il cielo di Rieti e, per la prima volta nel nostro Paese, lo hanno fatto anche in prossimità di una zona Atz, cioè destinata al traffico di aeromobili quale è l'aeroporto della città laziale.